QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-942 al 40-949

LA STAMPA

Frangar, non flectar

VENERDI'
19 Dicembre 1952
Anno VIII - N. 300
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 40-000, 50-990, 53-961. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci commerc. L. 350 - Annunci finanziari e legali L. 450 - Necrol. L. 250 (dir. fisso adesioni L. 1000). - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 800 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/28710): ITALIA: anno L. 8200, semestre L. 4250, trimestre L. 2300. - ESTERO: anno L. 8000, semestre L. 4200, trimestre L. 2250. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Due massimalismi

L'ostruzionismo parlamentare è solo in apparenza rivolto contro la legge elettorale: lo sforzo dei partiti di estrema destra e di estrema sinistra è diretto a rompere l'intesa democratica. Il tentativo che, come dicevamo, ha il suo aspetto drammatico (un dramma, in verità un po' noioso) nell'ostruzionismo, si sviluppa in due pressioni sulle ali dello schieramento democratico: a sinistra sulla socialdemocrazia, a destra sul partito liberale; a sinistra ha quale polo di attrazione il socialismo massimalista; a destra il partito monarchico.

Chi volesse divertirsi potrebbe osservare che il massimalismo socialista è, oramai, una forma del legittimismo di partito e che il legittimismo monarchico finisce, senza avvedersene, per cadere nel massimalismo di regime. Ma il gusto di cogliere gli epigoni di storie illustri e meno illustri ed i responsabili della catastrofe del '22 da cui discende in linea diretta la catastrofe del '43, in fragrante equivoco ideologico, deve cedere di fronte al dovere di rilevare la tremenda responsabilità che assumeranno coloro che, in seno alla socialdemocrazia o al partito liberale, seconderanno il giuoco vòlto a frantumare la maggioranza, a dissolvere la intesa democratica, a togliere responsabilità morale al Parlamento ed autorità politica al Governo.

Quanto è accaduto e sta accadendo in seno alla socialdemocrazia è più che evidente: l'ostilità alla legge elettorale è ispirata al proposito dichiarato di impedire la formazione di una maggioranza democratica intorno alla Democrazia Cristiana. Una maggioranza ferma è considerata una premessa alla dittatura di partito. Affermazione audace quando si consideri che la maggioranza parlamentare si costituirà non sulla base del premio, ma sul voto del maggior numero degli elettori: e che, nella formazione di questa maggioranza di elettori, ogni voto vale esattamente un altro e nessuno può dire quale dei due blocchi contrapposti debba vincere. La lotta per la formazione della maggioranza sarà, dunque, una lotta aperta; non la premessa necessaria e non si sa quale dittatura. E così pure la intesa democratica, garantendo l'equilibrio delle forze ed assicurando il controllo interno della maggioranza, esclude ogni dittatura parlamentare e di partito.

Che cosa vogliono, dunque, i dissidenti socialdemocratici? Vogliono resti aperta la porta all'unità delle forze proletarie, e resa possibile una conversione della socialdemocrazia dal centro-sinistro all'estrema sinistra. Il contrario di quella «operazione Nenni» che costituisce il sogno di una notte di autunno degli opportunisti e dei confusionari.

E che cosa vogliono quei liberali che si propongono di far votare al congresso del partito una mozione, già approvata a Venezia, con la quale si chiede l'abrogazione dell'art. 139 della Costituzione? Forse che il partito liberale si dichiari monarchico? Evidentemente no: rimuovere una pregiudiziale di un certo tipo non significa accettare una pregiudiziale d'altro tipo. In teoria almeno, il partito liberale potrebbe votare, al tempo stesso, per l'abolizione dell'art. 139 e per la forma repubblicana dello Stato.

Se si vuole che il partito liberale si dichiari monarchico bisogna porre nettamente la questione del legittimismo: porre, cioè, una pregiudiziale, fare del massimalismo legittimista. Ma i presentatori della mozione non avrebbero bisogno di far questo: potrebbero, molto più semplicemente, andarsene nel partito monarchico. Se essi manovrano in senso legittimistico è perchè si propongono due scopi precisi: annullare i risultati dell'unificazione e produrre, a destra, una frana dell'intesa democratica.

E' certo che, se a Firenze verrà presentata una mozione monarchica, ne verrà presentata altresì una decisamente repubblicana. Quale delle due prevalga il risultato sarà il medesimo; la fine dell'unità del partito raggiunta sulla formula della lealtà costituzionale. Non ci sarà più un partito liberale, ma nuclei dispersi che non avranno più funzione politica e successi elettorali: ai responsabili di un naufragio si può, in tempi di tempesta come questi nostri, offrire, al più, una tavola di salvezza.

La conseguenza del massimalismo legittimista sarà la stessa del massimalismo socialista: la fine dell'intesa democratica, l'abbandono della politica di centro, l'invito alle forze progressiste o moderate a votare per la Democrazia Cristiana e per essa soltanto. Se questo «invito» sarà accolto i due massimalismi causeranno quel governo a partito unico, contro il quale protestano, mentre non c'è, e fanno del tutto perché ci sia.

E, peggio, se l'«invito» non sarà accolto: se la maggioranza parlamentare si dissolverà in gruppi e gruppetti contrapposti; in coalizioni di governo e coalizioni di opposizione. L'autorità dello Stato sarà indebolita e nessuno potrà impedire che, nel Paese, si determini una situazione di anarchia spontanea; una tensione insopportabile che aggraverebbe la situazione internazionale compromettendo l'economia e provocando il precipizio finanziario.

Non illusioni e manovre massimaliste di sinistra o di destra: occorre una salda, organica politica di centro. Essa ed essa soltanto può assicurare la libertà politica, la ripresa economica e l'indipendenza nazionale.

Mario Ferrara

LA LEGGE DI RIFORMA ELETTORALE

La Camera vota tranquillamente la chiusura della discussione generale

Oggi comincerà l'esame della numerosa serie di emendamenti ed ordini del giorno - Violento incidente tra il d.c. Armosino e il comunista Pajetta - Un tentativo di zuffa evitato dall'intervento dei deputati

Roma, 18 dicembre.

Stasera alle 21 la Camera ha decretato, con una votazione per alzata di mano, la chiusura della discussione generale sulla legge elettorale. Domani e nelle sedute che verranno saranno illustrati i molti ordini del giorno e gli emendamenti. La battaglia quindi continuerà.

Ha chiesto la chiusura della discussione generale il d.c. on. SCALFARO, fra il continuo rumoreggiare dell'estrema sinistra. SCALFARO ha ricordato che dodici sono stati i giorni di discussione con 17 sedute, 45 interventi oratori, di cui 11 a favore e 34 contrari. Inoltre altri 13 deputati sono intervenuti nel dibattito sulle pregiudiziali che hanno preceduto la discussione. Il dibattito è stato sufficientemente ampio — ha detto SCALFARO — per chiederne la chiusura.

Un inizio scherzoso

Ha replicato il comunista MAGLIETTA con aspra oratoria per ricordare l'importanza del progetto in esame e la necessità che il corpo elettorale sia edotto pienamente della gravità dei problemi che esso pone al Paese. All'on. MAGLIETTA, come vuole il regolamento, ha replicato l'onorevole BETTIOL (d.c.) a nome della maggioranza. Quello di Bettiol è stato un inizio scherzoso, che contrastava con l'aula al gran completo, con le tribune colme di pubblico e di giornalisti.

BETTIOL — L'on. Nenni nel suo discorso ci ha chiamati scherzosamente i «confratelli della buona morte». Ma vorrei dire all'on. Nenni che il compito dei «confratelli della buona morte» non è quello di scendere nel sepolcro, ma di cantare l'ufficio funebre per i defunti... *(Ilarità)*.

Così di questo passo l'onorevole BETTIOL, sollevando tuttavia, nel seguito del suo discorso, ondate di proteste, ha sostenuto anch'egli le ragioni della maggioranza per la richiesta chiusura della discussione generale. Il che poi è avvenuto, come abbiamo detto prima.

Il dibattito era stato ripreso di buon mattino con un unico oratore, il comunista ROASIO. Poi la seduta è stata tolta alle undici e rinviata al pomeriggio per mancanza di oratori.

Alle ore sedici in punto il vice presidente CHIOSTERGI ha dato la parola sull'argomento della legge elettorale all'on. DONATI (p.s.i.) il quale ha giudicato inaccettabile il progetto sia dal punto di vista giuridico-formale che da quello tecnico politico.

Subito dopo è stata la volta del democristiano CARLO RUSSO ed è stato al termine di questo intervento che è avvenuto un incidente tra il comunista on. PAJETTA GIANCARLO e il democristiano on. ARMOSINO.

Il patto PSI - PCI

L'on. CARLO RUSSO ha innanzitutto affermato che «la maggioranza democristiana ha risposto con chiarezza a tutti gli oratori dell'opposizione che hanno sollevato il tema dell'incostituzionalità della legge in esame». «Piuttosto — ha continuato il giovane deputato di maggioranza — poichè la legge comporta una scelta sul piano politico, è sul piano politico che dev'essere esaminata».

Sviluppando questa tesi, l'onorevole RUSSO ha osservato che l'attuazione di un sistema proporzionale è subordinata anche a talune condizioni come quella, per esempio, che ogni partito si presenti alle elezioni con il proprio simbolo ed una propria autonomia allo scopo di «fotografare» fedelmente la situazione del Paese.

RUSSO — Già l'on. Piccioni alla Costituente, nel 1947, ebbe ad esortare il PSI ad indicare un qualunque motivo di differenziazione, anche secondario, nei confronti del PCI. Ma Piccioni non ebbe risposta.

FARALLI (p.s.i.) — C'è l'articolo 7 della Costituzione, quello che si riferisce al concordato, che i socialisti non votarono.

RUSSO — Il fatto stesso che dobbiate rifarvi addirittura ad una norma della Costituzione dimostra che sul piano politico vi è fra PSI e PCI una perfetta identità di vedute. E' indubbio che tale posizione non ha consentito un libero gioco delle forze sul piano parlamentare.

Bisogna qui avvertire che il discorso dell'on. Russo, e tratti vivacemente polemico, è stato costellato spesso da alti clamori dell'estrema sinistra. Ad un certo punto, per una frase rivolta dall'on. Armosino verso i banchi comunisti, frase che dalla tribuna non si è potuta avvertire, è successo un trambusto tale che i commessi d'aula si sono prontamente schierati nell'emiciclo pronti a frenare una minacciata discesa di comunisti dai loro seggi. A lungo è durato il subbuglio. A lungo ha scampanellato il vice presidente LEONE, ripetutamente sono stati richiamati all'ordine i deputati comunisti MONTAGNANA, JACOPONI, D'AGOSTINO. Finalmente la calma si è ristabilita e l'on. RUSSO ha concluso il suo discorso. Subito dopo ha chiesto la parola l'on. PAJETTA (p.c.i.).

LEONE — A che titolo, on. Pajetta?

PAJETTA — Per fatto personale. Quando l'on. Russo nel suo discorso, ad un certo punto, accusando le democrazie popolari, ha dichiarato «che nemmeno i nuclei familiari si salvano in quei regimi», l'on. Armosino ha detto una frase che non ho ben compreso, ma che nei termini in cui mi è stata riferita da alcuni compagni debbo giudicare offensiva per la mia famiglia. Chiedo che l'onorevole precisi i termini della sua dichiarazione.

ARMOSINO (d.c.) — Dichiaro che il padre dell'on. Pajetta ha chiesto novanta milioni di liquidazione all'Istituto San Paolo di Torino, del quale è direttore generale dalla Liberazione. Mi risulta che al padre dell'on. Pajetta sono stati offerti, invece, trentacinque milioni oltre, naturalmente, la pensione cui ha diritto. Poichè l'on. Pajetta, durante il discorso dell'on. Russo, ha gridato: «Date scarpe ai bambini poveri!», penso che con trentacinque milioni si possono comprare molte scarpe per i bambini poveri. *(Alte proteste a sinistra, invettive, scampanellate)*.

PAJETTA. — Mi si assicura che la interruzione dell'on. Armosino era in questi termini: «La tua famiglia ruba». Ora io penso che un uomo che ha pronunciato queste parole o è male informato o è irresponsabile. Se, dopo averle pronunciate, le nega, è un vigliacco. Mio padre ha avuto tre figli: uno è morto combattendo fra i partigiani, uno è stato ferito in Spagna e deportato, nell'ultima guerra, a Mathausen, un altro ha subito tredici anni di carcere, e mio padre mai volle chiedere la grazia a Mussolini. Tutto ciò dimostra che mio padre ha dato qualcosa al Paese.

In quanto all'accusa specifica debbo affermare che mio padre non ha avuto ancora nessuna liquidazione perchè è tutt'oggi in servizio presso la banca dove ha sempre lavorato e dove attualmente è direttore generale. In quanto alla mia famiglia, l'on. Armosino non sa quanto abbia dato ai poveri ed a tutti coloro che hanno avuto bisogno di aiuto e si sono rivolti a noi *(applausi all'estrema sinistra)*.

Mentre in aula l'effervescenza si spegneva e il Presidente dava la parola all'on. LA ROCCA (p.c.i.), *l'incidente Pajetta-Armosino aveva un seguito nel «transatlantico». Il deputato comunista, infatti, scorto il deputato piemontese gli si lanciava contro per percuoterlo, ma l'on.* LEONE MARCHESANO *è stato pronto a trattenerlo. A spalleggiare Pajetta è allora intervenuto un altro comunista, l'on.* FARINI, *ma anch'egli è stato frenato nella sua ira dai deputati democristiani* SEMERARO *e* SABATINI.

Il discorso di Nenni

Dopo l'on. LA ROCCA, tra l'attenzione generale ha preso la parola l'on. NENNI. Il segretario della D. C. — egli ha detto — non ha pronunciato parola in quest'aula, ma possiamo desumere che negli intendimenti della democrazia cristiana la prossima legislatura dovrebbe essere più accentuatamente anti-comunista. A questa intenzione si deve aggiungere quella della revisione costituzionale che appare evidente.

«Avete voi considerato — ha detto l'oratore rivolto ai banchi del Governo — i pericoli che sarebbero rappresentati da "un Parlamento squalificato" proprio negli anni 1953-1955 che saranno i più critici per la situazione mondiale? Che succederebbe se questo "Parlamento squalificato" dovesse affrontare e risolvere il più terribile dei problemi: intervento o neutralità?». Nè vale — ha detto — l'argomento che una simile legge sia giustificata dalla particolare situazione italiana.

A proposito di questa situazione, NENNI ha respinto l'accusa mossa da tante parti e ripetuta recentemente in aula da Calamandrei, secondo la quale la maggiore responsabilità per la mancanza di una alternativa democratica nel Paese ricade proprio su Nenni e sul P.S.I. a causa del patto con i comunisti. Questo patto — egli ha detto — non è la causa, bensì la conseguenza del fatto che mai la maggioranza ha tentato di creare una situazione politica nuova nella quale tale unità potesse considerarsi superata.

«Noi non pretendiamo — ha aggiunto NENNI — che la sola soluzione possibile sia la ricostituzione del tripartito. Noi sappiamo che cosa c'è di diverso dal 1946 al 1952. La soluzione che abbiamo proposta, che proponiamo, che siamo pronti a secondare con ogni energia, è quella della coesistenza e della distensione sulla base di un programma sul quale sia possibile realizzare la convergenza di tutte le forze popolari».

Poi NENNI ha affermato che nel marzo scorso, quando si cominciò a parlare di una legge maggioritaria, il P.S.I. fece sapere al presidente De Gasperi che era disposto ad andare alle elezioni con lista a parte. «De Gasperi rispose — ha detto — che nella nostra decisione c'era un fatto nuovo, e che il discorso si poteva riprendere dopo le elezioni amministrative; ma il discorso non è stato ripreso che a fatto compiuto».

L'oratore ha concluso affermando: «Si vada allo scioglimento anticipato della Camera o alle elezioni con questa legge infame, l'alternativa socialista sarà posta di fronte al Paese».

Terminato, fra vivi applausi dell'estrema, il discorso del leader socialfusionista, si è levato, come abbiamo detto all'inizio, il d.c. on. SCALFARO per chiedere la chiusura della discussione generale. Domani due sedute, sempre sulla legge elettorale.

Previste in Corea nuove operazioni

Eisenhower appena assunto il potere, lascerebbe libertà di manovra a Clark e Van Fleet - Dubbio l'impiego delle truppe di Ciang Kai-Scek

(Dal nostro inviato speciale)

Tokio, 18 dicembre.

Non appena avrà assunto il potere, il generale Eisenhower renderebbe ai generali Clark e Van Fleet la libertà di manovra in Corea, e il Pentagono sarebbe indotto fra poco — forse prima che il Presidente entri in funzione — a preparare nuove operazioni che con probabilità potrebbero cominciare prima della prossima estate. E' questa la conclusione che si trae a Tokio dalle dichiarazioni fatte da Eisenhower al suo ritorno dagli Stati Uniti.

I progetti del Presidente eletto sono tuttora circondati dal segreto, si dice, e bisogna diffidare delle anticipazioni sensazionali. Si mette in dubbio l'esattezza delle informazioni che prevedono l'impiego delle truppe di Ciang Kai Scek in Corea e si crede ancora meno alla probabilità che la Cina sia bombardata. Viceversa si rilevano nelle dichiarazioni fatte a New York le frasi di Eisenhower che annunciano «non parole, ma fatti» e dicono che il suo viaggio «segna non la fine, ma l'inizio di un nuovo sforzo».

La probabilità che si passi all'azione con un'offensiva risulta rafforzata, si dice. L'obiettivo maggiore del comando americano consisterebbe allora nel distruggere il massimo delle forze cinesi; il secondo obiettivo consisterebbe nel riportare il fronte su una linea più breve, forse attraverso la «vita di vespa» della Corea. La difesa sarebbe affidata ai coreani del Sud, per rendere disponibile una parte della fanteria americana. Un problema si pone immediatamente: trovare i rinforzi. Essi verranno chiesti soprattutto alle nuove divisioni sud-coreane in via di costituzione.

Si darà soddisfazione alle richieste dei generali Clark e Van Fleet i quali, a quanto si afferma, esigono anche rinforzi americani? Si ritiene qui che la decisione non sia stata presa ancora. Essa dipenderà evidentemente dalla situazione generale e dai bisogni concernenti dell'Europa. I rinforzi sarebbero ugualmente necessari per l'aviazione e la marina. Infine, una certa riorganizzazione dei rifornimenti sarebbe considerata necessaria.

Tutto ciò dipenderà dal tempo, non fosse altro per iniziare consultazioni con Londra e Parigi prima di prendere decisioni definitive.

Robert Guillain

Copyrigth de «Le Monde» e de «La Stampa».

La crisi del PSDI

Calamandrei e Mondolfo manterrebbero la loro intransigenza - Gli autonomisti del PSI chiedono un colloquio a Nenni

Roma, 18 dicembre.

Era anche quella di oggi una delle «scadenze critiche» del dibattito sulla riforma elettorale, di quelle che tengono i cronisti in agitazione e riempiono le tribune di gente in attesa degli incidenti e dei tumulti che lo svolgimento della seduta può provocare. E' stata superata, invece, facilmente e, se si eccettua il «caso personale» sorto tra Armosino e Giancarlo Pajetta, la conclusione della discussione generale è stata chiesta ed approvata senza mai discostarsi dalla regola del *fair play* parlamentare.

La soddisfazione per un comportamento così corretto può essere velata soltanto dai dubbi che si possono nutrire sul mantenimento di tale correttezza per il futuro, quando, a cominciare da domani, si esamineranno gli ordini del giorno, si ascolteranno le esposizioni dei cinque relatori, si illustreranno le varie decine di emendamenti. Saranno altrettante occasioni per accendere le opposte passioni e non si può davvero escludere fin da ora che queste, in un momento o nell'altro, possano trascendere. Ma ci si può augurare, però, che tutti i parlamentari non si discostino da quel senso di responsabilità che hanno dimostrato negli ultimi giorni. Sarà tutto di guadagnato per l'una e per l'altra parte e soprattutto per il prestigio del Parlamento.

Di punti da chiarire nella votazione odierna vi era soltanto quello dei «ribelli» socialdemocratici, e gli occhi dei resocontisti, mentre si votava la proposta conclusiva per «alzata di mano», erano tutti rivolti verso i dissidenti, alcuni seduti tra i loro compagni, altri in piedi vicino alle uscite. Da quello che si è potuto vedere (il tipo di votazione non permette ovviamente un computo esatto) il gruppo si è astenuto, non ha alzato il braccio nè a favore della maggioranza nè a favore dell'opposizione. E' un segno anche questo che si sia ancora cercando di comporre la vertenza evitando di assumere da una parte e dall'altra atteggiamenti irreparabili. L'impressione comune è, infatti, che la crisi interna del P.S.D.I. possa essere ancora risolta nel migliore dei modi.

Secondo l'agenzia «Roma», che di solito è abbastanza al corrente di ciò che si pensa in quell'ambiente, soltanto Calamandrei e Mondolfo manterrebbero sino all'ultimo la loro linea di intransigenza, mentre tutti gli altri si appresterebbero a una «onorevole ritirata». Nessuno dei deputati in questione intenderebbe solidarizzare col movimento di Cucchi e Magnani e tanto meno con Nenni. Saragat, da parte sua, ha scritto quest'oggi un articolo, dove si ribadisce la fermezza della direzione, ma si tende sostanzialmente ancora la mano ai dissidenti. Dal nord giungono a costoro consigli di moderazione: si cita il caso di Bonfantini che ha telegrafato da Torino assicurando l'unità dei socialdemocratici piemontesi, e quello di Faravelli, che a Milano si adopera attivamente per sdrammatizzare la situazione. L'appuntamento, ad ogni modo, è per domenica, quando il gruppo si riunirà nuovamente per decidere la propria linea di condotta.

Di dissidenza e fermenti ribellistici si continua a parlare anche per il PSI, dove gli autonomisti, rinfrancatisi nella imminenza del congresso del partito, dànno molto da fare all'attuale direzione, rigidamente legata, come si sa, alla politica di unità di azione con i comunisti. Una delegazione nazionale di questi dissidenti chiede ora di essere ricevuta e ascoltata dai dirigenti, ma i pareri sull'accoglienza da fare a tale richiesta sarebbero discordi. Nenni, come sempre, più accomodante, vorrebbe dare almeno qualche soddisfazione formale, Morandi vorrebbe invece liberarsi subito dei fastidiosi oppositori con un provvedimento di espulsione per azione disgregatrice della unità della classe operaia. Si dovrebbe esaminare il caso nella riunione che la direzione terrà domani insieme a quello dell'eventuale rinvio del congresso e della tattica da seguire nello sviluppo della discussione elettorale.

e. f.

Un discorso di Fanfani al raduno degli agricoltori

Roma, 18 dicembre.

Al teatro Adriano ha avuto luogo questa mattina l'inizio del Primo Raduno nazionale dei dirigenti comunali e provinciali della Confederazione Generale dell'Agricoltura Italiana. Ha parlato, tra gli altri, il ministro Fanfani.

«Debbo rendere onore agli agricoltori italiani — egli ha detto — ricordando che non pochi di essi — anche se gravemente espropriati — hanno collaborato fino all'ultimo con gli enti ed il ministero perchè le operazioni di trapasso si svolgessero senza danno per la produzione. Come debbo ricordare i 500 espropriati che, richiedendo il terzo residuo, si sono volontariamente assunti l'oneroso e non facile compito di collaborare all'opera di trasformazione agraria in una superficie di oltre 40.000 ha. Nè posso tacere che, mentre la riforma si attua, ai margini dei comprensori ferve la vita, quasi a testimoniare che il millenario amore alla terra non può essere in definitiva scoraggiato da nessun rivolgimento».

«Nel 1952 — ha concluso il Ministro — il numero dei trattori agricoli collocati è aumentato del 50%. E' cresciuto del 30% il consumo dei carburanti per l'agricoltura; è ulteriormente cresciuto del 10% il ritiro dei fertilizzanti specie fosfatici, mentre il volume della produzione — malgrado le avversità climatiche — nel suo complesso si è mantenuto al livello della precedente annata agraria».

Concluso a Parigi il rapporto delle nazioni atlantiche

Gli sforzi per accrescere la potenza collettiva dei Paesi alleati hanno migliorato la situazione internazionale - Colloquio De Gasperi-Eden

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 18 dicembre.

Il comunicato ufficiale approvato stasera alla fine della conferenza atlantica afferma che «il miglioramento già constatato nella situazione internazionale può essere attribuito agli sforzi che gli Stati membri hanno compiuto dopo la fondazione dell'alleanza per accrescere la loro potenza collettiva». Questa confortante constatazione non ha però indotto i ministri atlantici ad abbandonare tali sforzi nè a ridurli, tutt'altro: essi hanno anzi dichiarato che «ogni indebolimento di questi sforzi provocherebbe un corrispondente aumento dei pericoli ai quali i nostri Paesi sono esposti».

Due tesi in contrasto

In questa apparente contraddizione si sono svolte tutte le discussioni della Conferenza e benchè, come vedremo, pochissime delle decisioni prese abbiano concrete conseguenze pratiche, le discussioni sono state assai vivaci. E' un fatto che durante l'attuale sessione del Consiglio atlantico due diversi punti di vista si sono manifestati in contrasto fra di loro: da una parte c'erano i rappresentanti di quei governi che considerano imminente la minaccia dell'aggressione e che quindi vorrebbero adottare provvedimenti eccezionali, tali da trasformare in una vera e propria economia di guerra quella dei 14 Paesi atlantici. Dall'altra parte, invece, i delegati di molti Paesi europei erano convinti che ci sia una certa esagerazione in questo allarmismo e che, se gli armamenti dovessero costare la rovina dell'economia dei Paesi occidentali, il comunismo avrebbe vinto la propria battaglia senza aver neppure bisogno di combatterla.

Questo contrasto di opinioni ha dato luogo a una discussione che costituisce probabilmente l'aspetto più positivo della conferenza che si è chiusa stasera e si è risolto in una felice formula di equilibrio espresso nelle due affermazioni del comunicato ufficiale che abbiamo riportato più sopra.

Si deve d'altronde rilevare che durante questa conferenza la Gran Bretagna ha dimostrato un senso di solidarietà e un desiderio di agire in stretta collaborazione con i popoli del continente, e in particolare con la Francia, quale non si era verificato nelle riunioni internazionali dalla fine della guerra in poi. E anche questa constatazione è senza dubbio uno degli aspetti positivi della riunione atlantica. Non è, insomma, una affermazione generica quella del comunicato che dice: «La cooperazione sempre più stretta fra i 14 Governi dimostra che le intenzioni confessate dal Governo sovietico di seminare la discordia nel mondo libero sono destinate al fallimento».

Il gen. Ridgway (al centro) con l'amm. Mountbatten (a sin.) e l'amm. Carney alla conferenza della NATO (Tel.)

Libertà e progresso

Il bilancio delle riunioni non contiene molte decisioni importanti e conferma il carattere prevalentemente informativo dell'attuale sessione. Si è trattato prima di tutto di un «rendiconto annuo» dell'organizzazione: il Consiglio ha preso conoscenza del rapporto del segretario generale in cui erano esposte le attività svolte in otto mesi, durante le riunioni regolari dei rappresentanti permanenti. Dopo aver preso nota di questo rapporto di Lord Ismay, il Consiglio ha approvato una risoluzione in cui si è deciso di dare un maggiore sviluppo ai problemi economici, non soltanto per fornire una solida base allo sforzo militare, ma anche per promuovere il progresso sociale e gli ideali di libertà che sono la ragione d'essere della comunità atlantica.

Insieme al rapporto del segretario generale i Ministri hanno esaminato quello del Comitato militare. Esso indica che importanti progressi sono stati compiuti nella istruzione ed efficienza delle forze nazionali messe a disposizione del Comando atlantico.

Il Consiglio ha udito pure le esposizioni del comandante supremo delle forze alleate in Europa e del comandante supremo delle forze alleate dell'Atlantico. Ridgway ha reso omaggio alle alte qualità delle forze alle sue dipendenze, ma ha insistito nell'affermazione che «soltanto un rinforzo continuo dei mezzi a sua disposizione gli darà la possibilità di compiere la propria missione». Anche l'ammiraglio Mac Cormick si è espresso nello stesso senso.

In conseguenza di queste considerazioni il Consiglio ha notato con soddisfazione che l'aumento delle forze deciso a Lisbona è praticamente avvenuto alla fine del 1952, ed ha dato le direttive per sviluppare gli sforzi individuali e collettivi per «accrescere, migliorare e rinforzare i mezzi esistenti». Ma nello stesso tempo i Ministri hanno riconosciuto che «una difesa efficace deve appoggiarsi su una economia sana».

E' stato principalmente deciso che, per l'avvenire, bisognerà dedicarsi al miglioramento della qualità delle forze atlantiche piuttosto che accrescerne il numero degli effettivi. Ed è in questa discussione che si è inserito il problema più contrastato di tutta la conferenza, ossia quello che, con parola nuova e tutt'altro che bella, si è chiamato delle infrastrutture: nel suo programma per la costruzione di nuovi aerodromi Ridgway aveva chiesto una spesa corrispondente a 250 miliardi di lire italiane. Dopo molto contrattare fra Ministri della Difesa e Ministri delle Finanze si è finito per trovarsi d'accordo sulla somma di 150 miliardi.

Sono stati poi trattati il problema dell'Indocina e quello della ratifica del trattato per la Comunità europea di difesa, dei quali abbiamo già parlato nei giorni scorsi, e finalmente è stato deciso che la prossima sessione del Consiglio atlantico si terrà il più presto possibile nella primavera del 1953. Del problema jugoslavo, che pure era stato trattato da De Gasperi nel corso della conferenza, non è fatto cenno nel comunicato finale.

In ultimo i Ministri hanno riaffermato gli scopi dell'alleanza che sono «la difesa, la pace e la sicurezza», e così pure la risoluzione di estendere a nuovi Domini la loro solidarietà di azione e di preservare il comune retaggio di libertà.

Chiusi i lavori della Conferenza atlantica, c'è stato stasera un lungo colloquio a tre fra Eden, Acheson e Schuman. Anche De Gasperi ha proseguito la serie dei suoi incontri personali, durante i quali egli ha approfittato del soggiorno parigino per diffondere fra i responsabili della politica occidentale una più esatta conoscenza delle relazioni italo-jugoslave: stasera egli ha avuto infatti a questo scopo un colloquio con Eden.

Prima di partire da Parigi, De Gasperi ha detto stasera ai giornalisti italiani di essere soddisfatto perchè le sue intenzioni erano «non solo di fare il punto sugli sforzi compiuti fin qui per la difesa, ma anche di gettare le basi per una sempre più concreta collaborazione in campi non militari».

Sandro Volta

Da gennaio sui documenti scomparirà il "figlio di N.N.,,

La legge della on. Bianchi sta per essere approvata dal Senato - La procedura da seguire per la modifica

Roma, 18 dicembre.

I figli di N. N. avranno una strenna natalizia con un po' di ritardo: nel mese di gennaio 1953. Si prevede, difatti, che alla ripresa dei suoi lavori, dopo le ferie di Natale e Capodanno, il Senato darà sanzione favorevole alla proposta di legge dell'on. Bianca Bianchi sui figli naturali che la Camera approvò l'estate scorsa a stragrande maggioranza. Si prevede che il Senato non modificherà in nulla tali norme.

Esse metteranno in moto nel prossimo anno tutti gli uffici di Stato Civile. Infatti, in forza della nuova legge, si potrà attribuire una paternità o una maternità fittizia ai figli naturali, in maniera che tutti i certificati di Stato Civile e documenti personali di costoro non rechino più l'infamante scritta «figlio di N. N.».

La procedura da seguire da parte degli interessati sarà semplicissima: basterà difatti una domanda al presidente del Tribunale ed una deliberazione in Camera di Consiglio per ottenere, per l'appunto, l'attribuzione della paternità o maternità fittizia. Le norme legislative che stanno per essere «varate» avranno valore retroattivo, nel senso che si applicheranno anche nei confronti di coloro che prima dell'entrata in vigore di esse sono segnati nei registri di Stato Civile come figli di N. N.

Quasi ogni giorno l'on. Bianca Bianchi si reca a Palazzo Madama a conferire con i senatori per pregarli di accelerare i tempi. Stamane ha avuto assicurazioni dai relatori delle due Commissioni degli Interni e della Giustizia — i senatori Donati e Gonzales — ed era felice. «Sono naturalmente lieta — ci ha detto — che una parte del progetto che presentai quasi all'inizio della Legislatura stia per divenire legge dello Stato. Ho inteso compiere un preciso dovere di umanità e di coscienza. Le migliaia e migliaia di lettere che gli interessati continuano ad inviarmi a Montecitorio ed alle quali, talvolta, non posso rispondere, espongono casi pieni di drammaticità e di interesse umano.

«Ho ferma fiducia che già nei primi mesi del 1953 i figli naturali che dovranno dichiarare, per una ragione qualsiasi, le loro generalità, non avranno più da arrossire per la loro origine oscura e potranno sentirsi uguali a tutti gli altri cittadini. All'inizio del prossimo anno scolastico — ha concluso la on. Bianca Bianchi — i figli naturali potranno recarsi alla scuola con animo sereno: sulle loro pagelle scompariranno le due lettere *N.N.* che li ponevano in condizione di inferiorità rispetto ai loro compagni».

La nuova Giunta esecutiva della Confindustria

Roma, 18 dicembre.

Nella giunta esecutiva della Confindustria per Piemonte e Liguria sono stati eletti: Benedetto Acquarone, Genova; Arnaldo Aronzo, Torino; Mario Astengo, Savona; Andrea Binetti, Torino; Rodolfo Biscaretti di Ruffia, Torino; Angelo Bonino, Biella; Domenico Borasio, Genova; Giancarlo Camerana, Torino; Pietro Campanella, Genova; G. Mario Canevaro, Genova; A. Daniele Derossi, Torino; Paolo Derossi, Torino; Carletto Grondona, Genova; Ermanno Guani, Genova; Ermanno Gurgo Salice, Torino; Renato Lombardi, Grignasco (Novara); Guido Maggia, Novara; Giovanni Mazzonis, Torino; Attilio Peccea, Torino; Massimo Risso, Genova; Arnaldo Trevisani, Torino, Vittorio Valletta, Torino.

Vanoni annuncia entrate di 1600 miliardi

La R. M. ha triplicato il gettito del 1948-'49 - I bilanci non potranno più essere modificati dopo il mese di maggio

Roma, 18 dicembre.

Intervenendo nuovamente al Senato, dove oggi è stato approvato il disegno di legge sul nuovo prestito, il Ministro VANONI ha fornito alcune precisazioni a complemento di quelle già date l'altro giorno alla Camera. In particolare il Ministro alle Finanze (egli ha sostituito in questa bisogna il Ministro del Tesoro Pella che si trova a Parigi) ha annunciato che per l'esercizio 1952-1953 si prevede già un complesso di entrate tributarie pari a 1600 miliardi: in particolare, l'imposta di ricchezza mobile ha fornito un gettito superiore di ben tre volte a quello del 1948-'49.

Al sen. Ruggeri (p.c.i.) che quasi lo aveva rimproverato di aver rifiutato delle proposte di collaborazione per combattere le evasioni fiscali, Vanoni ha risposto respingendo energicamente la richiesta di sottoporre l'amministrazione finanziaria ad una inchiesta parlamentare, che già si presenta, secondo il Ministro, infondata nelle sue motivazioni. «Diversa cosa — ha detto VANONI — è la collaborazione, che il Ministero è sempre pronto ad accettare».

Il Ministro ha concluso affermando che la situazione economica e finanziaria generale richiede un'oculata attenzione, ma non c'è motivo di allarmarsi se da parte del Tesoro, del Governo e del Parlamento continuerà l'impegno di mantenere le spese al livello attuale e di spingere le entrate ad un livello sopportabile dell'economia nazionale.

In precedenza, infatti, il Senato aveva approvato alcune variazioni ai bilanci preventivi di ministeri ed aziende autonome. Contestualmente a queste variazioni di bilancio, il Senato ha approvato un ordine del giorno, accettato dal governo e presentato dalla Commissione Finanze e Tesoro, per una riduzione del deficit dello Stato limitando le spese e per l'impegno a non presentare più modifiche ai bilanci dopo il mese di maggio di ciascun anno. «Il Governo — ha detto il sottosegretario al Tesoro *Gava* — acconsente in pieno a perfezionare sempre più il sistema di una controllata e severa amministrazione del pubblico denaro attraverso l'adozione di sani criteri che conducano ad un graduale avvicinamento alla mèta finale, che è costituita dal pareggio del bilancio».

CRONACA CITTADINA

IL BILANCIO PREVENTIVO DEL CONSIGLIO PROVINCIALE

Quattro miliardi stanziati per opere pubbliche in Provincia

Relazione dell'assessore Jona - Le entrate ordinarie ammontano a 2 miliardi e 766 milioni - Il problema delle strade e dell'assistenza - Necessità di autonomia amministrativa

L'assessore alle finanze della Deputazione provinciale presenterà domani all'approvazione del Consiglio il bilancio preventivo per il 1953. La lunga e dettagliata relazione si inizia con una battuta polemica: a chi ha accusato l'amministrazione in carica di perseguire una gretta politica finanziaria, il prof. Jona risponde che non si può essere audaci e spregiudicati (o, peggio, incauti) allorchè non se ne hanno i mezzi.

Il bilancio del '53 presenta una diversa impostazione rispetto a quello del '52, e ciò per due motivi: primo, perchè vi sarà una notevole flessione nel gettito dell'addizionale di Ricchezza Mobile (calcolato quest'anno in 1 miliardo e 150 milioni); secondo, perchè si è tenuto conto della distinzione fra le opere di carattere ordinario — che debbono gravare su di un solo esercizio — e quelle di carattere straordinario — e si è di conseguenza provveduto ad impostare una previsione di entrata derivante da mutui che si intende contrarre per complessivi 800 milioni, ed una previsione di spese per le opere che saranno in tal modo finanziate.

L'assessore Jona fa inoltre qualche previsione di carattere generale sull'organizzazione futura delle finanze provinciali. Egli afferma che in un avvenire abbastanza prossimo le Province non saranno più in grado di far fronte agli impegni che dovranno per forza assumere dinanzi alle sempre crescenti esigenze della vita pubblica; per questo si ritiene necessario che si provveda — in sede parlamentare — a modificare le leggi che regolano l'istituto della Provincia, ed ampliare la sua sfera d'azione ed a fornirle i mezzi necessari allo scopo. In sostanza si tratta di risolvere l'annoso problema delle autonomie locali, ricordando che la legge sulla Provincia risale al 1910: è quindi insufficiente ed ormai incredibilmente anacronistica. L'ass. Jona cita i nuovi compiti che la Provincia è andata [illegible] assumendosi: le strade (che si sono sempre più ampliate e la cui manutenzione diventa sempre più costosa); l'assistenza sociale alla istruzione professionale, la partecipazione finanziaria ai cantieri-scuola (dai rimboschimento all'arginatura dei corsi d'acqua); l'istituzione di più razionali collegamenti dei centri minori della Provincia con il capoluogo, ecc.

Questi, comunque, sono progetti che potranno essere realizzati solo quando sarà stata modificata la struttura giuridica e finanziaria dell'Amministrazione provinciale. Per ora, ci si deve accontentare dei mezzi e delle possibilità esistenti. Le entrate ordinarie sono previste in 2 miliardi e 766 milioni. Tale somma — unita a quella ottenibile attraverso mutui — servirà per finanziare, tra l'altro (indichiamo le spese più importanti), l'assistenza pubblica (1 miliardo e 227 milioni), le opere pubbliche più urgenti (1 miliardo e 808 milioni), l'igiene (93 milioni), l'istruzione pubblica (61 milioni), l'agricoltura (23 milioni).

In complesso si spenderanno circa 4 miliardi.

A Cascine Vica i Vigili del fuoco in febbrile attività

QUATTRO INCENDI: IL PIU' GRAVE A CASCINE VICA

Un vigile del fuoco precipita dal tetto mentre cerca di domare le fiamme

Grave sinistro in uno stabilimento a S. Francesco al Campo: 50 milioni di danni - I pompieri intervengono anche a Torino e Settimo

Quattro incendi di vaste proporzioni si sono sviluppati nelle ultime ventiquattr'ore alle porte di Torino.

— Un vigile del fuoco, ieri sera, mentre attivamente stava lavorando nelle operazioni di spegnimento d'una cascina in fiamme, per poco non ha trovato un'orribile fine. Precipitando da un'altezza di 12 metri, ha rischiato di essere ingoiato da un enorme rogo. Tuttavia, in un violento urto al suolo, ha riportato serie lesioni in diverse parti del corpo. Il drammatico episodio è accaduto alle 21 circa in una tenuta rurale di proprietà del sig. Luigi Massucco, posta a tre chilometri da Cascina Vica. Mezz'ora prima il figlio del fittavolo, Bartolomeo Racca di 20 anni, scorgeva all'improvviso una enorme fiammata sprigionarsi dal granaio dov'erano stipati ingenti quantitativi di grano, fieno e granturco. Probabilmente un filo della luce, che passa a pochi centimetri dal tetto, aveva fatto contatto provocando un corto circuito. Bartolomeo Racca dava l'allarme e, aiutato dal padre e da alcuni vicini, tentava il possibile per circoscrivere l'incendio. Ma ogni sforzo era vano. Le fiamme si propagavano con spaventosa rapidità. Per fortuna in breve volgere di tempo giungevano quattro distaccamenti di vigili del fuoco: uno da Rivoli, uno da Grugliasco e due da Torino.

L'acqua scarseggiava. Per alimentare le pompe era necessario, nel buio della notte, collegare tutti i raccordi per giungere sino ad una bealera distante dalla cascina circa 800 metri. Comunque dopo non molto gli idranti erano pronti ad entrare in azione. Un vigile di Torino — Carlo Ferraris di 30 anni — saliva su di un muro perimetrale che separa la casa dal granaio e di qui si accingeva a indirizzare il potente lancio d'acqua nel vivo dell'incendio. In quell'istante, per cause imprecisate, metteva un piede in fallo e perdeva l'equilibrio. Per fortuna egli aveva la prontezza di buttarsi all'indietro. In tal modo evitava di cadere tra le fiamme, tuttavia precipitava a terra pesantemente. Veniva raccolto dolorante e subito trasportato all'ospedale di Rivoli dove i sanitari gli riscontravano lesioni multiple. Dopo le prime, sommarie cure, si provvedeva a farlo trasportare alle Molinette di Torino. Qui, il coraggioso vigile è stato trattenuto in osservazione.

Il pompiere ferito

Intanto procedevano le operazioni di spegnimento. Verso le 22 ogni pericolo di maggior estensione del sinistro era eliminato. I danni erano ingenti. Dieci quintali di grano, cinquanta di meliga e un grande deposito di fieno andavano perduti. I pompieri si trattenevano sino all'alba per soffocare gli ultimi focolai.

— Dalle 7,40 alle 10 di ieri mattina un enorme rogo, nello stabilimento Valentini di S. Francesco al Campo, ha distrutto macchinari e scorte di gomma per un valore complessivo che ascende a ben cinquanta milioni. Il sinistro si è sviluppato all'improvviso. Una operaia — Salute Ponsebon — saliva in un magazzino al primo piano quando scorgeva una lingua di fuoco serpeggiare lungo le pareti. Dava subito l'allarme.

Tutti gli operai diedero mano ai mezzi di fortuna per circoscrivere le fiamme, mentre telefonicamente erano chiamati i vigili del fuoco. Purtroppo la fabbrica (produttrice di articoli di gomma) aveva materiale infiammabilissimo. Un successivo intervento dei vigili di Torino con ben quattro autopompe non era sufficiente a soffocare l'immenso rogo. [illegible] Verso le 10 le operazioni di spegnimento si potevano considerare concluse: i danni erano ormai gravissimi. Buona parte dei macchinari sono andati distrutti.

— Alle ore 15 di ieri un altro incendio si è sviluppato in una baracca adibita a magazzino d'un cantiere edile, appartenente al geometra Giuseppe Perelli e sita in corso Giambone 23. Immediatamente le fiamme si propagavano alla costruzione di legno, distruggendo altresì gli attrezzi. Non ostante il pronto intervento dei vigili del fuoco andavano pure perduti gl'indumenti lasciati in deposito da alcuni operai.

— In conseguenza d'una scintilla, caduta su di un mucchio di trucioli, un incendio si è sviluppato in una lavanderia di Settimo Torinese, appartenente a Pietro Sosso, abitante in via Tinivella. Le operazioni di spegnimento non sono valse ad impedire la parziale distruzione del tetto e di ben trenta quintali di stracci. I danni sono stati valutati in un milione circa.

Un manovale suicida sotto il treno di Susa

Verso le 18,40 l'«omnibus» 2054 proveniente da Torino e diretto a Bardonecchia era nei pressi di Alpignano e si trovava precisamente a poche decine di metri dal casello n. 11 di frazione Bruere. Ad un tratto il macchinista scorgeva, illuminata dai fanali, tra le rotaie, la sagoma nera di un uomo. Cominciava ad azionare i freni, ma ormai era troppo tardi. Il convoglio, che viaggiava ad una velocità non inferiore ai 55-60 chilometri orari, investiva in pieno lo sconosciuto (che sembrava in ginocchio, con la testa stretta fra le mani) e lo faceva sparire sotto le ruote. Inutile fermarsi per portare soccorso ad un infelice certamente ridotto ad una massa informe e sanguinante: il treno proseguiva e qualche minuto dopo s'arrestava nella stazione di Alpignano, dove il macchinista, vivamente emozionato, dava subito l'allarme.

Mentre l'«omnibus» rimaneva in stazione — e ripartiva soltanto mezz'ora dopo, circa — un manovale e un cantoniere partivano per il luogo della sciagura. Più tardi arrivavano i carabinieri di Pianezza e il medico dott. Monti. L'uomo era stato addirittura tagliato in due [illegible] Da una carta d'identità rinvenutagli in una tasca della giacca i carabinieri lo identificavano per tale Silvio Salvaro di 42 anni. Il cadavere presentava le mani e le braccia fasciate: tolte le bende si scorgevano profonde, vaste piaghe. Il Salvaro era manovale. Non si conoscono ancora i motivi che l'hanno spinto al suicidio.

"Varietà egittologiche,, alla riunione del Rotary Club

Alla riunione settimanale del Rotary Club, il presidente, avvocato Quaglia, ha presentato ai rotariani il dottor Silvio Curto, ispettore del Museo Egizio, il quale ha parlato su «Varietà egittologiche». L'oratore ha messo in rilievo l'importanza del nostro Museo Egiziano. Le tendenze politiche, morali, religiose, artistiche e poetiche degli abitanti di quella lontana civiltà sono state illustrate con precise immagini dal dott. Curto a lungo applaudito.

Pro cultura femminile — La seconda discussione sul film del mese (Europa '51, Giuochi proibiti) è anticipata a domani alle 17,30. Dirigerà F. Di Giammatteo.

Assolta una professoressa accusata dalla cameriera

La ragazza diceva di avere subito trattamenti inumani

La professoressa Maria Antonietta Rotunno in Liuzzi, di 31 anni, abitante in via Issoso 23, è comparsa ieri in giudizio con l'imputazione di aver maltrattato Anna Scotto, una ragazzina dodicenne, che aveva da un paio di anni al suo servizio come cameriera.

L'imputata piangendo ha detto ai giudici che le accuse mossele erano infondate, che erano calunniose e che purtroppo non sapeva spiegarsi come fossero sorte. Aveva preso con sè la ragazzina a Stigliano (Matera) dove s'era recata nel 1949 a trovare i propri parenti al termine del suo viaggio di nozze. L'aveva rimandata a casa per Natale ed i suoi genitori, contenti del trattamento usatole, l'avevano pregata di riassumerla al suo servizio. «A casa nostra, ha proseguito l'imputata, aveva un trattamento ottimo, come se fosse persona della famiglia; mangiava alla nostra tavola, dormiva su una branda che aveva due materassi, uno di piuma ed uno di lana. Ma questo non basta: mi curavo della sua educazione e le insegnai a leggere e a scrivere. La portavamo con noi nelle gite ed al cinematografo. Come può dire, ora, che la picchiavo, che la sottoponevo ad un trattamento inumano?».

La Anna Scotto, una brunetta assai sveglia, precocissima, vestita di rosso e più da signorina che da ragazza, ha fatto invece un racconto ben diverso. Ha detto che veniva sottoposta a fatiche inumane, che dormiva su un giaciglio che sarebbe stato adatto ad un cane, che i Liuzzi le davano poco da mangiare e le lasciavano mancare perfino il pane. Per un nonnulla la padrona la bastonava e una volta la picchiò anche con uno zoccolo di legno. Ed oltre alle botte subì pure il dileggio: infatti l'imputata le fece tagliare i capelli a zero».

Imp.: Ma i capelli le li feci tagliare da mio marito perchè avevi i pidocchi!

Teste: Non è vero; me li tagliaste per spregio.

Senonchè i difensori, avvocati Gillio e Quinto, hanno illustrato al Tribunale una quantità di fatti che hanno indotto a dare un po' meno credito alla narrazione dell'Anna Scotto ed a ritenere che il suo racconto fosse in gran parte frutto di eccessiva fantasia ed originato da una bugia iniziale che la ragazza non ha mai voluto confessare. Un giorno in casa dei coniugi Liuzzi fu constatata la sparizione di un assegno di 5 mila lire. La Scotto disse di non saperne nulla ma poi, con un pretesto, uscì di casa. Poco dopo la signora Liuzzi venne avvertita che la sua cameriera era andata da una sua amica, di 14 anni, pure cameriera presso una famiglia che abitava poco lontano, alla quale il giorno prima aveva dato ospitalità. Mandò il marito a cercarla e questi trovò le due ragazze che si accapigliavano come furie in mezzo alla strada. Sembravano impazzite e nessuno riusciva a separarle. Fu necessario chiamare la Celere. La Scotto era ridotta in uno stato pietoso: anche l'altra era tutta pesta e sanguinante. Le due, mentre si picchiavano, si accusavano a vicenda di aver rubato le 5 mila lire.

Inquilini malevoli, vista la Scotto con la faccia piena di lividi e di graffi, credettero alla sua menzognera versione di essere stata picchiata dalla padrona. E poichè — per qual motivo non è stato possibile sapere — da tempo andava accusando la padrona di usarle un trattamento inumano decisero di rivolgersi alla polizia.

Il Tribunale, sentita la difesa, ha assolto l'imputata dall'accusa di maltrattamenti con la formula che il fatto non costituisce reato.

Per la condanna inflitta all'Amiotti una donna rompe la testa al marito

Il diverbio sorto al ritorno dell'uomo dal lavoro - All'ospedale è stato giudicato guaribile in una settimana

La conferma della condanna a Giuseppina Amiotti ha mandato un marito all'ospedale con la testa rotta: pare strano, ma è esattamente così.

Ieri alle 12,30 l'impiegato Amedeo Sterri fu Giuseppe di 35 anni, abitante in via Leyni, rincasava sventolando il giornale.

— Hai visto? — diceva trionfante alla moglie —, hanno riconfermato la condanna all'Amiotti! Molto bene, molto giusto. Ah, staremmo freschi, noi mariti, se tutte le mogli cominciassero a sparare sapendo che poi in tribunale vengono assolte con onori e plausi.

— Il tuo spirito è di pessima lega — replicava sdegnata la moglie, Carla Maria Tavetti — l'Amiotti è una povera vittima, non ha mai ucciso, è innocente.

— Ma fammi il piacere — gridava il marito — per me dovevano darle trent'anni o addirittura l'ergastolo!

— Sei il solito imbecille — scattava infuriata la Tavetti — non capisci niente. Con un marito come te, ci sarebbe da sparare tutti i giorni.

La lite avvampava e ad un certo momento la Tavetti si lanciava sul marito e cominciava a percuoterlo con estrema energia: non contenta, afferrava una grossa scodella e gliela incappellava sulla testa. Mezz'ora dopo l'impiegato, con un occhio nero e varie ferite al capo si presentava mestamente all'Astanteria Martini e i sanitari lo giudicavano guaribile in non meno di sette giorni. Mentre attendeva d'esser medicato qualcuno, che stava leggendo il giornale, gli chiedeva la sua opinione sul caso Amiotti. L'impiegato rispondeva premurosamente: «Amiotti? Non so, non conosco, non me ne intendo...».

— Al Maria Vittoria è stato giudicato guaribile in otto giorni l'operaio Santo Galli fu Giuseppe di 43 anni. Il Galli si trovava nello stabilimento di via Exilles 43 quando, in circostanze non ancora ben accertate, veniva a lite con un fumista: costui, ad un tratto, forse privo di argomenti, troncava la discussione vibrandogli una martellata sul cranio.

E' morta la vecchietta investita sette giorni fa

Sacerdote deceduto in strada

Una donna è morta ieri mattina al Mauriziano, sette giorni dopo essere stata investita da una macchina. L'11 scorso, alle 12,30, la 77enne Maria Pittarello ved. Aghemo, abitante in via Massena n. 57, percorreva a piedi corso Stati Uniti. Giunta all'altezza del corso Duca degli Abruzzi, la donna attraversando la strada veniva investita dalla macchina pilotata dall'industriale Delfino Raviglione, che non aveva fatto in tempo a frenare. Trasportata al Mauriziano, la vecchietta veniva ricoverata per la frattura della gamba destra con prognosi di guarigione [illegible] giorni. Purtroppo, l'altro giorno, interveniva un collasso cardiaco con trombosi post-traumatica che colpiva la povera donna violentemente. Ieri mattina, durante una crisi, la donna, nonostante le cure amorevolmente prestatele, cessava di vivere.

— Di una pietosa scena sono stati testimoni iermattina, verso le 8, i passanti di corso S. Maurizio. Un vecchio sacerdote, colpito da malore, s'accasciava d'un tratto a terra. Soccorso e trasportato al San Giovanni, vi giungeva a decesso ormai avvenuto in seguito a paralisi cardiaca. Si tratta di don Carlo Ughetti, d'anni 77, abitante in via Piana 7.

ECHI DI CRONACA

GALLERIA CASTORE via Stampatori 4, tel. 490.263, ore 21,15 continuano animatissime le vendite all'asta della selezionata raccolta di oggetti d'arte. Un particolare invito è rivolto dalla Direzione della Galleria per le due vendite di domani, alle ore 17,30 e 21,15 e per quella di domenica, alle 17,30, nella quale verrà esitata a libera offerta una quantità di oggetti pregiati, particolarmente adatti per il dono Natalizio.

REGALARE E' UN PIACERE. La scelta è facilissima. L'omaggio sempre desiderato. Visitate la antica ditta di fiducia *Giovanni Ciapero, corso Vittorio 58, Torino*, troverete l'oggetto che cercate. Imponente assortimento orologi, per tutti, infiniti modelli, migliori marche, oggetti di oreficerie finemente lavorati nelle ultime originali creazioni di moda. Ricordate: un oggetto acquistato da Ciapero è un regalo che s'impone!

ATTENZIONE! La grande fabbrica di abbigliamento *CAIT di Sibona*, vende a prezzi di assoluta convenienza 5000 paletots e soprabiti con pagamento a rate. Impiegati, operai! Visitateci e vi convincerete che la ditta CAIT vende realmente a prezzi di fabbrica. A tutti i compratori si regala un panettone. Ricordate *CAIT di Sibona, via [illegible] 5, Torino, p. 5°.*

LIBRERIA «STAMPA INTERNAZIONALE» v. Viotti 8 (vicino cine Astor) tel. 40.[illegible]. Svendita di tutte le giacenze: Libri d'Arte, Scienze, Romanzi e Libri per ragazzi. Sconti dal 30% al 50%. Vasto assortimento di tutte le novità a prezzi regolari. Regalate libri.

E' FACILISSIMO ARREDARE LA CASA al *Mobilificio Piemontese, via S. Tomaso 6* (cortile) qualità superiore e praticità. Prezzi speciali per augurare Buone Feste.

MOBILIFICIO ROSSI, Vasto assortimento, Rateazioni. *Via Venti Settembre angolo Palazzo Città.*

CARABELLA MOBILI - Vasta esposizione, Rateaz. Sostituz. mobili usati v. Garibaldi 4, t. 451-107.

OGGI ALLA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE — 11,30: Canzoni napoletane - 12: Pagine violinistiche - 12,15: Orchestra d'archi - 13,15: Album musicale - 17: Orchestra - 17,30: Trasmissione da Mosca - 17,45: Concerto - 18,15: Bollettino della neve - 18,30: Università Marconi - 18,45: Teatro di ogni tempo: a cura di Gigi Michelotti; Gigi Cane: I «Piccoli teatri d'America» - 19,30: Musiche gaie - 19,45: La voce dei lavoratori - 20: Musica leggera - 21,00: Orchestra melodica - 21,30: Dall'«Auditorium» di Torino concerto sinfonico diretto da Wilhelm Furtwaengler - 22,45: A Benedetto Croce - 23,15: Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA — 13: Canzoni - 13,30: Fantasia in bianco e nero - 14: Bazar Musicale - 14,45: Vedette al microfono - 15,15: Orchestra - 16: Una voce per voi - 16,15: Voci d'America - 16,30: Orchestra - 17: Per i ragazzi - 17,30: Balli - 18,30: Concerto - 18,45: Blues - 19: Romanzo sceneggiato - 19,30: Canzoni - 20,30: [illegible] - 21,30: [illegible] - 22,30: La via del trionfo - 23: Sipariello - 23,15: Danze.

TERZO PROGRAMMA — 20,30: Concerto - 21: Rivista estera - 21,15: Omaggio a Georges Bernanos: «Dialoghi delle Carmelitane».

BOLLETT. METEOROLOGICO — Temperatura: massima + 8,2; minima — 7,3; media + 1,2; umidità 72%; pressione 427,5; cielo sereno; calma di vento. Previsioni: nebbia sulla pianura Padana; cielo poco nuvoloso; calma di vento; temperatura in diminuzione.

STATO CIVILE

[illegible]

Omaggio di Sindacati e Partiti nel 30° anniversario

Commemorazione dei Caduti nelle stragi del dicembre '22

Tutte le organizzazioni sindacali, il PLI, la DC, il PCI, il PRI, il PSI e il PSDI) hanno ieri reso onore, nel trentesimo anniversario, ai Caduti nell'eccidio di Torino del dicembre 1922. Oratore ufficiale era Giovanni Carasno, membro in quell'epoca dell'esecutivo della C.d.L., che ha parlato in serata nel salone della Camera del Lavoro, rievocando, senza retorica e toni oratori, i suoi undici amici assassinati in quel tragico 18 dicembre.

Carasno ha accennato al «motivo» della strage: un tranviere era stato il giorno prima aggredito dai fascisti e, per quanto ferito gravemente, era riuscito a colpirne a morte due. Il 18, appena arrivati in ufficio, i dirigenti della C.d.L. si accorgono che stavano arrivando tutt'attorno camion carichi di squadristi, e tentarono di fuggire. Carasno è relativamente fortunato: non viene riconosciuto e se la cava con una bastonatura che lo costringe a letto per un mese.

Il suo compagno Berruti viene invece fatto salire su un camion, trasportato al Nichelino, crivellato di colpi in un prato. Porbettiga e Zurletti, vengon portati in Valsalice e fucilati (il secondo miracolosamente non muore). Il tranviere Chiomo viene scovato in casa e ammazzato mentre tiene stretta la bimba. L'operaio Andreoni viene ucciso dopo esser stato trascinato fuori casa ma poi gli sgherri rientrano nell'abitazione, scacciano la moglie il figlio, bruciano e buttan tutto di sotto. Pietro Ferrero è linciato davanti alla Camera del Lavoro, attaccato ad un camion, poi abbandonato, ammasso informe, in corso Vittorio. Chiomo è ucciso dopo efferate torture; Tarizzo, con il cranio sfondato da un colpo di clava. E alla stesso modo muoiono in quella orrenda giornata altri tre operai Tarizzo, Vecchio, Quintagliè.

Carasno conclude la sua rievocazione con un appello all'unità operaia che viene ripreso dal successivo oratore, Donat Cattin. Il segretario della CISL, reso omaggio ai parenti delle vittime (i quali sono presenti nella sala, al banco della presidenza), ricorda che i colpi fascisti non risparmiarono nessun sindacato nè bianco nè rosso ed auspica l'unità dei lavoratori davanti ai problemi essenziali della libertà e della democrazia. Analogamente si esprime Raffo, segretario dell'UIL.

In mattinata, una delegazione dei tre sindacati e dei partiti aveva recato una corona alla lapide che in piazza 18 Dicembre ricorda il tragico eccidio. Avevano parlato: Segre (PSDI), Arrigo (PLI), Clerico (PSI), Cominotti (PRI), Curti (DC), Paonni (C.d.L.), Donat Cattin, Raffo.

Sussidio di 2 mila lire a 12 mila disoccupati

Per il Natale degli orfani

A cura dell'Ente comunale di Assistenza (via Gius. Verdi 34), viene in questi giorni effettuata la erogazione di un primo sussidio, nella misura unitaria di lire 2000, a favore dei nuclei familiari di lavoratori disoccupati della città compresi nelle categorie dichiarate assistibili dal Comitato provinciale per il Soccorso invernale. Il pagamento viene effettuato su invito ed in base agli elenchi aggiornati dei disoccupati al 30 novembre 1952. Di questa prima distribuzione di soccorsi, che importa una spesa di circa 24.000.000, vengono a beneficiare circa 12.000 famiglie. Successivamente, appena conclusi gli accertamenti in corso, il sussidio verrà esteso ai disoccupati della provincia.

* *

L'opera benefica del «Natale degli Orfani», lanciata a Roma dalla Metro-Goldwyn-Mayer per generosa iniziativa di Clark Gable, ha raccolto anche a Torino nel pubblico di ogni categoria largo consenso ed appoggio. A totale beneficio della iniziativa, venerdì 19 corr. alle ore 21 alla Sala Danze «Faro Club», sotto gli auspici della Croce Rossa Italiana, sarà tenuta una serata danzante. Biglietti d'ingresso presso la C.R.I., via del Carmine 12.

Per i licenziamenti alla Snia

Ieri a Venaria vi è stata una riunione dei sospesi dalla Snia a proposito della richiesta di 125 licenziamenti. Al termine della assemblea, durante la quale ha parlato il segretario del sindacato chimico, è stato votato un ordine del giorno, presentato più tardi al Prefetto, da un gruppo di lavoratori.

La festa benefica pro Istituto Beato Sebastiano Valfrè che doveva aver luogo all'Albergo Piemonte il 20 corrente, è stata rinviata al 2 gennaio '53.

SPETTACOLI

CENACOLO CANORO. Il primo concerto avverrà la sera di lunedì prossimo nella saletta del Conservatorio, interamente dedicata a «musiche del Natale», cioè a corali, laudi e mottetti, dal medioevo al Rinascimento, e poi ai cicli liederistici per contralto e pianoforte, *Weinachtslieder*, di Cornelius, e per quattro voci senza accompagnamento, *Marienlieder*, di Brahms. Dirige Bettina Lupo; al pianoforte G. F. Ghedini. Ingresso per i non abbonati: L. 700. Per i soci della Pro Cultura, Amici della Musica, Collegium Musicum e Unione Studentesca: L. 500. Abbonamenti: L. 1600, Soci ordinari L. 1300, per i soci delle altre Società.

Carignano. — Domani alle 21 e domenica alle 15,30 due repliche di «Madama Butterfly», con T. Hasegawa e A. Vernetti. Domenica alle 21 «Traviata» con V. Zeani, A. Nardelli, A. Gilardoni. Per lunedì è annunciato il debutto della compagnia comica Milly-Rimoldi-Riva-Siletti con «Santarellina» di Meilhac e Millaud, regia di Fratini, adattamenti musicali di D'Anzi. Prenotazioni a «La Stampa».

Alfieri. — Oggi, domani e domenica ultime di «Gran baraonda» con Wanda Osiris. Martedì debutteranno Elena Giusti e Ugo Tognazzi con la rivista «Ciao fantasma».

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola tel. 53.113

Alfieri: ore 21 Rivista di Wanda Osiris: «Baraonda». Successo. Ultimi 3 giorni.

Il Teatro (v. Sacchi 65) ore 21,15 «Masurka blù» di F. Lehar.

Metropolitana dom. Nani burloni.

Castellino: «Intermezzo azzurro» dei vecchi e nuovi successi.

Al Florida Club, p. Solferino, tel. 42-822: 17 21 Orch. M. Di Nunzio, c. M. Caranna e G. Costello.

Augusteo: 21 Orestti-Aurora.

Castellino: 17-21 Orch. Donadio.

Gandio 16,30 e 21 Cuban's Boys.

Hollywood 21 Gian Stellari-Chiry.

La Perla 21 Orch. Rosaclot-Mari.

Principe: 21 Orch. A. Vigni.

Smeraldo Club Goito 3, t. 683-470, ore 21 Orch. Allegri-Balocco-Canesm. c. Martorana Lotti Cortese.

Winter Eden ore 21 Orch. Massa, c. Mirella Carmen, Mario Landi.

Piscina Coperta Stadio 14,30 19,45

FARO CLUB DANZE

Ore 21 grande serata a totale beneficio Natale degli Orfani, sotto l'egida della Croce Rossa. Tutti i pomeriggi ore 17 thè. Successo Buscaglione e sua Orchestra.

EL TROCADERO

Il distinto Ritrovo

Ore 17 e 21 Compl. *Bruno Bianchi*

CLUB MAGENTA 11

Ore 21 gran serata. Premi e omaggi *Bio Dop* a tutti gli intervenuti.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Villaggio dell'uomo bianco» tech. Jon Hall, M. Castle.
Astor: «Verso la luce» technic. Ruth Roman; D.Clark, R. Massey.
Corso: «La fiammata» E. Rossi Drago, Nazzari, E. Cegani, Lupi.
Doria: «La carrozza d'oro» tech. di J. Renoir con Anna Magnani.
Lux: «Quebec» (La rosa di ferro) techn. J. Barrymore, C. Calvet.
Maffei: «L'uomo tranquillo» John Wayne, Maureen O'Hara, techn.
Metro-Cristallo: Greta Garbo, in «Mata Hari», Matt. 10,30 e 175.
Reposi: «Don Lorenzo» Luciano Tajoli, R. Podestà, A. Checchi.
Vittoria: «Tamburi lontani» tec. Gary Cooper.

Alexandra: «Croce di diamanti» Errol Flynn, Ruth Roman.
Alpi: «La conquista del West» Gary Cooper, Jean Arthur.
Ariston «Tre storie proibite», E. Rossi Drago, A. Lualdi, G. Cervi.
Augustus: «Art. 519 Codice penale» Henry Vidal, Cosetta Greco, Viet. min. anni 16, Pl. L. 300.
Capitol: «Lo sconosciuto», Walter Pidgeon, Ann Harding.
Faro: «Croce di diamanti» con Errol Flynn e Ruth Roman.
Gianduja: «Morte di un commesso viaggiatore» Fredric March.
Hollywood «Il sergente Carver» George Montgomery, Gale Storm.

Ideal Il mondo nelle mie braccia, tech., Gregory Peck, Ann Blyth.
La Perla: «Altri tempi» V. De Sica Fabrizi Nazzari Lollobrigida.
Massimo: «La città canora» M. Fiore, N. Gray, G. Rondinella.
Nazionale: «Siamo tutti assassini» M. Mouloudji, Claude Laydu.
Principe: «Morte di un commesso viaggiatore» Fredric March.
Statuto: «La città canora» M. Fiore, N. Gray, G. Rondinella.
Torino: «Corriera della morte» techn. Rod Cameron. Ap. 10.

Asti: «Don Camillo», Ap. 10.
Cor: «Le vie del cielo», A. 10,30.
Dignano: Camicie rosse, Magnani.
Milano: «Vedi Napoli poi muori» e «Tifone della Malesia» tech. A.10.
Olimpia: «Papà diventa mamma».
Po: «Segreto di Fatima».
P. Nuova: «Appuntamento con la morte».
Regina Conquistatori Sirte, Var.
Romano «Solo per te Lucia» e Riv. Vangi-Aliberti 18,15 21,15.
S. Felice Cirano Bergerac, Ferrer.

Esperia «Fanfan la Tulipe» Gina Lollobrigida, M. Carol, G. Philipe.
Italiano: «Segreto del lago», Gl. Ford, Gene Tierney.
Mirafiori: Winchester '73, Stewart.
Viareggio: Nancy va a Rio, tech. Jane Powell, Ann Sothern.

Eliseo: «Altri tempi», Gina Lollobrigida, V. De Sica, A. Nazzari.
Frejus: «Frontiere dell'odio» in techn. Nuova Riv. Gina Bonetto.
Nuovo: «I tre corsari» Ettore Manni, C. Danova, B. Florian.
S. Paolo «Mezzogiorno di fuoco» G. Cooper, R. Mitchell, G. Kelly.

Belgio: «Grande Caruso» techn.
Carallo: «Confessione signora Doyle» B. Stanwyck, R. Ryan.
Eridano: Montagna dei 7 falchi, techn. A. Ladd, L. Scott.
Grapa Maschera vendicatore, tec.
Radium: «Torna con me» techn. Riv. Angelino-Otello-Boccaccini.
V. Veneto: «Se Cammillo lo sapesse», Fernandel, A. Bernard.

Astra «Altri tempi» Lollobrigida.
Beraini: «O.K. Nerone» Walter Chiari, Pampanini, Campanini.
Cibario «Terra nera» J. Wayne.
Excelsior: Stella solitaria, Gable.
Mancuni Arciere di fuoco, techn.
Odeon: Kociss eroe indiano, tech.
Star: «Avventure di Mandrin».

Adua Sensualità: E. Rossi Drago.
Aurora: «Colonnello Hollister», techn. G. Cooper, Ruth Roman.
Brescia Rosalba fanciulla Pompei.
Fortino: «Ciclone» techn. Comp. Riviste Rino Carilli 21,15.
Nord: Grande peccatore, G. Peck.
Palermo Tenente Giorgio, Girotti.
Sociale: Robin Hood e i compagni della foresta, techn., R. Todd.

Cabiria Rane del mare, Widmark.
Colosseo Sergente Madden, Beery.
Italia: Solo per te Lucia, Nilla Pizzi, Togliani, Orch. Angelini.
Lingotto: «Romanzo d'amore».
Moderno: «Isola del tesoro» Walt Disney, tech. «Valle dei castori».
Nizza: «Accadde a Brooklyn».
Piemonte Miniere di Re Salomone techn. Debora Kerr, S. Granger.
Spezia: «Grande Caruso» techn. Mario Lanza e Ann Blyth.

Alba: 4 cavalieri Oklahoma, tech.
Apollo: «Casa mia» techn. Janet Leigh, Tony Drake.
Diana: Predoni del Kansas, tech.
Dora: «Tratta delle bianche».
Edera Ragazze piazza di Spagna.
Locale: «Capitan ardente» C.ia Riviste Armando De Pirol.
Lutrario Sensualità, A. Nazzari.
Roma: Rotaie insanguinate, tech.

Teatro ALFIERI
Lunedì 22 dicembre, ore 21,15
Unico concerto straordinario di
ROBERTO MUROLO
e
LUCIANO SANGIORGI

ASTOR
Uomini senza cuore in una terra senza legge
VERSO LA LUCE
in Technicolor, con
Ruth ROMAN - Dana CLARK

Riduzioni E.N.A.L. — Oggi nei cinema e teatri: Lux, Ariston, Gianduja, Faro, Alexandra, Ideal, Alpi, Statuto, Principe, Excelsior, V. Veneto, Monviso, Fortino, Frejus, Teatro Gobetti, «Il Teatro».

DOMANI al METRO
CARLA DEL POGGIO
JEAN PIERRE AUMONT
ROLDANO LUPI
La ragazza di Trieste

L. 1600 al quintale le meravigliose mattonelle tedesche anteguerra «Union»
PER RISCALDAMENTO E CUCINA
Importazione Carboni PRIMON & FELLINI
C. Vinzaglio 25, tel. 41-073 - Via Belmonte[illegible]
Tutti i carboni di riscaldamento delle migliori provenienze - Vera antracite inglese - Ovuli puro antracite L. 2300 - Antracite per stufe calorifero Ciney e fuoco continuo L. 3000 - Vendita diretta al consumatore e partite da un quintale - Prezzi per quintale a domicilio in sacchi di chilogrammi 50

MOBILI ARREDAMENTI AMMA
Piazza Solferino 5

OLIO PURO D'OLIVA ISNARDI
PIETRO ISNARDI - ONEGLIA
LISTINI GRATIS A RICHIESTA

L'Ente Nazionale Addestramento Lavoratori Commercio (ENALC) ha istituito un corso di
ADDESTRAMENTO BANCARIO
per preparare il personale addetto all'attività creditizia, con l'insegnamento applicativo delle seguenti materie: economia del credito, legislazione bancaria, tecnica generale della banca e della borsa, esercitazioni sulle operazioni bancarie.
Il corpo insegnante è formato da docenti di Istituti Superiori e da Funzionari dei principali Istituti di Credito. Per informazioni ed iscrizioni, (entro il 20 dicembre) rivolgersi alla segreteria di via Principe Amedeo 17 dalle ore 17 alle 19 e dalle 21 alle 22 dei giorni feriali (sabato sera escluso).

Bacchetta
Piazza Repubblica 2, TORINO
PER I VOSTRI REGALI PREFERITE LE NOSTRE PANTOFOLE
53 modelli
TUTTI I PREZZI

FRIGORIFERI ESTERI E NAZIONALI
da L. 73.000 in più rateazioni
CAVICCHIOLI
VIA MICCA, 5, TORINO

PELLICCERIE ALTA MODA
VIA ROMA, [illegible] - TORINO
GRANDE COLLEZIONE MODELLI
ASSORTIMENTO PELLI PREGIATE AI MINIMI PREZZI

Per Natale regalatevi un tappeto Croff
Filiale di TORINO - VIA ROMA, n. 251

JACCOD Sorelle
CONFEZIONI per SIGNORA PALETOT - VESTITI VESTAGLIE - CAMICETTE
VIA CONSOLATA, 15 VASTO ASSORTIMENTO

Persil
OTTIMO ANCHE PER MACCHINE LAVABIANCHERIA

OGGI - VITTORIA - OGGI
Gary COOPER
MARI ALDON
TECHNICOLOR
MILTON SPERLING
TAMBURI LONTANI
RAOUL WALSH
GRUPPO 6 PRODUZIONE UNITED STATES PICTURES

LUX
QUEBEC
LA ROSA DI FERRO
in Technicolor

DOMANI al MAFFEI, LUCIANO TAJOLI nel «suo film»
IL ROMANZO DELLA MIA VITA
ATTESO DA MIGLIAIA DI AMMIRATORI

IMMINENTE A TORINO
ELENA GIUSTI - UGO TOGNAZZI

Interpretazioni di Amleto

Mi capita di leggere tutte insieme quattro notizie che concernono il Principe di Danimarca. Le prime tre, in fascio, arrivano dall'Ungheria, Paese che nutre gran passione per il teatro, e dove l'*Amleto* è stato rappresentato da tre attori in tre diverse interpretazioni, al «Teatro Nazionale» di Budapest.

Che *Amleto* sia di sua propria e particolar natura suscettibile di diverse e magari contrastanti interpretazioni, è un fatto noto e arcinoto. Senza scomodare Goethe, Schlegel e da ultimo Laforgue, di un'interpretazione di *Amleto* sono colpevole anche io: anzi, da un'interpretazione critica ho cavato addirittura, in gioventù, una nuova ed originale versione del mito tragico di *Amleto*. Tanto sono persuaso che il pregnante mistero di codesta figura poetica sia ripensabile e riscavabile inesauribilmente! Il che significa, intanto, che non che ad altri sarebbe lecito a me di inibire ad altri nuove interpretazioni di *Amleto*, e di voler sostenere che ve ne sia una canonica, quando poi di nessuna opera d'arte esistono, e la perennità e grandezza del loro valore si manifestano proprio nella perenne fecondità di interpretazioni critiche e di giudizi e definizioni, da esse suscitate. *Amleto*, semmai, è l'opera d'arte, fra le moderne e le antiche, meno passibile di un giudizio e di una definizione esauriente ed esausta. Anzi, è proprio la favola d'un particolare inesauribile, d'un eterno problema, dell'eterno e dell'assoluto proposti all'uomo come problemi insolubili e trascendentali.

Che cosa li propone come tali ad Amleto? Non già il pensiero, la metafisica, ma l'orrore della rivelazione, che gli scopre la nefandità del delitto perpetrato contro il padre, e, in essa, la nudità criminosa e lussoriosa della madre. E insieme con tale orrore, la difficoltà dell'impresa, inducendolo a coprirsi sotto la finzione della pazzia, lusinga, seduce, mania l'umor melanconico nativo e l'atrabile su di esso ingenerata dal compito disumano, in una sorta di fantasiante divagazione disperata, cattiva, crudele; con tutti, ma sopra tutto crudele verso sé medesimo e lui. Chè la propria facoltà d'esprimersi e di giudicarsi, lucida e potente e spietata, diventi in Amleto il più efficace, il più disperato, il più fatale e il meno innocente motivo di una troppo umana e pur fatale tentazione a traviar l'indagine e la prova di una verità come quella che gli è ingiunta dal destino e dall'inferno, in una fantasiante divagazione; che quella facoltà muti la preparazione di un'azione come quella a cui vien costretto, in un accidioso e postergante diversivo; che la propria facoltà e vocazione poetica e poetizzante divenga la tentazione di Amleto a rifuggire dalla realtà e dall'azione e dal dovere, in quello ch'egli ha il coraggio di definire un ciarlar da puttana; in questo stesso coraggio espressivo restando lui tentato, imprigionato, tradito; questa è la pur sempre titanica grandezza disperata e distrutta dell'*Amleto*, la pregnante e affascinante favola proposta dal genio di Shakespeare all'uomo moderno, al mondo romantico. Favola, ripetiamo, figura, creato poetico, non problema metafisico, il quale è uno fra gli elementi, non il primo e determinante, della figura di Amleto: e s'intende, chè altrimenti non sarebbe figura poetica, la sua.

Ecco ora, come le ricavo da un notiziario ufficiale, le tre interpretazioni nuove budapestine, degli attori Ungvári, Bisti e Major. Per il primo, Amleto è un eroe «deciso e volitivo», il quale «sente che il suo compito è non solo di vendicare il padre, ma anche e sopra tutto di liberare la Danimarca dal corrotto dominio di Claudio e di restituirle la prosperità e la libertà del tempo in cui regnava suo padre». Per il secondo attore, Amleto è «più lirico e più fantasioso, e purtuttavia è un pensatore, un uomo riflessivo e prudente», che «intraprende la sua lotta guidato dalla ragione». «La sua stessa consapevolezza talvolta frena la sua azione... nella ricerca di una filosofia in cui inquadrare l'azione». Per il Major, Amleto è un «progressista, che aspira ad una maggiore giustizia» sociale, e «l'origine del suo dramma» sta «in un problema sociale di valore universale. Pur rimanendo pronto all'azione, talvolta egli lascia che il pensiero prenda il sopravvento; per questo cade, a volte, nell'amarezza e nella depressione».

Tirando le somme: Amleto cospiratore politico; Amleto cattedratico dialettico; Amleto professore di etica marxistica; e sarebbe facile, quanto insulso, far dell'ironia, per esempio su quel «a volte», così indulgente e concessivo nell'ammettere che per intermittenza Amleto possa anche essere amaro e non precisamente «progressista». Fatto sta che per mio conto cado nell'amarezza e nella depressione almeno quanto l'Amleto «decadente» «malato», «paralizzato», dell'«estetica», manco a dirlo, «borghese», ravvisando per l'ennesima volta il vizio capitale dell'epoca. Il vizio, la stortura, stanno nell'imporre ai testi del pensiero e della poesia, e ai fatti della storia, interpretazioni volutamente e apertamente forzate, ossia dimostrative e pedagogiche. Non c'è infatti nessun impedimento a che venga inventato, volendo, un Amleto ribelle contro un Claudio tiranno; o cercatore di una norma filosofica da inquadrarvisi; o, anche, marxista-leninista, lottatore per una riforma sociale. Per la verità, non che impedimento, non ce ne sarebbe nemmeno bisogno; ma tant'è: volendosi far di consimili *Amleti*, occorre farli nuovi e di nuovo, ribelli, prima di tutto, all'Amleto di Shakespeare.

Questo genere di interpretazioni, tenendoci al teatro, mi ricorda Gustavo Modena, attore ai suoi tempi patriottico e anticlericale, che recitando Dante (Inf. XIX), si metteva in faccio, e fingendo di dettare all'amanuense, per far dell'Alighieri nientedimeno che un avversario del cristianesimo e dell'«oscurantismo», arrivando nel dettato all'invettiva contro i simoniaci: «Ahi Costantin, di quando mal fu matre — Non la tua conversion...», si correggeva così: «E la tua conversion», con quel che segue.

Difetto e aberrazione di critica storica, che se ora fa ridere, un tempo suscitava entusiasmi, dei quali non convien più nè ridere nè indignarsi, ma per contro capirli, a lor volta, storicamente. Fermo restando che sarebbe stato meglio lasciar intatto Dante, come sarebbe meglio risparmiarsi oggi d'interpretare Shakespeare progressisticamente e dialetticamente.

Del resto, la quarta notizia, nonnulla delle sceniche venture d'*Amleto*, mi ha reso ancor più avverso e ripugnante, leggendo che, in una recentissima interpretazione, Amleto, nella scena con la madre, manifesta «il riflesso di un complesso edipico», di «carattere incestuoso» sicchè, testuale, la «prende tra le sue braccia, la brancica, la maltratta, la strizza, le è addosso tutto il tempo, addirittura su un letto».

Anche queste, se vogliamo, sono forzature tendenziose, ma ancor più offensive. E, prima di tutto, la psicanalisi avrà una importanza nelle pratiche esplorative e terapeutiche di certe aberrazioni psicopatiche e neuropatologiche, ma estesa, come oggi da più parti la si vede estesa ed elevata a criterio di filosofia, offende lo spirito e la verità, e, nel caso particolare, la poesia. Infatti, la verità, la poesia di quella grande e terribile scena, stanno sì nella violenza di Amleto, ma in quanto e perchè in questa disperata, nauseata, infernale violenza, non affiora nessun «complesso», di quelli che l'abusatissimo freudismo dei babbalei dilettanti tira tanto fuori dai limiti scientifici, per cospargerne di lezzume opere ed anime umane. In quella violenza, scoppia ed infuria la disperazione e l'orrore di un figlio costretto, folgorato dal fato e dall'inferno, a scoprire la nudità criminosa e lussoriosa della madre; quella violenza, quel sarcasmo orribile, quell'oscenità furente e abbacinata, son dettate e possedute dal terrore d'una coscienza che sente nelle parole stesse pronunciate a salvar sè e la madre, di perderla e di perdersi; come infatti Amleto è perduto; e proprio lì, in quella scena, interviene il destino a fargli trafiggere Polonio; perduto, ma tragicamente, non «edipicamente».

A quanto si sente dire, nei regimi marxistici le interpretazioni di un certo genere sono imposte da un'etica e filosofia politica, e vi è difficoltà a lasciar Marx ai sociologhi ed economisti. Lasciare, di qua dalla «cortina», la psicanalisi agli uomini di scienza, cui spetta di adoperarla e di prescrivere, nell'adoperarla, i limiti che ad essa competono, dovrebb'essere questione di gusto. E il gusto basterebbe, se i «complessi» non gli facessero tanta e così vittoriosa guerra nelle ideologie e nel malvezzo correnti.

Riccardo Bacchelli

RICEVERA' LA PORPORA

E' giunto a Roma, su un aereo speciale, mons. Crisanto Luque, arcivescovo di Bogotà, per ricevere le insegne cardinalizie. Sarà il primo porporato della Columbia. (Telefoto)

Domani Perosi compie ottant'anni

Auguri da ogni parte d'Italia - Dalla nativa Tortona alla Cappella Sistina - Carissimo a due Papi - Degna voce nell'arte italiana

Sano di corpo, un poco irragionevole, e di se stesso più che degli altri, decoroso nella ristretta agiatezza, Perosi entra domani nell'ottantesimo anno. La nativa Tortona e tutti gli italiani gli inviano auguri. Il Governo, poverino, gli ha regalato due milioni di lire. La Cappella Sistina, della quale è il direttore perenne, seppure costantemente assente, rievocherà qualcuna delle sue Messe, non il *Te Deum*, che, dedicato agli eventi del '45, resta fra gli inediti e gli inauditi, accresciutisi, sembra, smisuratamente, poichè la mano è troppo pronta al pentagramma e alla tastiera. Ma sarebbe prudente portare alla luce anche quella che fra le tante composizioni recenti fosse da giudicar la migliore, se in realtà non valesse a provare non stanca la sua vena, ma più limpida e augusta che nella giovinezza? Volendogli bene, come se ne vuole agli artisti che ci han dato anche poche ore di estetica letizia, rincrescerebbe tanto la franchezza d'un giudizio, quanto la reticenza. E ce ne angustiammo or non è molto, scrivendo di una sua cosa da obbliare.

Parodiando Beethoven, potrebbe giustamente sentenziare: «Lunga è la vita, breve l'arte». La sua arte, cioè la vigoria inventiva, durò infatti tre, al più quattro anni. S'annunciò, splendette, s'esaurì, con *La passione di Cristo*, 1897, con *La risurrezione*, del '98, col *Natale del Redentore*, '99, con *L'entrata di Cristo in Gerusalemme* e *La strage degli innocenti*, del '900. *Mosè* e *Il giudizio universale*, che subito seguirono, e gli oratori e i poemi venuti più tardi, parvero ricalchi ed elaborazioni del già compiuto.

Quei suoi pochi anni felici, gli ultimi dell'Ottocento, dettero grandi gioie a lui e agli ascoltatori d'ogni colta nazione. Accanto al campo, allora fertilissimo, del melodramma rifioriva, grazie a lui, quello dell'oratorio, inatteso. Gran fortuna del nostro paese! Un musicista di più, tale da piacere al primo incontro. E, nuovo stimolo alla curiosità, un prete. Aveva trent'anni nel 1902. Era simpatico, gentile, semplice, umile; attivo, costante, zelante; focoso, entusiasta, talvolta estatico, rapito, durante la concertazione d'una qualche sua partitura; studioso assai, e colto, anzi erudito, in confronto di Mascagni, di Puccini, di Giordano e degli altri quasi coetanei operisti; e la cultura, che assommava l'esperienza propria, fatta di curiosità pungenti e di diverse pratiche, e quella scolastica, nobilmente corroborava la sua vena ingegnosa e palpitante.

E qui sorgevano nei contemporanei dubbi e allarmi e preconcetti, che non davano l'avvio a critiche serie. S'ammetteva, e non si sarebbe potuto negarlo, che quella del Perosi era una musicalità agile e soda, spontanea e assennata, sensibile e spirituale, molcente ed eccitante. Ma, si obbiettava, è perosiana e non lo è. Ecco, frequentemente alterni, spunti, reminiscenze, citazioni, maniere, della cantilena liturgica, dell'età palestriniana, del contrappunto vocale strumentale di Bach, della enfatica eloquenza ottocentesca, del sistema costruttivo di Wagner. S'addice, domandava qualcuno dalla mente confusa, la musicale mondanità all'austerità ecclesiastica? I più infatuati del teatro lo incitavano: — Getta all'ortica l'abito talare, scrivi impetuosi duetti d'amore, e ti chiameremo, esultanti, alla ribalta.

Siffatti commenti e brontolii eran soverchiati dagli applausi; e don Perosi, prete a ventitrè anni, poi monsignore, poi maestro della Sistina, carissimo a due pontefici, non deviava. Era vezzeggiato da amabili scrittori, il De Amicis, il Bellaigue, il Rolland, stimato da difficili competenti, l'Hanslick, il Riemann, lo Schering, il Kretzschmar. Lepido, Enrico Thovez lo punzecchiò: «il nuovo Palestrina», un'ironia contro le smodate esaltazioni.

Pochi conoscevano e conoscono davvero Palestrina e Carissimi, Gabrieli e Schütz, le Passioni di Bach e gli oratorii di Mendelssohn, di Gounod, di Liszt, di Franck; e quante volte queste altissime ombre furono vanamente avvicinate alla piccola persona di Lorenzo! Soprattutto il Prenestino non era da evocare. Se mai, la caratteristica, ora delicata, ora squillante, di Perosi ricorda quella dei veneziani del Cinque e Seicento. Ma si tratta di residui culturali, non di strutture comparabili.

Tanti appunti, tante chiacchiere, attestavano di fatto che le opere di lui non erano state vagliate, com'era necessario, al lume del solo criterio determinante: se erano o no personali espressioni d'una poetica fantasia. E a considerar bene si deve affermare, e si potrebbe dimostrarlo se questo fosse il momento di ampi discorsi, che le più indicative sue opere sono, in molte parti, liriche rappresentazioni d'un dramma concretamente inteso, e che una pura emozione trasferì i sentimenti psicologici e la materia sonora in una sfera ideale, propria, se non spaziosa. Ma per giudicare così, occorreva ripudiare, e ciò non è da tutti, il maggior pregiudizio, che la «musica da chiesa» debba esser contesta in un modo speciale e aver un suo particolar fine; e anche altre prevenzioni, fra le quali quella che il Perosi, in quanto sacerdote, avrebbe potuto dare ai suoi canti un più religioso accento.

«Sono un po' troppo lirico», disse, una volta, scusandosi. E pensava e parlava nel gergo melodrammatico. «Le mie musiche bisogna ascoltarle come prediche in chiesa», va ripetendo ora, più irragionevolmente. Fosse stato assai più lirico e più drammatico, come un Palestrina o un Bach, per esempio, e molte sue pagine canterebbero nei secoli.

Gli basti l'esser stato Perosi, una degna voce nell'arte italiana alla fine del cancro Ottocento. Non è poco.

A. Della Corte

IMPRESSIONI FRA NAPOLI E MILANO

Vederci come siamo

Natura un po' barocca? - Una polemica sul giudizio di Sartre - Il culto spregiudicato della fantasia - Treni carichi di sassi che rendono milioni - Il candore dei cuneesi e le «colpe» di Roma

Roma, dicembre.

Sartre, mesi fa, è venuto in Italia seguendo un itinerario di interesse più umano che turistico. Si può quasi supporre che gli sia stato suggerito da Carlo Levi, poichè egli stesso ha tenuto a far notare: «Sono passato oltre Eboli, in Calabria, in Basilicata, nelle Puglie». Del suo viaggio parlava l'altro giorno, trovandosi a Vienna per il congresso dei popoli, con il collega comunista Paolo Spriano: «Ho trovato una terribile miseria, ma ciò che mi ha colpito ancor di più è la vitalità del popolo del Mezzogiorno. Il fatto che esso non si lasci seppellire dalla sua miseria, ma mostri una forza incredibile. Badate, non dico che sia gente allegra e spensierata: questi sono luoghi comuni turistici, dico che sono vivi ed attivi».

Misura dello sdegno

Per questo appunto, ha detto ancora che gli italiani gli piacciono molto: «Sono gente intelligente ed anche un po' barocca. Mi trovo bene nelle vostre città. A Napoli, che è la città che amo di più, le strade parlano come gli uomini. Vi leggete quasi fossero un libro aperto». Sartre ha anche fatto considerazioni politiche, il cui tenore è facilmente immaginabile, tanto per l'occasione nella quale sono state pronunciate, tanto per l'uomo che le faceva (un anticomunista diventato antiamericano, al punto di attaccare oggi l'America più ferocemente che non attaccasse ieri il comunismo): in ogni modo, non è in termini politici che i suoi giudizi italiani sono stati presi in considerazione. E' stato respinto, come una ingiuria, il suo apprezzamento sulla nostra natura «un po' barocca».

Addirittura il Quotidiano, l'autorevole organo dell'Azione Cattolica, ha risposto indignato in un breve corsivo: «Signor Sartre, confidenza per confidenza, siamo costretti a dirle che se noi siamo un po' barocchi, lei, in compenso, è un po' fesso». Domando scusa della parola, ma era necessario riferirla per dare la misura dello sdegno — oltre che della volgarità — polemica. Strano Paese, il nostro, dove la gente qualche volta mostra di soffrire di complessi del tutto insospettabili: il complesso della virtù, per esempio, od anche solo della coerenza. Sottili come siamo, ed anzi amanti del paradosso, poi diffidiamo non appena ci troviamo davanti a un'espressione un po' ingegnosa, della quale pensiamo che potrebbero sfuggirci alcuni significati, anche una sola delle varie implicazioni possibili. Ed allora, per metterci al sicuro, il corsivista di un quotidiano fischia subito: «Fesso!».

Belle maniere. Io mi domando invece veramente se possiamo sperare che uno straniero abbia a capire qualche cosa sul nostro conto, dico sul conto di italiani che sono qualche volta piemontesi e qualche volta siciliani, talaltra milanesi, napoletani, romani, fiorentini; sempre italiani, in ogni modo, che vogliono essere considerati come tali, ciascuno pretendendo di supplire con le proprie virtù regionali ai difetti degli altri; ed invocando le virtù degli altri a correttivo dei difetti propri. L'altro giorno, a Milano, Arrigo Benedetti, direttore dell'«Europeo», parlandomi della commedia di Fraccaroli Siamo tutti milanesi, arrivata alla centesima replica nel teatro Olimpia, mi diceva che forse, più di tutto, è piaciuta la conclusione ottimistica, che è il senso stesso di quel fortunato lavoro: «A sentir dire: siamo tutti milanesi, anche i terroni, e: vogliamoci bene; gli italiani sono tutti fratelli; gli spettatori si commuovono».

La vita nelle strade

Forse è più facile, per uno straniero, considerarci tutti napoletani, come è accaduto a Sartre; ma è perchè a Napoli, è più facile, come in un libro aperto, leggere nell'animo degli uomini, vedere la vita nelle strade. Si provassero a Cuneo, a Torino, nella stessa Milano, magari a Roma. Elenco le città che ho visitato nella scorsa settimana, oltre a quella in cui vivo. Ho girato per Cuneo come se andassi alla ricerca del tempo dell'infanzia che vi ho passato, in quella piazza, sotto quei portici, lungo quel viale che conduce alla Madonna degli Angeli, per tre chilometri di platani allineati in doppia fila, con la Bisalta a lato azzurra e bianca. Avendoci giocato quando ero piccolo, sono tornato a rivedere. Mi ha domandato il sindaco: «E' possibile che a Roma ridano ancora, sempre, di noi?».

Gli ho risposto di no; che comunque i romani, se lo facessero, sarebbero nel torto: hanno ben altro da rimproverarsi che le candide ingenuità delle quali si fa carico, da secoli, ai miei concittadini cuneesi. Io non sapevo nemmeno bene come potessi esemplificare (nè questo, d'altra parte, mi domandava il Sindaco di Cuneo) ma qualche cosa mi fu più chiara quando parlai con milanesi. A Milano sentivo discorrere soltanto dei fratelli Modugno, dei suoi Fülöp, di truffatori, insomma; e mi sono sentito assicurare che questo non è altro che un principio: sta adesso per scoppiare un altro scandalo. Sembra certo, difatti, che alcuni commercianti milanesi stiano arricchendosi fuor di misura solo facendo muovere treni dall'Italia alla Francia, e sono treni carichi di sassi; oppure sono fusti d'acqua di fonte, dichiarati su bollette regolari come pieni di acido solforico. Non si sa come, ma da quei viaggi di merce povera attraverso le frontiere c'è chi riesce a guadagnare centinaia di milioni, come del resto li hanno guadagnati i Fülöp facendo navigare bastimenti carichi solo di zucchero invece che di riso.

I dollari nascosti

Eravamo all'Olimpia, durante un intervallo della commedia di Fraccaroli. Gli spettatori si erano commossi alla tirata del protagonista: «La Madonnina l'è lì altissima sovra tutta Milano, e dall'alto, tutta ammantà de cielo, vigila sovrana, e protegge e benedice la città e la sua gente... E la mattina presto, all'alba, vi siete mai trovati per le strade? La città riprende poco a poco il suo lavoro potente, e par di assistere al risveglio di un gigante, di un gigante buono e colossale di forza, di volontà gagliarda... E senti un rombare misterioso come se cominciasse a rimettersi in movimento un macchinario immenso... Tutta la città si anima, nel suo ritmo che dà le vertigini: e tutti lavorano, e tutta la città lavora, perchè a Milano tutti lavorano, sempre, perchè qui si la-vo-ra».

Stavo parlando con l'avvocato dei Fülöp padre e figlio: «So bene — mi diceva — che voi a Roma siete un poco scandalizzati; che questa roba, queste battute della commedia vi possono sembrare poco meno che retoriche. E' un lavorare, questo? Queste navi che viaggiano vuote di riso, questi treni che partono pieni di sassi, queste manovre che si fanno a colpi di bollette doganali e di licenze di esportazione, queste ricchezze accumulate e sperperate stupidamente vi fanno rabbia; o invidia. Poi ci si mette la Bellentani, e si fa il caso di Brusadelli, delle pellicce di zibellino, di tutti i dollari nascosti all'estero: ma vuoi sapere dove è la causa di queste forme della delinquenza moderna? Nella legislazione valutaria e nelle norme per il commercio internazionale: e queste sono cose che si decidono a Roma, mica a Milano. Per me, lo dico francamente perchè tanto sono un terrone, di Palermo. Ma voi avete torto, a Roma, di accusare Milano. Adesso, come la chiamate?».

Dissi timidamente: «La capitale immorale», che è difatti un nomignolo nuovo, coniato per vendetta o per riscatto della mortificazione che i romani subirono per tanto tempo nel sentire arrogato dai milanesi il diritto a chiamare la propria città capitale morale d'Italia. «Ah! — disse trionfalmente l'avvocato di Palermo — capitale immorale! E allora dimmi che cosa pensi di quel giovane principe romano che la sentenza di un tribunale svizzero ha biasimato per avere promesso ad un'avventuriera di sposarsi per denaro, con ciò documentando, come dice la sentenza, «il basso livello cui è sceso questo principe, appartenente ad una aristocrazia degenere che vive nell'ozio e nel vizio e che a tutto è disposto per condurre tale vita, anche a costo di compromettere il suo onore e la sua dignità»? Dimmelo, parla». L'avvocato incalzava.

Magra soddisfazione

A me pareva che continuando su questo tono non ci sarebbe stata più nessuna città che potesse sperare di salvarsi: a fare tutta Roma corresponsabile della avventatezza di un giovane principe, tutta Milano colpevole delle cattive imprese di alcuni avventurieri, a mezza Genova, magari, compromessa per le frodi valutarie imputate la scorsa settimana a 171 persone, noi avremmo finito per dipingere un quadro sconfortante dell'Italia, e non mi pare che sia giusto coprirci tutti, così, d'infamia. Ne sarebbero forse andati esenti soltanto i cuneesi per il loro candore, magari insieme a tutti i meridionali sotto Eboli, riscattati dalla loro miseria: ma il margine era stretto, in ogni modo, magra la nostra soddisfazione.

E' molto magra, infatti, quella che ci viene qualche volta da una specie di cupidigia di mortificazione, come se noi provassimo piacere a considerare la nostra miseria, e quasi a inorgoglirci degli stracci che sarebbero un titolo di onore, stando a qualche opinione. Meglio quindi vederci come siamo, un po' barocchi, irregolari per il culto spregiudicato della fantasia trasformatrice, ammirevoli anzi per il trionfo della libertà, della vitalità esuberante. Non per nulla è in Italia che si vede, col barocco, torcersi le colonne in grosse spirali, i timpani spezzarsi, i frontoni curvarsi, le pareti flettersi, l'ombra e la luce sostituirsi agli elementi della costruzione, e infine l'edificio trasformarsi in un pretesto scenografico.

Così ci comportiamo, dal più al meno, in Italia, fra Napoli e Milano, e tra le due città probabilmente la differenza sta soltanto in fatti di natura contingente e del tutto esteriore, come a dire che un uguale temperamento — un comune fondo italiano — fa reagire diversamente gli individui di fronte a circostanze fra loro opposte. E' come dire che i milanesi sono napoletani ricchi, od arricchiti, ed i napoletani milanesi che o sono poveri o si sono impoveriti, dopo essere stati, nell'età barocca, fra gli italiani più cospicui.

Vittorio Gorresio

IL LIBRO DEL GIORNO

Primo amore

Una varietà assai larga di temi e di registri che pure serba una coerente unità di linguaggio, mi pare caratterizzare la raccolta di novelle che Leonardo Borgese presenta col titolo *Primo amore* (Garzanti). Si direbbe che l'autore si goda a specchi la vita e ne sprema il succo con metodica precisione; e nulla gli sembra immeritevole di uno sguardo benevolo di comprensione, di una bonaria simpatia, che si traduce nell'interpretazione dei casi umani sempre cordiale anche se, sotto sotto, vi corre tuttavia qualche vena di amarezza. In realtà, il ragazzetto che, proprio nella novella da cui trae il titolo il volume, si butta desolato a piangere tra le braccia di mamma dopo la prima delusione d'amore, e si sente amaro e solo ma pure gode intensamente del suo pianto, «come la pioggia gode a cadere, come la nuvola si disfa in lacrime deliziosamente», è come il protagonista segreto, nascosto in fondo a tutti i personaggi, pur così vari, delle diciotto novelle. Oppure è lo specchio, un po' velato, come tremula pozza d'acqua, dell'anima stessa dello scrittore. E ne è la riposta, timida, pudica, poesia. Che, in certe pagine, come quelle della passeggiata primaverile per i boschi del bambino di quella stessa novella accanto alla adorabile amica sedicenne, suona distesa e chiara la sua melodia gracile e pura; ma anche nelle situazioni più crude, o buffe, o tragiche, o crudeli — come cruda buffa tragica crudele si manifesta la vita, di cui il Borgese studia e ritrae i molteplici aspetti con un gusto moralistico assai scoperto — traspare nella gentilezza di talune immagini, nella cadenza stessa della frase, nella scelta del particolare che riesce ad illuminare della sua calma luce ben composta anche le scene più scabrose. Zampilla, certo, dall'umano riguardo con cui l'autore considera i suoi personaggi; con divertita ironia, a volte, con una gran voglia di canzonarli, come quel suo povero satiro illuso dalle ninfe o quella sua «Bella di dietro», miserabilmente sciupata dagli anni; con affettuosa solidarietà, più spesso, quando il tema tragico, o semplicemente doloroso, delle vite inutili, fallite, o destinate al fallimento, si impone sul chiacchiericcio mediocre degli spettatori indifferenti.

Così il Borgese si studia di ricomporre in ciascuno dei suoi racconti l'unità sostanziale di quel frammento di vita che vi è rappresentato; e lo fa con un linguaggio discreto e accorto, quasi di conversazione amichevole, che rivela una intima saggezza conquistata attraverso una meditata esperienza letteraria, ma non letteraria soltanto. E, se talvolta una indulgenza eccessiva per la bella immagine, in sè e per sè, appesantisce alquanto il discorso, solitamente così spigliato, bisogna pur ammettere, con quel vecchio artista che racconta la bella favola *La morte e la fanciulla*, che, tutto sommato, neanche della «letteratura» conviene aver troppa paura. Quando è dosata con sufficiente accortezza e condita di una giusta dose di garbato umorismo, può assolvere ad un compito tutt'altro che inutile: quello cioè di allentare la tensione eccessiva dei contrasti morali e psicologici, così da acconsentire allo scrittore il necessario distacco dai suoi personaggi.

* *

Il cercatore di Dio di Sinclair Lewis (Mondadori) è una delle ultime fatiche dell'illustre scrittore americano, morto a Roma nel gennaio dello scorso anno. E, in un certo senso, fornisce una conclusione all'insieme della sua opera, mentre riprende, con più raccolto vigore, alcuni temi avventurosi dei suoi primissimi anni. Troviamo qui una vera apologia degli sforzi dei pionieri. L'America, anzi il Minnesota, quale vi è descritto, non ha nulla da spartire con quel Minnesota buffo e ridanciano che si specchiava nella cittadina di Zenith e nelle prodezze dei suoi vari Babbitt. Qui soffia rude il vento dei primordi della storia. E il giovane cercatore di Dio, Aaron Gadd, che si spinge, in uno slancio mistico, nella più avanzata missione in territorio indiano, assiste, in mezzo agli sforzi più o meno inutili di quei primi apostoli bianchi, al rigoglioso e inarrestabile sbocciare di un nuovo stato, al sorgere ancora embrionale di una nuova città, che diventerà in breve immensa metropoli. Siamo negli anni fatidici, 1848-49. E mentre tanta storia si fabbrica al di qua dell'oceano, su gran parte dell'America si stendono ancora vergini foreste, corse dagli indiani subdoli e feroci, dove tutto è da fare, dalle strade alle case, fino la legge umana è tuttora da fondare e quella divina da insegnare.

Sinclair Lewis aggredisce questo mondo informe con la prepotenza del suo giovane protagonista, missionario e carpentiere. E insieme alla storia di questo Minnesota che nasce alla Confederazione americana, traccia pure la storia dell'educazione di questo giovane, partito alla ricerca di una esperienza spirituale e che, uscitone deluso, si butta a capofitto nella costruzione della sua famiglia e della sua città, la futura St. Paul. Ma c'è molto di più: c'è anche il dramma del popolo pellirosse, il decadere delle sue tradizioni e della sua civiltà al contatto coi vizi dei bianchi, e già si abbozza il tragico conflitto e insieme miscuglio di razze, che preparerà tanto dolore per il prossimo avvenire. Però l'impegno morale, forse eccessivo, la stessa lentezza descrittiva raramente alleviata da sprazzi di umorismo, è sufficientemente bilanciata dall'ardore contenuto e qua e là esplodente con cui il vecchio scrittore ci racconta la più bella saga della sua terra; così che tesi e proposizioni finiscono per essere riassorbite nella compiuta rappresentazione fantastica di un mondo che sorge.

a. gr.

Dal Pakistan a Nizza per baciare l'Aga Khan

Nizza, 18 dicembre.

Un fanatico musulmano ha compiuto un centinaio di chilometri del suo viaggio in groppa ad una mucca ed il resto parte in autocarro e parte in aereo per raggiungere il capo della propria setta a Nizza, l'Aga Khan, e baciargli i piedi.

Amir di Olinza, accompagnato dalla propria moglie e dal fratello, è stato ricevuto dall'Aga Khan nella rituale veste nera. Quindi tutti e tre gli si sono gettati ai piedi e glieli hanno baciati più volte.

SEDICI DONNE STRANGOLATE

La caccia in Germania all'assassino dell'autostrada

(Dal nostro corrispondente)

Bonn, 18 dicembre.

La caccia all'assassino della autostrada, ritenuto colpevole dell'uccisione di sedici donne, è cominciata questa notte in tutta la Germania. La polizia ha affisso uno schizzo con i probabili connotati del criminale presso tutti i distributori di benzina, nei ristoranti e negli alberghi situati lungo l'autostrada, invitando gli esercenti a collaborare per la cattura del più pericoloso delinquente della Germania federale, sul cui capo è stata posta una taglia di settemila marchi.

I delitti sono stati consumati nel giro di alcuni anni e solo nello scorso mese di ottobre la polizia ha potuto mettere insieme prove sufficienti per dimostrare che sono stati commessi da un'unica persona. Le vittime risultano tutte eliminate nel medesimo modo, e cioè strangolate con una fascia elastica legata ad un albero ed il cui cappio stringeva il collo delle disgraziate: lo strangolamento avveniva poi mediante trazione delle vittime per le gambe.

Le sedici donne assassinate, la cui età varia fra i venti e i cinquantacinque anni, sono state tutte ritrovate con le mani legate dietro la schiena e con chiare tracce di violenza. In quattordici casi il criminale le ha anche rapinate. La polizia ripete ancora oggi, in una circolare già pubblicata da alcuni quotidiani, quelli che sarebbero i connotati dell'assassino: età sui 25 anni, statura circa un metro e settanta, pelle del volto scura, capelli neri pettinati all'indietro, volto piccolo e magro, una verruca all'angolo sinistro della bocca.

Lo schizzo affisso in tutta la Germania è stato preparato da un artista di Hannover in base alle indicazioni di numerosi testimoni che avrebbero visto l'assassino sul posto degli ultimi delitti.

c. a.

Oggi nel pomeriggio Charlie Chaplin a Roma

Roma, 18 dicembre.

Charlie Chaplin giungerà domani nelle prime ore del pomeriggio all'aeroporto di Ciampino, accompagnato dalla consorte. Il programma del primo e brevissimo soggiorno romano dell'attore è noto nelle sue grandi linee: Charlot, per cui è già stato riservato un appartamento in un grande albergo di Piazza dell'Esedra, assisterà nella mattinata di sabato, con giornalisti e critici romani, alla proiezione in anteprima del suo *Limelight*; terrà una conferenza stampa; interverrà a uno speciale festival di suoi vecchi film proiettati dinanzi a un pubblico di scolaretti; sarà ospite d'onore in molti ricevimenti; e, infine, la sera di lunedì prossimo 22 dicembre, sarà presente alla *première* ufficiale della sua nuova pellicola in un cinema delle parti di via Veneto.

Da fonte vaticana si apprende che Charlie Chaplin ha chiesto e ottenuto per la giornata di sabato una udienza privata da Pio XII. Non si conosce ancora, invece, la procedura che sarà seguita per il conferimento a Charlot delle insegne di grand'ufficiale dell'Ordine della Repubblica.

In tutte le edicole **EPOCA**

un altro numero speciale

a prezzo invariato

116 PAGINE - 100 LIRE

Dopo il n. 114 di 100 pagine, e il n. 115 di 120 pagine (contenente l'intero romanzo inedito di Hemingway), EPOCA presenta un terzo numero speciale di 116 pagine. Anche questo fascicolo, che offre due eccezionali servizi a colori dedicati al Natale, è in vendita al prezzo invariato di 100 lire: le centinaia di migliaia di affezionati lettori di EPOCA apprezzeranno certamente lo sforzo dell'editore, che intende offrire non soltanto di più ma anche, e sempre, il meglio del giornalismo italiano.

Il numero speciale di EPOCA vi presenta tra l'altro:

le pagine a colori

* PELLEGRINO IN TERRA SANTA — un viaggio per le colline della Terra di Cristo, rievocato dalla limpida prosa di Cesare Angelini attraverso una stupenda serie di grandi fotografie a colori.
* GESÙ È NATO A NAPOLI — un ampio "servizio" a colori, commentato da Raffaele Carrieri, sui celebri presepi partenopei del Settecento.
* COLORI DEL RISORGIMENTO — Gaetano Gasta vi conduce nelle sale del Museo del Risorgimento di Milano; le tavole a colori vi offrono una visione delle divise militari dell'800 e delle barricate.

le rivelazioni

* MUSSOLINI PROPOSE A D'ANNUNZIO NEL '20 DI MARCIARE SU ROMA E DI ROVESCIARE LA MONARCHIA — è la quarta puntata dell'eccezionale documentario preparato da Tom Antongini sui rapporti e sull'epistolario segreto tra il "duce" e il "comandante".
* IL "CASO" PAUKER — terza drammatica puntata della vita di Anna Pauker negli anni della sua dittatura in Romania.
* GLI ITALIANI IN ALBANIA — un "reportage" di Enzo Fugliati sulla situazione attuale dei connazionali rimasti sotto il regime rosso.

i servizi speciali

* LA "UTILITARIA" ITALIANA — una aggiornatissima inchiesta sulle automobili popolari allo studio nelle nostre industrie.
* GLI ESTREMI GIORNI DELLE "SPIE ATOMICHE" — una drammatica corrispondenza da New York sull'ultima fase del processo Rosenberg.

INOLTRE: attualità, fotocronache, inchieste, rubriche; ampi "servizi" sull'ostruzionismo parlamentare in Italia, sul veneficio di Pavia, sulla televisione sottomarina, su Hollywood e i romanzieri... Un numero eccezionale per articoli eccezionali.

Arnoldo Mondadori Editore

Neve e manifestazioni per gli sciatori in Val di Susa

Afflusso di stranieri al Sestriere - I francesi sono di casa a Claviere - Gare per bambini e lo slalom "Lui e Lei,,

(Dal nostro inviato speciale)

Sestriere, 18 dicembre.

Spira aria del Nord in Val di Susa, moderata però e senza vento. Zero gradi. Nevica un po' dappertutto. Il bollettino ufficiale e sportivo della neve, che dava già 40 centimetri a Bardonecchia, 35 a Cesana, 80 a Claviere, 70 al Sestriere e 80 a Sportinia, esagerava forse un tantino; ma adesso ci siamo. E' un alto mantello, morbido, farinoso, intatto: sotto, il tappeto gelato delle nevi antecedenti è la base ideale per le corse su sci, poichè vi si molleggia con la stessa dolcezza dei campi a base di un folto sottobosco di rododentri, come, per esempio, sul Mottarone. La Valle di Susa è pronta per le vacanze natalizie e di fine d'anno, ristoro ideale del cuore, dei muscoli e dello spirito, più o meno intossicati dalla vita di città. Si è già avuta una prima visita in massa, nei giorni 7 ed 8 dicembre, due feste consecutive: Bardonecchia, Cesana, Claviere e, soprattutto, il Sestriere hanno registrato «pienoni», come suol dirsi. Le prenotazioni per la stagione vera e propria, vigilia e pre-vigilia di Natale sino a tutta l'Epifania, hanno già esaurito le disponibilità delle stazioni turistiche più in voga. Il Sestriere aspetta anche molti stranieri, in prima linea la Francia, e poi il Canadà, gli Stati Uniti, la Germania Occidentale, l'Africa del Nord (bisogna pure respirare ogni tanto un po' di freddo). A Claviere, il grosso degli stranieri è francese (in fondo, basta far due passi, diviso com'è il paese a metà da una linea di confine tracciata sulla carta senza tener conto della topografia destinata a subirla).

Nell'attesa, la zona più frequentata è Bardonecchia, per via dei bambini, di cui notoriamente costituisce un paradiso. La luce della montagna, ricca com'è in radiazioni ultraviolette, aiuta a fissare i sali di calcio, ed è quindi una benedizione per i teneri organismi, quando l'altezza non esagera e i venti non rovinano da una parte i benefici dell'altra. Bardonecchia, così ben riparata dai nervi delle valli circostanti, ha anche il vantaggio di radiazioni particolari che, si suppone, abbiano qualche attinenza con l'uranio (nascosto sotterra in quantità ideali, cioè pacifiche, vogliamo dire non industrializzabili).

I bambini, peraltro, si trovano bene anche a Cesana, Claviere, Sestriere, Ulzio, Sportinia. Il Sestriere, al 1° gennaio, organizza per essi una gara di sci, spettacolo delicato e bello. Lo sci è un attrezzo ideale per i bambini. Quando arrivò per la prima volta nelle nostre montagne, i grandi lo guardarono stupiti e lo usarono impacciati: i piccoli se ne impadronirono subito, eccellendovi senza intervento di maestri. (Di maestri, i grandi ne hanno sempre bisogno: sul totale degli incidenti lamentati dallo sport sciistico nell'anno scorso, il 15 per cento fu dovuto a temerità eccessiva e il 15 per cento a ignoranze tecniche. Ma maestri non ne mancano. La sola scuola del Sestriere ne allinea 25).

Dopo la corsa dei bambini, il Sestriere invita per la gara intitolata «Lui e Lei» (5 gennaio). Gara pedagogica. «Lui» e «Lei» corrono per discese e curve obbligate (slalom) legati ad un filo sottile. Bisogna stare attenti a non romperlo per disarmonia di velocità (condizione nella vita reale). Al 31 gennaio «VII Derby degli sciatori di città», sportivi difficili perchè la città, costringendo le gambe a star troppo a lungo in piedi e troppo a lungo sedute, le riduce alquanto per gli imprevisti dello sci. Vi sarà poi il «IV Rallye automobilistico internazionale» (27 febbraio - 3 marzo), con oltre 8 milioni di premi. Tra i quali un'automobile Fiat 1100 cmc. La prova è valevole per il campionato europeo di gran turismo. Ma gli occhi degli sportivi sono soprattutto fissati verso la *Grande Settimana internazionale dello sci* (1-8 febbraio) per la quale la squadra azzurra italiana (26 uomini e 6 donne) ha finito di allenarsi oggi, con gli allenatori Colò, Alverà, Seghi, Lacedelli, sotto la guida dell'alto commissario tecnico Menardi. Vi sarà anche la «X Gara autosciatoria Giovanni Agnelli», 142 chilometri in auto, 63 in sci per un dislivello complessivo di diecimila metri. Interessa una settimana cinematografica con il probabile intervento di Charlot.

Anche a Claviere, a Cesana, a Bardonecchia e in tutta la valle sportiva abbondano manifestazioni di ogni sorta. Il Sestriere compreso, sino alla neve di primavera, superano la cinquantina.

a. a.

Immenso rogo a Vado causato da 8000 l. di benzina

Savona, 18 dicembre.

Un immenso rogo hanno provocato ottomila litri di benzina incendiatasi nel deposito dell'«Esso Standard» di Vado Ligure. Il liquido divorato dalle fiamme era contenuto in due autocisterne che avevano da poco fatto il pieno. Sotto l'azione del fuoco i serbatoi scoppiavano e il liquido dilagava formando un'impressionante mare di fuoco, le cui fiamme salivano ad oltre venti metri di altezza. Per evitare eventuali disgrazie alle persone è stato fatto evacuare l'edificio scolastico che si trova a poca distanza dal deposito stesso. Veniva richiesta di urgenza l'opera dei vigili del fuoco di Savona, il cui pronto intervento ha permesso dopo alcune ore di fatica di circoscrivere in un primo tempo l'incendio e quindi di domarlo. Non si conoscono le cause della grave sciagura. I danni si fanno ascendere a circa dieci milioni.

La misteriosa morte di un bimbo di pochi giorni

Cuneo, 18 dicembre.

Nella notte dal 13 al 14 corr. è deceduto a Fossano per asfissia un bambino di venti giorni a nome Mario Bianco di Costanzo, colà abitante in via Garibaldi 108. L'autorità giudiziaria disponeva l'autopsia del cadaverino dalla quale sarebbero risultate sul corpicino delle lividure sospette. La madre del neonato, Domenica Groppo di 40 anni, interrogata, avrebbe dichiarato che in quella notte il bambino dormiva vicino a lei e che molto probabilmente, immersa in un sonno profondo, potrebbe averlo soffocato col suo corpo.

Molte sono le voci che corrono in Fossano: si dice fra l'altro che la Domenica Groppo sia di fatto separata dal marito emigrato in Francia. La donna madre di altri quattro figli in tenera età non è stata finora fermata. Ci consta però che l'autorità giudiziaria e i carabinieri stanno compiendo attivissime indagini per far luce su questo caso particolarmente misterioso.

IL PROCESSO CIPPICO

Iniziata la difesa dell'ex-monsignore

Roma, 18 dicembre.

Cippico da quasi dieci giorni, da quando cioè praticamente è iniziata la discussione, ha disertato l'aula dove si sta celebrando il suo processo. Le ragioni di questa sua assenza erano molto vaghe. Le ha rese precise oggi il suo difensore avv. Jacobelli: «Cippico non può uscire di casa perchè è talmente povero da non possedere un cappotto — egli ha spiegato pur riconoscendo che tale sua spiegazione avrebbe urtato contro un quasi generale scetticismo — può sembrare un assurdo ma è così: Cippico dei milioni che secondo l'accusa avrebbe truffato, non ha un centesimo e vive insieme alla madre nella più stretta miseria».

L'udienza s'è iniziata con l'intervento dell'avvocatessa Maria Bassino che difende Alberto Terribili accusato, secondo alcune voci corse in carcere, di aver rubato i gioielli dell'appartamento di Cippico.

Poi è stata la volta dell'avv. Jacobelli. Alla presentazione fatta dall'avvocatessa Bassino di un Cippico truffatore, ladro e calunniatore, l'avv. Jacobelli ha opposto un'altra presentazione: quella di un Cippico povero, di un Cippico tutto dedito ad opere di generosità nei confronti di tutti i perseguitati politici.

Dopo aver scagionato Cippico da ogni responsabilità nel furto dei gioielli, l'avv. Jacobelli è passato ad esaminare le «truffe». Come spiega l'attività finanziaria del Cippico? Attenendosi a quel che Cippico ha detto nel suo interrogatorio e scritto nel suo opuscolo dal titolo: «Il mio scandalo» che, cioè, subito dopo la guerra gli si erano rivolti alcuni industriali per ottenere dei trasferimenti di valuta all'estero per i loro affari e che lui, Cippico, avvalendosi delle sue conoscenze, li aveva aiutati volentieri: era in fondo per la ricostruzione dell'Italia.

Il resto dell'arringa sarà svolto domani. La sentenza è prevista per sabato.

Cinema - Musica

La fiammata, di A. Blasetti, al Corso

Quando il belga Kistemaekers, nel 1911, scrisse *La fiammata*, forse non sapeva di fornire un altro pretesto ad altre serate d'onore. Se una commedia era molto costruita, e lo era dall'esterno, ed era perciò assai artificiosa, con «scene» intessute d'una forza apparente e di un assurdo effettivo, allora, attorno alla prima guerra mondiale, l'attore di prosa si sentiva come eccitato da quelle «scene», trovava in quella «parte» un'esca alla sua presuntuosa bravura. Blasetti, chissà perchè, ha voluto trasferire *La fiammata* sullo schermo; ha sentito i molteplici pericoli di quel copione, ed ha ambientato la vicenda in una Francia alla vigilia di Sédan. Come lo stesso Kistemaekers non avrebbe potuto meglio desiderare; perchè è evidente, in Blasetti, l'assenza di ogni minima intenzione parodistica o ironica. Ma per lo spettatore smaliziato, rotto alla vita d'oggi, e alle sue espressioni artistiche e pseudo-artistiche, un velo d'ironia e d'involontaria parodia si stende su quelle «scene». Basterebbero le battute, prese tali quali dal copione per il suggeritore, e farcite di «l'animo mio», «la nostra determinazione», «il vostro ordine»; e dove ogni parola vuole essere definitiva, risonante, e un valido contributo alla costruzione logica dell'antefatto e dei fatti, perchè tutto sembri vero, o almeno plausibile, quando invece tutto è falso, o almeno voluto. Se ne ha allora un'atmosfera di recita al castello, o di fastosa commemorazione in famiglia, o di mostra retrospettiva d'arredamento. E senza la tenue malinconia di vecchie stampe e di vecchie fotografie, perchè nel film tutto è lustro, agghindato, nuovissimo.

Anche i pericoli del cosiddetto teatro filmato Blasetti li ha sentiti; ha rotto più che ha potuto scene e scenette; ma ciò non toglie che qui si faccia un gran consumo d'apertura e di chiusura di porte, e d'attori che voltano di scatto le spalle all'obbiettivo, prima e dopo aver detto la loro battuta. In ogni modo anche questo inutile film, per l'esperto mestiere del suo regista e dei suoi attori (Nazzari, Cegani, Rossi-Drago, Lupi), per lo pseudo-drammone che vuole narrare, e per una sua fastosità scenografica, troverà alquanti clienti, anche se non si risolverà in una «serata d'onore» per nessuno di quanti vi hanno lavorato.

m. g.

DON LORENZO, di C. L. Bragaglia (Reposi) — Non vuole competere, non ci pensa neppure, col «Don Camillo»: è un prete di tutt'altra stoffa, canoro e sentimentale. E' Luciano Tajoli, non è Fernandel. Con quella voctna d'oro che più e meglio d'una predica induce il ricco alla beneficenza, questo sorvolissimo sacerdote, cui solo un poco di pinguedine sequestra dalla famiglia degli ascetici, ha fondato e mantiene un villaggio di disoccupati. Don Lorenzo, evangelicamente buono, non seleziona gran fatto i suoi soggetti; ma li piglia come il cielo glie li manda, confidando nella loro onestà. Ora anche fra i disoccupati c'è il buono e il cattivo; e quantunque il prete abbia generalmente la mano felice, non è possibile che almeno una volta non sbagli, come fa dando il passo nel villaggio ad Andrea Checchi, la pecora nera. Costui ha per amante una motociclista del «muro della morte» (Lea Padovani), donna ambiziosa, com'è anche giusto, di farsi uno stato migliore e fisso. Stornellando una sera in società, riesce a don Lorenzo di ottenere il collocamento d'uno dei suoi protetti (Luciano Interlenghi) come guardiano notturno di fabbrica. Col pretesto di essere venuto a fargli compagnia, Checchi dà in testa a costui, ruba la cassa e si appresta a varcare l'oceano con la motociclista. Ma perchè l'Interlenghi, rinvenuto, non dice come stanno le cose, non rivela all'ispettore Ninchi il nome del ladro, lascia che credano che il ladro sia lui? Perchè ama Rossana Podestà, figlia del Checchi. Intanto il villaggio di Don Lorenzo, sospettato di ricettare dei ladri, sta per essere smantellato dalle autorità. Circondato dal gregge tremante il pastore prega, cantando, che ciò non avvenga. La preghiera è esaudita. Il colpevole si ricorda della figlia, va in cerca di lei, la trova in fin di vita per un tentato suicidio, e appena la sa fuor di pericolo, corre a costituirsi, mandando al commissario d'aver mai fatto parte del «villaggio». Così questo persiste e continua nel generale contento. E' un film natalizio, fatto a fin di bene.

l. p.

Un Quartetto di Vienna agli Amici della Musica

Costituito da orchestrali del Wiener Konzerthaus (Camper, Titze, Weiss e Kvarda), è un buon quartetto: buono, corretto, e non si saprebbe dire di più. Cominciò, quasi infreddolito e distratto, un'opera di Haydn, non ottima, con l'invenzione un po' stenta e la compagine rada, ma fra le meno note, e perciò fu opportuno presentarla. Poi si riscaldò e concentrò, in una bella opera di Brahms, e a mano a mano, passando dalla Romanza all'Andante, dette a quelle vigorose e palpitanti espressioni il naturale sfogo, il giusto risalto. Applausi.

a. d. c.

Le danzatrici di Bella Hutter

Ier sera nel salone dell'Accademia Filarmonica ha avuto luogo col più vivo successo un concerto di musica e danze.

Le danzatrici della scuola di Bella Hutter hanno anzitutto eseguito una coreografia sulla sonatina di Ravel: quindi l'orchestra da camera diretta dal maestro Giulio Gedda ha eseguito in prima assoluta il concerto per violino e orchestra d'archi, saxofono e percussione del Gedda stesso, assai favorevolmente accolto. Nella seconda parte, sono stati eseguiti dall'orchestra il III concerto grosso di Haendel, e dalle danzatrici il Polichinelle di Rachmaninoff, la sonata in do minore di Scarlatti e la Kleine Nachtmusik di Mozart.

Le coreografie apprezzate da Bella Hutter sono state apprezzatissime, come i costumi disegnati da Riccardo Chicco e Anna Sagna, e la grazia delle giovani esecutrici: tra le quali si sono particolarmente distinte Nerella Antonucci, Marina Mera, Orsetta Elter, Nini Poria, Graziella Bruno, Ornella Dogliotti.

Il pubblico elegantissimo ha vivamente applaudito lo spettacolo.

Nuova vertenza in vista all'«Ilva» di Savona

Savona, 18 dicembre.

Una nuova vertenza si va profilando allo stabilimento Ilva di Savona. La direzione della società ha richiesto per il 31 dicembre il licenziamento di 117 operai che hanno oltrepassato il limite di età. La commissione interna a sua volta ha domandato alla direzione la sostituzione dei 117 operai licenziati con altrettanti giovani, nello spirito dell'accordo di Roma con il quale si assicurava il mantenimento della produzione siderurgica attuale, con il conseguente rispetto all'attuale organico. Sulla base di quest'accordo i lavoratori dell'Ilva intendono sviluppare un'azione atta a far sì che siano rispettati gl'impegni a suo tempo sottoscritti.

BORSE

La sistemazione dei riporti è stata effettuata sostanzialmente sulle basi di proroga del mese scorso. Il mercato terminale a fine dicembre è apparso ancora depresso; evidente lo strascico dei realizzi di ieri, protratto per l'intera seduta odierna. Sui minimi la contropartita compratrice è intervenuta piuttosto svegliatamente a raccogliere le offerte. Il listino ha naturalmente seguito quotazioni sacrificate. Ancora basso il contegno delle Ifi. Titoli di Stato deboli. Dopoborsa dapprima arenato su un fondo calmo, poi interessato da discrete compere per fine gennaio. Diritti Magneti Marelli 230. La chiusura di ieri dei diritti Magneti Marelli, erroneamente registrata in 14.220, deve essere correttamente intesa per 220.

	17	18		17	18
Ren.02	67 —	67 —	Medit.	5910	5880
Red.3½	68 50	68 20	Merid.	1800	1785
» i. e.	68 60	68 30	Ter.N	131 —	131 —
Red.3½	79 20	79 40	Italgas	1300	1282
» i. e.	79 30	79 50	Sip	1391	1387
Ren5%	98 20	98 80	Terni	267 —	263 50
» i. e.	98 30	98 90	P.C.E.	510 —	512 —
Red5%	93 20	93 40	Unes	648 —	644 —
» i. e.	93 30	93 50	Sisi	3505	3515
Ric.5½	73 —	73 —	Saes	2640	2630
» i. e.	73 10	73 —	Viscosa	2890	2890
Ric5%	94 95	95 —	Marelli	690 —	690 —
» i. e.	95 10	95 10	Fiat	604 —	600 50
Bt. 59	97 90	97 80	Savigl.	—	—
» 60	98 15	97 70	Nebiolo	13 90	13 75
» 61	98 05	97 60	Impit	139 —	138 —
For.5%	98 —	97 —	Mont.	960 —	960 —
ET 4½	87 55	87 55	Fenid.	664 —	660 —
Irl 4%	99 —	99 —	Ilva	352 —	344 —
Irm4%	97 75	97 75	Ansald	190 —	190 —
Irm5%	95 10	95 10	Viscosa	1500	1490
Irl.4½	225 —	225 —	Cretifl.	2500	2460
Imm5½	93 50	93 70	Olv	2500	2490
Tor4%	90 75	90 75	Selmap.	825	822 —
o5%33	88 —	88 —	Anic	163 —	163 —
o5%37	86 —	86 —	Rumi.or	82 25	82 75
S.Paolo	91 —	91 —	M.pani	1390	1364
» 4%	95 —	95 —	Mentini	1192	1187
» 3,5%	84 50	85 —	Zucch.	1270	1320
I. Map.	93 50	93 50	Unica	83 —	84 50
Ind 6%	95 —	93 —	Cart.II.	4325	4330
aXI-5%	93 20	93 20	Burgo	8500	8425
aXV-4%	93 25	93 25	FerrH.	18.000	18.000
Rich5½	20 50	20 50	Piem.F	980 —	975 —
a7%48	20 50	20 50	M.A.I.	15.750	15.750
a7%49	20 50	20 50	Bielle	81 —	82 —
Fiat5%	100 —	100 —	Tessler	4130	4130
» 6%	93 20	93 20	Mer.E.	1208	1209
Pir.5%	91 —	91 —	Sade	1150	1149
» 6%	97 50	97 50	Ferrar	265 —	245 —
Oliv7%	104 25	104 25	Gieri	350 —	350 —
Magn.7	97 50	97 50	Westr.	244 —	244 —
Elet7%	103 50	103 50	Param.	595 —	590 —
Tic.7%	93 50	93 75	Cotord	310 —	310 —
Ont7%	93 75	94 —	Pirelli	1324	1300
Sar.7%	24 —	28 —	Italla	1280	1280
Wigli.7	88 —	88 —	Lig.sar	1579	1400
Fras5%	85 —	85 —	Taleo	18.000	18.00
Dal7%	103 25	103 25	Borgos.	14.290	14.20
Sades%	94 —	94 —	Dolom.	687 —	687 —
Vis5%	89 90	89 80	Franc	262 —	262 —
Del.6%	94 —	94 —	L.acis	3520	3520
Wigel 6	97 25	96 75	Ambrie	3500	3550
Fiero 6	93 90	93 50	Acq.P	4600	4560
Teira 6	94 —	94 —	Floria	23 —	23 —
For.7%	91 25	91 25	Seni	8025	7950
Saccir%	91 75	91 20	Sties	16.900	16.50
A.Gen.	12.980	12.830	Risan.	4700	4620
A.Tore	9700	9650	Elorub	347 —	346 —

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,94; dollaro canadese 639.

Prezzi informativi delle valute rilevati fuori Borsa: sterlina oro 7150-7250; marengo 5750-5850; sterlina unitaria 1600-1610; dollaro carta 628-632; franco svizzero 147,50-148,50; franco francese 152,50-154,50; oro fino 764-774; argento 16-18,50.

FALLIMENTI — TORINO - Giordano Settimio, apparecchi radio, c. Dante 77; Sent. 17 dicembre; curat. dr. Brena; verif. 6 febbraio; Giud. Romagnoli.

CUNEO - Chiesa Celestino, commercio bestiame, Fossano; Sent. 10 Dicembre; curat. rag. Giletta; verif. 28 Gennaio; Giud. Spirolazzi.

AOSTA - Giaccardi Marco, macellaio; sent. 15 dicembre; curat. rag. Pancirolli; verif. 31 gennaio; giud. Dumontel.

CRONACHE DELLO SPORT

Tenace resistenza di Gardini contro l'asso americano Seixas

Il tennista italiano piegato alla quinta partita - Gli Stati Uniti in vantaggio per 2-0 nella Coppa Davis - Oggi a Sydney l'incontro di «doppio»

(Nostro servizio particolare)

Sydney, 18 dicembre.

L'americano Vic Seixas ha battuto oggi Fausto Gardini per 5-7, 3-6, 6-3, 8-6, 6-3 nel primo incontro della semifinale Italia-Stati Uniti di Coppa Davis.

E' stato un incontro sorprendente; nessuno pensava che Gardini potesse imporsi nei primi due sets contro il capitano della squadra americana, contro il giocatore che in questi ultimi tempi ha sconfitto per due volte il fenomenale australiano Sedgman.

Il primo set, conclusosi per 7-5 a favore di Gardini, rivelava le smagliant condizioni dell'italiano; la prodezza del giovane tennista milanese sembrò comunque un fuoco di paglia, ma nel set successivo, vinto da Gardini per 6-3, sorse il dubbio di qualche grossa sorpresa.

Seixas, tuttavia, faceva crollare le speranze italiane imponendosi nel terzo set per 6-3. Ritrovato il proprio ritmo, il capitano americano vinceva anche il combattutissimo quarto set per 8-6. Nell'ultimo e decisivo set Gardini cedeva allo sforzo, mentre Seixas accelerava il ritmo di gioco e vinceva per 6-3.

Prima dell'incontro, Seixas aveva detto: «Non avremo alcuna pietà per gli italiani. Se potremo vincere ogni set per sei a zero, lo faremo senz'altro».

Tra italiani e statunitensi la differenza è sempre stata un abisso in fatto di tennis: in America questo gioco è un divertimento assolutamente democratico e accessibile a tutti; i suoi cultori si contano a centinaia di migliaia. Vi sono scuole apposite e maestri, e solida tradizione; la massa genera sempre dei grandi campioni. In Italia la situazione si presenta assai diversa: non tutti possono fare del tennis e molti preferiscono altri sport. Il livello tecnico è buono, mancano però i campioni di classe altissima. Naturale, quindi, che gli statunitensi pensassero di fare un boccone solo dei modesti avversari.

Molto tempo dopo che gli azzurri saranno tornati in patria si parlerà ancora a Sidney di Fausto Gardini, magnifico tennista e magnifico sportivo.

La calma con cui Gardini ha affrontato il drammatico incontro, e il suo comportamento da ragazzo franco e leale, hanno impressionato e divertito i 4000 spettatori accorsi al White City.

Gardini ha confermato quanto si diceva di lui, che commettesse cioè dei falli di piede. Ben undici volte, oggi, egli ha commesso tale errore, ma non se la è mai presa. E tutti, Gardini, il pubblico e Seixas stesso hanno riso quando anche l'americano è stato richiamato per un fallo di piede: hanno riso ricordando che lo stesso Vic era stato oggetto delle stesse critiche che oggi vengono rivolte all'italiano.

Nei primi due sets, vinti dall'italiano, il pubblico è rimasto sbalordito per la piega che l'incontro stava prendendo. Ancora un set e Gardini avrebbe vinto l'incontro, battendo il formidabile ed efficientissimo avversario. Questi si riprendeva nel terzo set, piazzando ottimi colpi al volo. Gardini veniva applaudito per alcuni rilanci spettacolosi, però commetteva frequenti errori. Sei a tre per Seixas.

L'occasione buona, la più grande della sua carriera, Gardini se la lasciava sfuggire nel quarto set. Egli era in vantaggio per 5-4. Si faceva raggiungere, cinque a cinque, dall'americano. Gardini si portava a 40-15 nell'undicesimo gioco, però Seixas lo raggiungeva di nuovo e lo superava per 8 a 6.

Ultimo set. Gardini si aggiudicava i primi due giochi, Seixas si scatenava, ne vinceva quattro di seguito. Poi un altro gioco per Gardini. Quattro e tre. Ultima offensiva dell'americano. L'italiano, affaticato, cedeva sul 6-3. Grandi applausi toccavano a Seixas e ancor più a Gardini, il quale è stato subito invitato a rimanere in Australia per i prossimi campionati internazionali. Difficilmente Gardini, che ha già altri impegni, potrà accettare.

Nell'altro incontro odierno, Trabert batteva Cucelli, abbastanza agevolmente, per 6-3, 6-2, 6-3.

Domani avrà luogo l'incontro di doppio tra Gardini-Cucelli e Seixas-Trabert e sabato gli ultimi due singolari.

Gli statunitensi vinceranno sicuramente l'incontro, come logico; e disputeranno poi la finalissima con l'Australia. Nessuno però si aspettava un giovane Gardini tanto bravo.

Fausto Gardini ha ammesso dopo la partita che la prospettiva di battere Vic Seixas è stata la sua rovina. «Ero così emozionato al pensiero che stavo per battere il grande Seixas — egli ha detto — che il mio gioco è andato a rotoli. Ho perso la testa, e ho perso la partita. Ho giocato il più grande tennis della mia carriera su campo erboso, ma ho rovinato il mio stato di servizio in Coppa Davis. E' stata la mia prima sconfitta in Coppa».

j. h.

"Sugar,, Robinson si ritira dal pugilato

New York, 18 dicembre.

Il famoso pugile negro Ray Robinson, soprannominato «Sugar» ossia zucchero per il suo dolce carattere, ha deciso di ritirarsi dallo sport. Nella dichiarazione inviata al Commissario dell'Associazione pugilistica nazionale, Mr. Breene, Robinson ha tenuto a precisare che la sua decisione di abbandonare il pugilato è «irrevocabile».

Robinson conta attualmente 32 anni di età e la sua carriera pugilistica si è svolta in 137 incontri. Egli è campione mondiale dei pesi medi.

Sembra che egli voglia lasciare anche la carriera di ballerino da poco intrapresa, e dedicarsi agli affari.

A Passo Rolle domenica prossima avrà luogo una gara combinata di fondo e salto, alla quale prenderanno parte i migliori sciatori italiani della specialità.

Rondeaux campione del mondo, Perlusi campione italiano, lo svizzero Meyer, Romana e molti altri specialisti parteciperanno posdomani al ciclocross di Cesena.

Francese (Pro Vercelli) è stato squalificato per 3 giornate dalla Lega di IV serie; multa di lire 5000 ai giocatori della Fossanese.

Fiorenzo Magni giunge stamattina a Torino.

Muccinelli e Karl Hansen rientrano nell'attacco juventino

Tre problemi dovevano risolvere ieri i tecnici juventini durante il settimanale allenamento: trovare un sostituto di Boniperti squalificato, collaudare le condizioni fisiche di Muccinelli, impegnare in severa preparazione il portiere Cavalli, destinato a prendere il posto di Viola. Come squadra allenatrice era stata scelta il Cenisia. I bianconeri si sono presentati in questa formazione: Marinari (portiere del Cenisia); Garzena, Manente; Camoletto, Parola, Piccinini; Muccinelli, Karl Hansen, Carapellese, John Hansen, Praest. Cavalli difendeva la rete della squadra ospite.

Si è giocato per circa un'ora, ma non tutti i titolari sono rimasti in campo sino alla fine. Dopo trenta minuti circa sono usciti Parola e John Hansen, seguiti poi da Praest e Muccinelli. Nove reti hanno segnato i bianconeri contro una del Cenisia: Muccinelli (3), John Hansen (2), Karl Hansen, Carapellese, Camoletto, Tuberosa; per gli allenatori ha realizzato con un magnifico tiro il mezzo sinistro Piacentino.

La prova di Muccinelli può dirsi senz'altro soddisfacente; mobile e scattante come nei suoi momenti migliori, l'ala destra juventina ha corso per tutto il tempo senza risentire alcun male all'inguine. Ha trovato facilmente l'intesa con Karl Hansen, che è parso dal canto suo assai più mobile e preciso che nelle precedenti esibizioni. Muccinelli al termine dell'allenamento ha dichiarato di sentirsi bene e di conseguenza di essere pronto a rientrare domenica contro la Roma. Combi ne ha preso atto, e, viste anche le migliorate condizioni di forma di Karl Hansen, ha confermato che per la difficile partita con i giallorossi romanisti il tandem di destra dell'attacco sarà composto da Muccinelli e Karl Hansen.

Alla partita di ieri non hanno partecipato i reduci dall'allenamento degli azzurri: di questi solamente Mari e Carradi hanno svolto un po' di lavoro atletico e di palleggio. Bertuccelli, invece, ha continuato le cure per la contusione al piede sinistro lamentata mercoledì a Firenze. In mattinata era stato sottoposto ad esame radiografico, che però ha escluso qualsiasi infrazione ossea; si tratta di semplice contusione guaribile in pochi giorni, per cui il terzino destro bianconero sarà senz'altro in campo contro la Roma. Esclusa per ora la possibilità che possa giocare Piccinini, la formazione della Juventus per domenica sarà la seguente: Cavalli; Bertuccelli, Manente; Mari, Parola, Carradi; Muccinelli, Karl Hansen, Vivolo, John Hansen, Praest.

I giocatori del Torino, che avevano già disputato mercoledì la solita partita d'allenamento, hanno osservato ieri completo riposo; oggi raduno al campo per l'ultimo allenamento atletico. Per Como è confermata la squadra già annunciata: Puccioni; Cuscela, Farina; Rimbaldo, Giuliano, Moltrasio; Marzani, Sentimenti III, Buhtz, Giovetti, Balbiano. La partenza della squadra granata è fissata per domenica mattina alle 8 a mezzo automotrice speciale, su cui sono disponibili anche alcuni posti per i tifosi che si dovranno prenotare presso la segreteria del Torino.

Prova a porte chiuse della squadra genoana

Genova, 18 dicembre.

I tifosi del Genoa che si sono recati oggi pomeriggio a Marassi per assistere all'annunciato allenamento della squadra rosso-blu sono rimasti delusi: porte sprangate, ma in campo nessun giocatore. Ellena, l'allenatore, aveva convocato segretamente i giocatori per mezzogiorno, in modo da poter svolgere il preventivato allenamento senza occhi curiosi.

L'allenatore ha messo in campo la prima squadra con la difesa e la mediana nella formazione solita ma l'attacco, che rappresentava l'oggetto delle sue cure, non ha potuto allinearsi al completo: Cassani accusa ancora uno stiramento e non ha giocato, Chiuminatto si trovava a Roma impegnato con la rappresentativa militare. Per altro è rientrato Pravisano, il quale ha giocato tutti e due i tempi senza risentire dello sforzo. L'attacco si è perciò allineato da destra a sinistra nel seguente ordine: Dalmonte, Pravisano, Perai, Pistrin, Goldaniga. Frizzi, che era stato multato in seguito al suo comportamento durante la partita di Treviso, figurava nelle riserve e, poichè si era messo a giocare molto bene, l'allenatore lo ha ripreso contestandogli il suo scarso rendimento alla domenica. Ne è scaturito un violento battibecco fra l'allenatore e il giocatore, e il diverbio è terminato con la espulsione di Frizzi dal campo. E' probabile perciò che Frizzi non debba giocare domenica contro il Monza.

La formazione del Como

Como, 18 dicembre.

Il Como ha sostenuto oggi un allenamento contro le riserve, in vista dell'incontro di domenica col Torino. La squalifica per una giornata di Quadri e Bonardi ha messo l'undici lariano in difficoltà anche per indisposizione di altri giocatori, per cui la formazione che domenica scenderà in campo contro la squadra piemontese sarà la seguente: Bardelli; Bosisio, Origgi; Bergamaschi, Alzeradri, Lavezzari; Cattaneo, Grattoni, Baldini, Dosei, Cuoghi.

Carovane di tifosi con la Roma a Torino

Roma, 18 dicembre.

Considerate le brillanti condizioni di forma dimostrate dai giocatori della Roma a Bergamo, l'allenatore Varglien non ha voluto calcare la mano nella preparazione della partita di domenica ventura a Torino contro la Juventus tanto più che quattro di loro, e cioè i mediani Bortoletto, Grosso e Venturi e il centravanti Galli sono stati impegnati ieri con le squadre nazionali a Firenze. Il lavoro, compresi i rincalzi di prima squadra, è stato pertanto limitato a leggere sedute atletiche con qualche palleggio.

L'unico dubbio che sussisteva sulla formazione che verrà opposta ai bianconeri, vale a dire la sostituzione dell'infortunato Pesaola all'ala destra, è ancora lungi dall'essere chiarito, essendosi Varglien riservato di dare la preferenza a Sundqvist o a Lucchesi dopo un'ulteriore prova che i due atleti sosterranno domani. Negli ambienti della società tuttavia non si esclude che ambedue i giocatori possano far parte della comitiva che sabato mattina partirà alla volta di Torino, rimettendo la scelta alle condizioni del terreno: se asciutto giocherebbe lo svedese, in caso contrario il giovane triestino.

Sia l'allenatore che i giocatori giallo-rossi guardano all'imminente partita con i campioni con la massima fiducia. Sono intanto in preparazione diverse carovane di tifosi che si recheranno a Torino a sostenere la loro squadra.

Moore toglie a Maxim il titolo dei medio massimi

Toledo, 18 dicembre.

Un altro negro sostituisce un bianco in un titolo mondiale di pugilato. Il trentaseienne negro americano di Toledo, Archie Moore, ha battuto, a St. Louis, ai punti in 15 riprese l'italo-americano Joey Maxim, togliendogli la corona di campione del mondo dei pesi mediomassimi. La vittoria è stata netta dall'inizio alla fine del combattimento. Il negro avvalendosi della sua maggior possanza fisica, si è imposto all'irresoluto italo-americano costringendolo a una continua difesa. Moore attendeva da dieci anni l'occasione di battersi per il campionato mondiale ed è riuscito nell'impresa, dimostrandosi meritevole del primato conquistato. Maxim deve alla propria abilità difensiva l'aver potuto evitare il k. o. Con Moore gli atleti di pelle scura riprendono il quinto titolo mondiale, possedendo già quelli dei piuma, leggeri, welters e medi.

Gli arbitri Bernardi e Carpani faranno da segnalinee nell'incontro calcistico Spagna-Germania

Fate una prova anche Voi!

Fin dalla prima volta il Sapone Cadum convincerà anche voi come ha convinto me... per l'abbondanza della sua schiuma morbida e carezzevole... per il suo contenuto di lanolina, prezioso alimento della pelle... per il suo finissimo, delizioso profumo... per i suoi sorprendenti effetti sull'epidermide.

Grazie al Sapone Cadum la mia carnagione ha riacquistato la sua freschezza giovanile... quel "teint" chiaro e liscio che gli uomini tanto ammirano... e che le donne mi invidiano.

E poi - il suo delizioso profumo!...

...che ha contribuito a fare di Cadum il sapone da toilette più venduto in Francia!

Che cos'è la lanolina?

La lanolina è una sostanza grassa, estratta dalla lana e purificata con moderni procedimenti, simile a quella secreta dalle nostre glandole cutanee; perciò viene facilmente assorbita dall'epidermide ed evita che questa divenga ruvida e secca. Cadum - il sapone alla lanolina - ammorbidisce e tonifica la pelle.

Formato regolare L. 120
Nuovo formato bagno L. 175

856

Per formare la NUOVA GENERAZIONE sana e forte

EUTROFINA D2

che sostituisce vantaggiosamente anche l'olio di fegato di merluzzo

difendete il vostro fisico!

I principi attivi contenuti nel Confetto Falqui esplicano sull'intestino un'azione delicata, ma sicura; perciò il Confetto Falqui è lo specifico contro ogni forma di stitichezza, adatto anche agli organismi più deboli.

contro la stitichezza...

...confetto di frutta

FALQUI

DOPPIAMENTE PROTETTO CONTRO GLI URTI...

L'Automatic «331» è l'orologio automatico più piatto esistente nel mondo. All'abituale sistema di protezione contro gli urti dell'asse del bilanciere, esso aggiunge una nuova garanzia di grande efficacia: la massa oscillante montata su un supporto elastico brevettato che assorbe ed ammortizza gli urti da qualsiasi direzione essi provengano. E' così dunque che l'Automatic «331» è doppiamente protetto contro gli urti e cioè nel suo normale meccanismo ed in quello della carica automatica.

MOVADO

IL PIÙ MODERNO IL PIÙ CLASSICO

La propaganda di Belgrado in Zona A

Intervento del gen. Winterton contro le indicazioni bilingui

Polemica tra il Comune di Duino-Aurisina e il presidente della zona - Amare constatazioni di un giornale titino: su otto ragazzi sloveni sette frequentano la scuola italiana

(Nostro servizio speciale)

Trieste, 18 dicembre.

Almeno per il momento, l'offensiva jugoslava nella zona A del Territorio Libero di Trieste, è stata arrestata, anche se tenta ancora di resistere e di perseverare nei suoi propositi offensivi. Era infatti avvenuto, or è qualche settimana, che nel Comune di Duino-Aurisina, posto a occidente di Trieste-città e abitato da una popolazione per 4/5 slovena e per circa 1/5 italiana, si notasse una novità che aveva sapore di sfida.

Il Comune, come è naturale dato il carattere etnico della sua popolazione, è amministrato da una Giunta slovena la quale, col consenso del Consiglio comunale, decise di apporre lungo la bella strada costiera, quasi tutta fiancheggiata da una sfilata di folti cipressi, alcuni cartelli indicatori bilingui. La località era, prima di tutto, segnata in lingua slovena, e poi, in sott'ordine, come fosse graziosa concessione, il nome del luogo era ripetuto in lingua italiana. Quando la cosa fu avvertita, il dott. Gino Palutan, presidente della zona A, intimò al sindaco di detto Comune di sopprimere quegli innaturali cartelli e di ristabilire le indicazioni quali erano in passato, quali erano sempre state, cioè nella sola lingua italiana. Il sindaco resistette, cosicchè il dott. Palutan, appellandosi a una legge del 1923, rinnovò l'intimazione, minacciando, in caso di inadempienza, di fare abbattere d'autorità le segnalazioni bilingui. Ma nemmeno questa volta il Comune di Duino-Aurisina obbedì all'ordine ricevuto; obiettò invece che, trattandosi di una legge del 1923, cioè di una legge fascista, essa doveva ritenersi decaduta con la fine del regime fascista e che pertanto la bilinguità essendo consentita dal trattato di pace, il Comune era nel suo pieno diritto di fare quello che aveva fatto; e quindi chiamò in causa il Comando alleato, impersonato dal generale inglese Winterton, perchè l'asserito diritto dei comunisti di Duino-Aurisina fosse rispettato.

Fu allora osservato che la legge ricordata dal dott. Palutan, quantunque fosse del 1923, non era di origine fascista perchè elaborata prima dell'avvento del Governo mussoliniano; ma questa obbiezione non servì ad altro che a rinfocolare la polemica, perchè gli scarsi fautori triestini dello slavismo, si compiacquero di dire che, se le cose stavano proprio così, ciò serviva a dimostrare che l'Italia era prepotente e fascista prima ancora che il fascismo avesse schiettamente trionfato. Era pure evidente che la pretesa del Comune di Duino-Aurisina era illogica ed eccessiva perchè tutto quello che il viaggiatore incontra prima e dopo di questo Comune, parla della italianità, ed in terra italiana non vi è che il nobile linguaggio di nostra gente che abbia diritto di cittadinanza: la pretesa di questo Comune pare altrettanto infondata di quella che sarebbe la pretesa delle comunità albanesi che, qua e là, sopravvivono in Sicilia e nel Mezzogiorno della Penisola, di veder segnate, con caratteri albanesi, le strade che attraversano le loro contrade. E non vi ha dubbio che queste considerazioni si saranno imposte anche alla mente del generale Winterton che è proprio insediato nel castello di Duino e che, da qui, governa la zona A: egli infatti, con molta soddisfazione dei triestini, si è associato al punto di vista del dott. Palutan ed ha ordinato che le indesiderate e indesiderabili tabelle bilingui, fossero tolte dalle strade ove erano state collocate, e fossero sostituite con tabelle italiane.

Nonostante questi segni di aggressività della debole minoranza slovena che abita nella zona A, è facile avvertire che l'italianità di Trieste è sempre fresca, vigile, attiva; che Trieste italiana continua ad esercitare quell'azione assimilatrice e conquistatrice di quante genti straniere vivono all'ombra di San Giusto e della storica alabarda: non sono molte settimane che un giornale di spirito e lingua sloveni, lamentava che anche i bambini allevati in asili di pretta marca slovena, andavano poi a frequentare le scuole elementari italiane (su otto ragazzetti, figli di genitori sloveni e allevati nell'asilo sloveno di Rozzon, sette sono andati a frequentare la scuola elementare italiana e uno solo si è iscritto alla scuola elementare slovena — ha pubblicato con evidente amarezza il giornale «Primorsky» nel suo numero del 18 novembre), e ciò, quantunque, da dopo il 1945, sia stato costituito in Trieste un imponente apparato scolastico sloveno che comprende scuole elementari, scuole magistrali e scuole ginnasiali.

Ma Trieste è città italiana e, a malgrado di queste molte scuole di lingua ingrata alla immensa maggioranza della città e della zona A, la popolazione scolastica, che aveva cominciato a frequentarle, è in costante diminuzione: dal 1946 al 1951 gli alunni di queste scuole sono diminuiti da 4188 a 2941, ed è quindi sceso al frattanto il numero delle classi che, da 211 è adesso ridotto a 186.

Insomma, chi vive in questa città deve essere italiano o diventarlo, perchè la città respinge, per naturale impulso chi rifiuta di essere tale, chi facendosi un'anima straniera e acquistando lingua e cultura straniere, si presenta come un elemento di corrosione della sua salda compagine nazionale che, da tempi immemorabili, fermamente si richiama alla civiltà latina e italiana.

Cesare Spellanzon

Il Congresso di Vienna

Un appello natalizio

(Dal nostro corrispondente)

Vienna, 18 dicembre.

Stamane, tutti i religiosi che prendono parte al congresso dei popoli per la pace, fra cui maomettani, buddisti e rabbini, hanno sottoscritto un appello rivolto «a tutti i credenti e agli uomini di buona volontà», appello redatto dai preti cattolici e dai pastori anglicani, essi pure delegati al congresso, perchè nell'imminenza delle feste natalizie venga fatto cessare il fuoco in Corea.

Questo appello, che fra le altre firme reca quelle del metropolita russo Nikolai, del vescovo anglicano Parker e del decano di Canterbury Hewlett Johnson, è stato illustrato da diversi oratori durante la seduta odierna del congresso, seduta che dovrebbe essere la penultima, dato che per domani si attende di conoscere il testo della risoluzione finale cui sta lavorando la presidenza.

La notizia che alle Nazioni Unite il delegato sovietico Gromyko si è rifiutato di accettare in discussione sul trattato di pace austriaco opponendosi anche alla presenza del Ministro degli Esteri Gruber in veste di informatore, se non è giunta del tutto inattesa in questi ambienti politici, è stata un po' come una doccia fredda per molti delegati. **p. b.**

Ancora incerta la sorte dei due siamesi

Chicago, 18 dicembre.

I medici non si sono ancora pronunciati sull'esito dell'operazione che ha diviso i due fratellini siamesi. I due bimbi erano uniti alla sommità del cranio, in modo da avere le gambe in direzione opposta. L'operazione è durata dieci ore e mezza, presso l'ospedale di Ricerche dell'Università dell'Illinois.

Quando Royt Brodie, il padre dei due gemelli, li ha visti portar via dalla sala operatoria in due culle separate, tutto quello ch'egli ha potuto dire è stato: «Mio Dio, è bello davvero vederli divisi».

Se essi riusciranno a sopravvivere, l'operazione segnerà una pietra miliare nella storia della chirurgia. Le uniche due operazioni finora tentate per separare i fratelli siamesi congiunti per lo stesso cranio sono fallite. I medici hanno comunque fatto presente che il primo periodo dopo l'operazione potrebbe essere più pericoloso dell'operazione stessa, e che i fratellini dovranno trascorrere ancora molte ore critiche.

Il primario, coadiuvato da dodici fra assistenti e dottori, non ha mai abbandonato la sala operatoria, neppure per un attimo.

Sulle condizioni dei due gemelli è stato questa sera diramato il seguente bollettino: «Il piccolo Rodney Dee ha ripreso conoscenza. Egli piange e sorride. Le sue condizioni sono stabili e sembrano buone. Il fratello Roger versa invece in condizioni molto precarie per quanto la respirazione e le altre attività vitali siano leggermente migliorate durante la mattinata».

ALLA VIGILIA DI RICEVERE LA PORPORA

Commovente agonia del Patriarca di Venezia

Toccante congedo dai fedeli - Il telegramma al Papa - Gli ultimi Sacramenti alla presenza dell'alto clero

Venezia, 18 dicembre.

Le condizioni del cardinale Agostini, già gravissime, sono andate oggi peggiorando, tanto che i medici ritengono prossimo il trapasso. Trapasso di un santo, di un uomo di serenità e di fede infinite, che commuove quanti gli sono intorno, e commuove i veneziani che fin dal loro primo incontro con lui, il 24 aprile del 1949, erano stati attratti dalla sua figura di asceta e dalla sua parola buona e affettuosa, che ricordava loro la figura serafica del cardinale La Fontaine, che attraeva e che era tanto popolare quanto la figura di Giuseppe Sarto nei suoi anni di patriarcato veneziano prima di divenire Pontefice col nome di Pio X. C'era in questo sentimento anche un effetto di contrasto con il successore di La Fontaine e predecessore dell'Agostini, il cardinale Piazza, prelato di doti mistiche non certo inferiori, ma dalla vita dinamica e dalle iniziative coraggiose.

Mons. Agostini cadde ammalato sei mesi or sono, colpito da iposurrenalismo, malattia assai rara, nota clinicamente come il morbo di Addington e volgarmente come mal bronzino, per il colore che assume la pelle di chi ne è affetto. Ma fino a 40 giorni or sono, nonostante la grave malattia, il patriarca continuava il suo altissimo ministero. Si alzava e dava udienza nel suo studio, dimostrando una forza d'animo eccezionale. Ma, in questi ultimi giorni, le sue forze declinarono, e dall'altro ieri non celebrò più la Messa, come aveva fatto fino ad allora nella cappella del palazzo patriarcale. Il medico curante, prof. Vanzetti, che aveva diagnosticato il male e che in più occasioni aveva chiamato a consulto il clinico di Venezia, prof. Angelo Spanio, che, come è noto, è primario del nostro ospedale, ed il prof. Bufano, dell'Università di Parma, reputato il migliore specialista della malattia renali, avvertiva ora il sensibile aggravamento e l'indebolimento del cuore.

Stamane, mons. Agostini dettava al suo segretario, don Gino Spavento, il seguente telegramma per il Papa: «Vostra Santità mi ha chiamato al cardinalato ed il Signore mi chiama, io spero, alla sua gloria. Padre Santo, protesto mia riconoscenza e mio affetto. Chiedo apostolica benedizione». Pregava quindi lo stesso segretario di avvertire mons. Macacek, vicario generale, di recargli il Viatico e di amministrargli l'Estrema Unzione. Nella cripta della Basilica di San Marco erano riuniti, stamane, un centinaio di sacerdoti della città. Dall'altare del Santissimo, mentre i solenni rintocchi delle campane informavano la popolazione che il patriarca riceveva i Sacramenti, muoveva la processione dei chierici del seminario, della cappella metropolitana e del clero di Venezia.

Nella sua camera, il cardinale, intanto, aveva voluto rivestire il rocchetto, la mozzetta e la stola violacea con la croce e l'anello pastorale. In piena lucidità ha ricevuto i Sacramenti e la benedizione papale secondo i canoni stabiliti per gli ordinari diocesani. Sono stati momenti di alta commozione, oltre che per l'illustre infermo, per i familiari, per il suo confessore, il venerando mons. Adolfo Zanin, per suor Oliva delle suore dell'ospedale, per tutti i presenti. Tra i singhiozzi, il patriarca ha pronunciato le seguenti parole: «Chiedo perdono al Signore di tutti i miei peccati, di tutte le mie manchevolezze; chiedo perdono a voi, miei cari sacerdoti, delle mie mancanze e dei cattivi esempi che avessi dato; chiedo perdono alla popolazione se non fossi stato il pastore che avrei dovuto essere secondo il cuore di Dio; perdono a chi può avermi arrecato dispiaceri; vorrei stringere tutti al mio cuore, i miei cari sacerdoti e la mia cara Venezia che ricorderò in Cielo se al Signore piacerà di concedermi la grazia di raggiungerlo presto».

Mons. Agostini, che ha 64 anni ed è nato a San Martino di Lupari, in provincia di Padova, nel pomeriggio ha ricevuto la visita di mons. Bordignon nella sua veste di segretario della Conferenza episcopale triveneta e di vescovo di Padova, diocesi che mons. Agostini tenne per diciassette anni prima di venire a Venezia.

Il popolo veneziano, che segue con trepidazione la malattia del suo patriarca, sperava che la crisi non sopravvenisse prima dell'imposizione del cappello cardinalizio che, date le condizioni del presule, sarebbe avvenuta il mese prossimo a Venezia.

LA VIOLENTA LIBECCIATA NEL GOLFO DI NAPOLI

Capri bloccata e senza luce

L'avventura di quattro australiani - Negli hôtel e nei dancing a lume di candela - Dopo quattro giorni di tenebre torna a risplendere il faro dell'isola

(Dal nostro corrispondente)

Napoli, 18 dicembre.

La violenta libecciata che da alcuni giorni imperversa nel Golfo (dove anche il Vesuvio, senza il classico fil di fumo è incappucciato di neve) continua ad isolare da Napoli Ischia (a Forio, il quartiere Spinesanta, è stato invaso dalla furia del mare), Capri, Procida e Ponza. Ciò nonostante ieri, ottenuto il consenso della Capitaneria di porto, l'«Abbazia» è riuscito a lasciare la Grande Marina giungendo, con una fortunosa traversata di cinque ore, al molo Beverello, offrendo, all'arrivo, sui ponti deserti, uno spettacolo da «Zattera della Medusa». E poco dopo sono apparsi alla passerella, pallidi per la insolita danza, gli avventurosi turisti che, costretti in parte dagli affari, un po' per l'esaurirsi delle scorte di denari, a lasciare l'«Isola delle Sirene», giungevano fra l'ululato del vento e gli scrosci gelidi della pioggia, nel «paese del sole». Fra questi passeggeri v'erano quattro australiani che, bloccati nell'isola dal fortunale, il giorno prima avevano visto doppiare la Punta della Campanella il transatlantico inglese che avrebbe dovuto condurli a Sidney, l'«Oronsay» su cui vi erano, ormai vuote, le loro cabine. Tutti i pescatori, anche quelli più audaci che ancora si recano ogni anno con le «coralline» sui banchi del Nord-Africa, si erano rifiutati, a qualsiasi compenso, di trasportarli per il trasbordo presso il piroscafo, per l'assoluta impossibilità di partire dati i vorticosi mulinelli delle trombe d'aria e le altissime onde. Ciò dopo un tentativo con una motolancia che, per poco, non è costata la vita ai quattro.

Il servizio di linea con le isole del Golfo, si svolge in modo irregolare; sono continuate invece, regolarmente, le partenze dei postali per la Sicilia e la Sardegna e degli altri piroscafi che compiono rotte mediterranee o transatlantiche.

Intanto Capri (dove si ricorda che, un'altra libecciata, oltre quarant'anni fa, costrinse il «re dell'oro» Pierpont Morgan a rimanere anch'egli assediato sull'isola) è stata per 4 giorni al buio e solo questa sera la luce ha illuminato le case. Il petrolio e le candele, di cui vi era assai scarsa provvista, avevano raggiunto prezzi astronomici, anche in conseguenza dell'affannosa incetta che ne avevano fatto gli hôtels, tutti affollati, soprattutto di turisti scandinavi, inglesi e americani, qua giunti per le feste natalizie. E non adattandosi questi ospiti ad una vita casalinga, nei dancing si ballava a lume di steariche infisse in grandi doppieri finora usati solo come ornamenti. Perciò è ritornato improvvisamente popolare il «valzer delle candele», eseguito dalle orchestrine, fino all'esaurimento della cera. In molti hôtel le danze, nonostante il divieto della polizia, sono continuate al buio, e anzi, come informa un quotidiano locale, pare che ciò abbia aumentato il fascino mondano delle serate, senza luna e senza candele.

Un gruppo di ufficiali americani avevano chiesto al loro comando che pacchi di steariche venissero lanciati con gli elicotteri (già impiegati per il salvataggio dei marinai a Livorno), elicotteri di cui sono dotate le numerose navi da guerra, che sono all'àncora o incrociano nel Mediterraneo. Questa notte il faro dell'isola risplendeva nuovamente nella notte stellata. **c. g.**

Quattro miliardi di danni a Sora e Isola del Liri

Roma, 18 dicembre.

La situazione a Sora e a Isola del Liri, i due paesi maggiormente colpiti dalla recente alluvione, è sensibilmente migliorata nonostante il livello del fiume che ha causato il grosso disastro, sia ancora alto. Le popolazioni delle due cittadine stanno ora cercando di riparare alla meglio i danni. Questi sono gravissimi e superano i quattro miliardi. L'acqua e il fango hanno invaso infatti i piani terreni, gli scantinati delle case e i negozi, hanno asportato, distrutto o reso inutilizzabili, masserizie, merci, impianti d'ogni genere, oltre ai danni gravissimi riportati dall'agricoltura. Le famiglie sinistrate, che hanno trovato immediato rifugio nelle scuole e nelle case private, sono 1780, pari a circa 9 mila persone.

Benevento, 18 dicembre.

Il maltempo abbattutosi oltre una settimana fa su Benevento non tende a cessare. Stanotte una nuova forte scarica d'acqua, accompagnata da raffiche di vento impetuoso, ha fatto ingrossare fortemente i fiumi Sabato e Calore i quali hanno straripato e allagato le campagne vicine. La contrada Pantano ha assunto stamane il tragico aspetto del 2 ottobre 1949 per cui è stato indispensabile l'intervento dei vigili del fuoco di Benevento i quali si sono prodigati attivamente per mettere in salvo i contadini rimasti imbottigliati nei propri casolari. Nel mentre veniva eseguita quest'opera umanitaria, l'anfibia guidata da Clemente Codimo e Tretola Giuseppe con a bordo tre donne e un bambino veniva travolta dalla corrente. I pompieri riuscivano a salvare due donne e il bambino mentre la terza, Miscosi Maria Giuseppe, fu Giovanni, di 63 anni, annegava miseramente.

Foggia, 18 dicembre.

Il fiume Cervaro è straripato bloccando il traffico sulla nazionale Foggia-Bari. L'acqua, che ha raggiunto e superato gli ottanta centimetri di altezza, ha allagato un vasto territorio, isolando alcuni poderi dell'Opera nazionale combattenti, i cui abitanti sono stati tratti in salvo dai vigili del fuoco. Gli stessi vigili sono riusciti a trarre in salvo due uomini, i quali erano rimasti bloccati dalle acque.

Due metri e mezzo di neve nella zona delle Dolomiti

Trento, 18 dicembre.

La neve, che è continuata a cadere anche oggi per tutta la giornata a Trento e nelle valli, ha raggiunto nella zona delle Dolomiti un'altezza veramente eccezionale: metri 2,30 sulla Marmolada e 3 metri al passo del Tonale e 150 centimetri sulla vicina Paganella. Treni e autocorriere hanno subito forti ritardi. Valanghe sono cadute al passo della Borcola in Vallarsa e nella valle di Ledro, dove un alpigiano, trascinato dalla massa nevosa per circa duecento metri, è stato raccolto in fondo a un canalone semi assiderato e gravemente ferito.

Sgombero delle strade dopo le nevicate in Val d'Aosta

Aosta, 18 dicembre.

La situazione in Val d'Aosta, dopo l'eccezionale nevicata di ieri, è alquanto migliorata per la pronta opera di sgombero iniziata stamane dal Consiglio della Valle e dall'ANAS allo scopo di liberare le valli laterali bloccate. Il maltempo aveva messo in serio pericolo le zone prettamente sciistiche, dove gli alberghi sono interamente prenotati per le prossime feste natalizie, ma fortunatamente l'intervento delle autorità ha rimesso immediatamente in sesto le comunicazioni, per cui gli sportivi potranno accedere alla località preferite con tutta tranquillità. Sono infatti libere le strade per Cervinia, Gressoney, Ayas, Pila, Etroubles, Valpelline; per domani in mattinata dovrebbe essere transitabile la strada per Courmayeur e per domani sera quella di La Thuile. Sono invece ancora bloccate le valli di Cogne, Rhêmes, Valgrisanche e Valsavaranche, che si spera di poter liberare in pochi giorni.

Previsioni del tempo

Sulla Valle Padana al di sopra delle nebbie il cielo sarà interessato da una scarsa nuvolosità prevalentemente stratificata, più compatta sui rilievi ove si potrà verificare qualche locale caduta di neve. Visibilità ridotta per formazioni di nebbia tendente a diradarsi più tardi e a infittirsi in serata. Venti moderati in prevalenza settentrionali. Temperatura media in diminuzione. Mari Ligure e Tirreno agitati con onde in diminuzione. Il regime depressionario esistente nell'Italia centro-settentrionale, causa il passaggio piuttosto veloce della perturbazione atlantica e la tendenza dei venti a ruotare verso i quadranti settentrionali, tende di nuovo ad aumentare. In seguito a ciò sulle nostre regioni si è stabilito un afflusso di masse intermedie fredde di origine artica che fanno diminuire sensibilmente il regime termico. Lo stato del tempo nelle prossime ventiquattr'ore accennerà a un graduale miglioramento. **Amim**

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

[illegible]	-10,3	-0,6	Pescara	6	10,2
Torino	-7,3	-6,2	Roma	7,4	12
Milano	-4,6	-1	L'Aquila	3,5	6,5
Genova	2,2	9,4	Napoli	9,5	10,8
Firenze	3,4	10,5	Bari	5	13
Bologna	-5	7	Potenza	1,4	6,4
Venezia	-3,5	4,5	Reggio C.	11	14,6
Trieste	3,6	9	Palermo	8,5	15
Pisa	3	8,8	Messina	11,5	14,3
Ancona	2,2	6	Catania	7,8	16,6
Perugia	1,4	6,6	Sassari	6,2	8,9

LA FRANCIA SOTTO LA BUFERA

Lo straripamento dei fiumi assume proporzioni tragiche

(Nostro servizio speciale)

Parigi, 18 dicembre.

Le inondazioni del sud-ovest e del centro della Francia, dove i fiumi Garonne, Tarne, Corrèse, Aveyron, Dordogne, Creuse, Vezère, Vienne, Vouelse, Tardès, Cher, Intre, Loire, Gere, Nièvre e qualche altro minore sono straripati, sta assumendo proporzioni tragiche e già si deplorano le prime vittime: una bambina di 12 anni che è stata travolta dalle acque della Corrèze, e un ragazzino di 13 anni che si è annegato nella Garonne.

Particolarmente allarmante è considerata la situazione della regione di Bordeaux. Tutte le cantine sono invase dalle acque, che ricoprono 250 ettari di terreno coltivati per la verdura. Tutta la notte i contadini e i soldati hanno lavorato per arginare l'acqua, erigendo sbarramenti e tentando di disciplinarla, ma la pioggia compromette tutti i loro tentativi e molte di quelle piccole dighe crollavano poco dopo essere state costruite. Si considera già che i prodotti di una quarantina di proprietà siano perduti e l'acqua continua a salire.

Altri 150 ettari di terreno sono allagati vicino a Moissac, un castello è crollato a Pralimouzi, un ponte è stato travolto ad Aubizines e parecchie case sono crollate a Limoges, le cui strade sono già in parte sommerse, come a Clamecy, Tulles, Montluçon, Chateauroux, Argenton e in molti villaggi isolati, dove la popolazione è rifornita a mezzo di barche della truppa. Molte strade sono tagliate e la circolazione ferroviaria è egualmente interrotta in numerose località. Tutte le precauzioni sono state prese dalle autorità per evacuare la popolazione dai luoghi minacciati non appena ciò sarà necessario.

La bufera imperversa d'altronde in tutta la Francia. Una valanga ha interrotto la strada napoleonica dell'Isère e l'oceano e la Manica sono in furia. A Le Havre il vento supera la velocità di 155 chilometri all'ora e molte navi sono in ritardo. Altre che dovevano partire sono rimaste in porto. **l. m.**

4703 persone morte per la nebbia a Londra

Londra, 18 dicembre.

Un portavoce del Governo ha annunciato che la recente eccezionale nebbia ha causato la morte di circa 1500 persone. Il Ministro dell'Igiene Mac Cleod ha dichiarato alla Camera dei Comuni che durante il periodo della nebbia, terminato il 13 dicembre, sono morte a Londra 4703 persone, contro le 1852 decedute nella corrispondente settimana del 1951.

La regina Alessandra in gravi condizioni

Copenaghen, 18 dicembre.

Le condizioni della regina Alessandrina, madre di re Federico di Danimarca, che ieri ha subito un intervento chirurgico all'addome, destano le preoccupazioni dei medici curanti.

La regina, che ha 73 anni, fu assalita ieri sera da atroci dolori addominali. Trasportata all'ospedale, venne immediatamente operata di volvolo (occlusione degli intestini per attorcigliamento). L'operazione, ha detto un bollettino ufficiale diramato stamane, ha avuto buon esito e le condizioni dell'ammalata risultano abbastanza soddisfacenti, date le circostanze. Tuttavia si apprende che la regina continua ad avvertire di tanto in tanto violenti dolori all'addome.

I medici affermano che l'ammalata continuerà ad essere in pericolo di vita per almeno un altro paio di giorni.

L'istruttoria pel delitto di Rocchetta Belbo

Il Chiarle nega di aver derubato la vittima - Imminente scarcerazione del Guarina

(Nostro servizio speciale)

Alba, 18 dicembre.

(e. m.) Il giovane omicida di Rocchetta Belbo, il ventiseienne Dario Chiarle, ha subìto oggi un breve interrogatorio da parte del giudice istruttore dott. Padovani. Pare ch'egli abbia confermato la precedente versione dei fatti: ossia che uccise l'agricoltore Giovanni Pio in un impeto d'ira, al termine di una lite furibonda. La discussione e la lotta sarebbero state provocate dal contegno dello stesso Pio, che cercava d'impedire con ogni mezzo alla propria sorella Virginia di sposare il Chiarle.

A costui è stato esplicitamente chiesto se dopo il delitto si fosse impossessato delle 60-70 mila lire che la vittima avrebbe portato con sè, nella tasca della giacca. Il Chiarle ha risposto: «Pensai soltanto di fuggire. L'idea di rubare non mi passò neppure per la mente. In caso contrario avrei afferrato il portafogli del Pio, dove logicamente vi dovevano esser i quattrini. Quando appresi dai giornali che i familiari del morto lamentavano la scomparsa di una simile somma, ebbi il sospetto che non dicessero la verità. Io comunque non ho visto neppure un centesimo».

S'inizia con questi accertamenti la regolare istruttoria sulla tragica vicenda di Rocchetta Belbo. E' probabile — se non interverranno ulteriori difficoltà — che il Chiarle venga rinviato a giudizio con citazione diretta, entro un periodo di quaranta giorni.

Diversa, come abbiamo detto ieri, risulta la posizione di Eugenio Guarina. Il giovane chiamato in causa dal Chiarle quale istigatore al delitto. Egli che continua a trovarsi in stato di fermo, nega ogni responsabilità. Non è escluso che il Guarina domani possa venire rimesso in libertà, riservandosi il magistrato di approfondire le indagini in un secondo tempo.

Stamane, Virginia Pio, sorella dell'ucciso ed innamorata dell'assassino, è scesa da Rocchetta per venire ad Alba. Qui ha sostato a lungo negli uffici della Procura. Sui motivi e sui risultati degl'interrogatori ch'essa ha subito, l'autorità inquirente mantiene assoluto riserbo. La situazione della ragazza è molto drammatica. Ha dichiarato: «Volevo bene a mio fratello, ma comprendo che Dario deve aver agito in un momento di esaltazione. In fondo non è cattivo; aveva però troppa dimestichezza con le armi». Piangendo il fratello ucciso, la giovane non ha il coraggio di condannare l'omicida.

L'aggressione di Buttigliera

Denunciato un muratore su cui gravano dei sospetti

Asti, 18 dicembre.

L'arma dei carabinieri di Castelnuovo Don Bosco ha denunciato quale supposto autore della aggressione notturna subita la scorsa settimana dall'agricoltore Francesco Quaranta fu Giuseppe, di 52 anni da Buttigliera, il muratore Felice Pavia di Giuseppe di 28 anni, del luogo. Il Quaranta era stato aggredito nella cucina della propria abitazione ove era sceso dal piano superiore, dove dormiva, svegliato da strani rumori. Nel buio mentre cercava l'interruttore della luce uno sconosciuto gli vibrava col dorso di una piccola accetta ben sette colpi alla testa, causandogli fortunatamente ferite non gravi.

Le indagini dei carabinieri si erano subito orientate sul movente della tentata rapina in quanto era notorio nella zona che in quei giorni il Quaranta aveva incassato una forte somma.

La denuncia, a piede libero, a carico del Pavia è basata sul fatto che costui fino a pochi giorni prima aveva lavorato nella cascina del Quaranta per riparazioni e quindi conosceva molto bene la casa.

ULTIME NOTIZIE

Belgrado sta tentando un ricatto agli alleati

I retroscena del viaggio di un generale americano in Jugoslavia - La minaccia di non difendere il settore di Lubiana se non gli verrà accordato Trieste

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 18 dicembre.

Ci volevano le escandescenze a cui si è abbandonato il maresciallo Tito per far riconoscere a molti esponenti americani la fondatezza di quanto la stampa europea e specialmente italiana sostiene da molti anni: che, cioè, la natura dei rapporti fra democrazie e regimi comunisti è per lo meno precaria e che è dannoso oltreché vano tentare di porre sullo stesso piano gli interessi di un alleato democratico e di un associato comunista. "Prima o poi la potenza che indulge in questo grave errore di giudizio e di prospettiva si trova quasi inevitabilmente avvolta nelle reti dell'espediente del modo con cui aveva cercato di conciliare lo inconciliabile".

Chiare parole

Un editoriale del *New York Times*, che indubbiamente riflette il malessere avvertito al più alto livello da uomini responsabili americani, costituisce un ammonimento molto serio che dovrebbe essere ascoltato da chi, nei prossimi mesi, dovrà prima o poi mettere ordine anche nella equivoca natura dei rapporti fra Jugoslavia e potenze occidentali.

«La precaria natura di ogni cooperazione con un regime comunista — scrive il *New York Times* — è daccapo illustrata dal modo provocatorio con cui il maresciallo Tito comincia a mostrare la sua forza. Egli ha rotto le relazioni diplomatiche con il Vaticano per rappresaglia alla elevazione a cardinale dell'arcivescovo Stepinac, recentemente liberato da una prigione di Tito nella quale altri sacerdoti stanno languendo. Egli minaccia di annullare la visita in Inghilterra alla quale venne invitato da Eden, se il clero ed il pubblico inglese continueranno a criticare la sua sorprendente interpretazione di "libertà religiosa" e di "separazione della Chiesa dallo Stato". Egli continua la sua campagna contro il Governo italiano per strappare unilaterali concessioni su Trieste. Ed egli ammonisce l'Occidente che finchè non sarà accettato e "rispettato" come un alleato, egli ha pronta un'altra alternativa».

Pur attribuendo all'editoriale del *New York Times* un significato che «può coincidere con le opinioni di alcuni funzionari americani, si nota che è inesatto escludere che Tito non abbia la possibilità di adottare un nuovo atteggiamento.

Per valutare esattamente lo stato attuale dei rapporti fra Stati Uniti e Jugoslavia bisogna riferirsi alla recente missione a Belgrado del generale Hardy, addetto al comando del generale Ridgway. Il ministro Pacciardi tentò invano, durante il suo soggiorno a Washington, di convincere le autorità americane che ogni nuova trattativa iniziata con il Governo jugoslavo ed ogni nuova richiesta di collaborazione con l'Occidente in questo momento, senza previo accordo con gli altri Governi interessati, rendeva solo più difficile la soluzione di altri problemi aizzando Tito a porre richieste sempre maggiori.

L'avvertimento del ministro italiano non venne ascoltato ed il generale Hardy si recò a Belgrado svolgendo una missione il cui obiettivo è tuttora segretissimo ma che non deve aver prodotto i risultati tenuti, tuttavia, che Hardy abbia non solo tentato di stabilire una pratica cooperazione fra comando del N.A.T.O. e Stato Maggiore jugoslavo, ma di ottenere dagli jugoslavi l'impegno di schierare una notevole parte delle loro forze nel settore di Lubiana per assicurare la protezione della via di comunicazione americana ed alleate fra Trieste e l'Austria in caso di aggressione sovietica.

Questo obiettivo strategico sembra preoccupare alcuni ambienti americani più di ogni altra considerazione politica od economica ed è possibile, come afferma che il generale Hardy abbia fatto trapelare questa preoccupazione fin troppo chiaramente dando così a Tito un nuovo motivo per ritenersi la chiave di volta del sistema di sicurezza delle truppe americane e alleate di guarnigione a Trieste ed in Austria.

Un problema militare

La alternativa a cui Tito può ricorrere, quindi, ove l'Occidente non gli darà partita vinta per Trieste e le altre sue richieste politiche, sarebbe semplicemente quella di «non» difendere la vallata della Sava e di ritirarsi in guerriglia nelle montagne della Bosnia ove la sua presenza sarà solo un ostacolo minore per un aggressore e invece costituirà un danno per il comando alleato. Gli investimenti e le concessioni fatte finora a Tito andrebbero quindi in fumo e gli alleati dovrebbero non solo rinunziare a contare sull'aiuto delle forze jugoslave nel delicato settore di Lubiana ma addirittura provvedere alla loro sostituzione.

Fino a che punto gli Stati Uniti potranno accettare questo ricatto è difficile prevedere. Ma non è possibile nascondersi che alcuni ambienti militari sono in disaccordo con alcuni ambienti diplomatici proprio sulla valutazione che occorrerebbe dare al possibile contributo bellico jugoslavo che secondo i primi vale bene sacrifici politici a Trieste ed altrove.

Non si può nascondere nemmeno che il parere degli ambienti militari ha un peso, in questo momento, maggiore di quello degli ambienti diplomatici. Tuttavia le escandescenze di Tito contro la chiesa cattolica hanno ravvivato nel Congresso e nella nazione (nella quale i 29 milioni di cattolici sono potentemente organizzati) le tendenze ostili ad ogni troppo stretta collaborazione con un regime comunista e come avviene spesso negli sviluppi della politica americana non è da escludere un notevole e subitaneo mutamento di indirizzo.

Gino Tomajuoli

Truman ripete le accuse ad Ike

Washington, 18 dicembre.

Nella sua odierna conferenza stampa settimanale, Truman ha ripetuto la sua asserzione della scorsa settimana, che il viaggio in Corea di Eisenhower è un atto di pura demagogia. Non ha voluto rispondere ad alcuna domanda sull'incontro fra Eisenhower e Mac Arthur, ma ha detto di avere la stessa opinione della scorsa settimana.

Il Presidente ha detto che Eisenhower non gli ha fatto alcuna relazione sui risultati del suo viaggio in Corea, ma di aver avuto una esauriente spiegazione dai capi di S. M. riuniti. Ed ha osservato che non è sua abitudine dire in sede di conferenza stampa quel che intende fare in Corea.

Truman non ha voluto fare commenti sul caso del diplomatico di carriera John Carter Vincent, rimosso dalla carica di ministro a Tangeri dopo che la Commissione competente ha trovato «ragionevoli dubbi» sulla sua fedeltà agli Stati Uniti. Truman ha detto di non conoscere bene il caso e di non volerlo commentare fino a quando non ne abbia una chiara nozione.

Presentate ad Adenauer le richieste dell'opposizione

Tre precise proposte - Contrastato il progetto di riforma elettorale

(Dal nostro corrispondente)
Bonn, 18 dicembre.

Il cancelliere Adenauer ha ricevuto oggi nel tardo pomeriggio, nella propria residenza di Palazzo Schaumburg, il *leader* della opposizione Ollenhauer per l'atteso colloquio che si è protratto fino alle 16. Subito dopo è stato diramato un brevissimo comunicato, nel quale è detto che sono stati discussi problemi di politica interna e di politica estera e che i colloqui verranno ripresi dopo le feste natalizie.

Dai responsabili del partito socialista si è appreso subito dopo che Ollenhauer si è recato dal Cancelliere con tre precise proposte: 1) attesa della decisione della Corte Costituzionale prima della ratifica dei trattati con le potenze occidentali; 2) anticipo delle elezioni a prima della ratifica stessa; 3) mantenimento dell'attuale legge elettorale (proporzionale pura) per le elezioni generali dell'anno prossimo. Nel suo discorso di ieri alla radio, Adenauer aveva già risposto affermativamente alla prima proposta fattagli oggi da Ollenhauer e negativamente alla seconda. Quanto alla terza, essa non ha mancato di recare sorpresa nei circoli politici di Bonn. Era noto, infatti, che la D. C. ha allo studio una riforma elettorale che prevede gli apparentamenti e forse un premio di maggioranza, ma nessuno credeva che le cose fossero già tanto avanti da far ritenere all'opposizione necessario un intervento.

Nelle sfere del Governo si aggiunge, sempre in relazione ai colloqui tra il Cancelliere e capo dell'opposizione, che Adenauer ha deciso di mettere regolarmente l'opposizione al corrente di ogni iniziativa e passo in politica estera, specialmente per quanto riguarda le trattative per la comunità difensiva europea. La decisione del Cancelliere è conseguente anche ad un consiglio dei deputati liberali e di buona parte di quelli della D.C. i quali avevano fatto sapere al Governo di ritenere opportuna una politica estera che risultasse da accordi fra governo e opposizione.

Per quanto riguarda questa possibilità, nei circoli politici di Bonn regna un cauto ottimismo, suggerito dalle recenti dichiarazioni di Ollenhauer, il quale ha detto che non esiste alcun dubbio sulla necessità per la Germania federale di collaborare con le potenze occidentali per la difesa della civiltà cristiana anche nel campo militare. Ciò dimostra chiaramente che, almeno sull'impostazione generale della politica estera, Governo e opposizione sono d'accordo e che c'è quindi da sperare in un lieve miglioramento dei loro rapporti.

Intanto si apprende che nel pomeriggio di oggi è giunto a Bonn il presidente della Corte costituzionale Hoepker-Aschoff per conferire con il Presidente della Repubblica, presso il quale intende presentare una formale protesta contro il ministro della Giustizia Dehler per i suoi pubblici attacchi contro la Suprema Corte.

c. a.

LA DELICATA SITUAZIONE TUNISINA

Pressante appello di Parigi al Bey

(Nostro servizio speciale)
Parigi, 18 dicembre.

Il Consiglio dei Ministri francese ha esaminato stamane il delicato problema della Tunisia, affrontandone tutti gli aspetti particolari e prendendo decisioni sulle quali si mantiene il più assoluto segreto. Si sa soltanto che il Governo francese ha inviato un messaggio al Bey chiedendogli una risposta immediata e che dalla risposta dipenderà l'applicazione o meno dei provvedimenti decisi oggi. Si deduce da ciò che il Governo ha deciso di mettere il Bey dinanzi alle sue responsabilità, facendogli capire a quali gravi conseguenze si espone se il suo atteggiamento rimanesse negativo. C'è perfino chi ha parlato di *ultimatum*, ma la parola pare eccessiva e l'espressione «ultimo appello» sarebbe invece molto più precisa.

Mentre il Consiglio dei Ministri prendeva le decisioni che abbiamo riferito, anche il Bey inviava una nuova lettera al Presidente della Repubblica e si dice che in essa egli protesterebbe per l'atteggiamento del Residente generale di Francia in Tunisia. Appare dunque che le difficoltà di carattere politico sono aggravate da una certa antipatia personale fra il Residente e il Bey e questo fattore non è senza importanza nel mondo arabo.

Quali provvedimenti può avere preso in considerazione il Consiglio dei Ministri? Quello estremo, al quale nessuno presta fede per ora perchè anche l'erede eventuale al trono non sarebbe d'accordo per non attirarsi le impopolarità dei tunisini, sarebbe la deposizione di Lamine Pascià. L'altro, all'estremità opposta, sarebbe la ripresa delle conversazioni dopo avere modificato il Governo tunisino attuale, come vorrebbe il Bey, ma la Francia, pur essendo pronta a riprendere le conversazioni, non vuole trovarsi di fronte nuovamente a coloro che mandò via e internò a suo tempo perchè facevano una politica troppo equivoca.

Tra le due soluzioni estreme ce ne sarà certo una intermedia che potrebbe essere l'allontanamento di certi consiglieri di Lamine Pascià. Comunque, il messaggio del Governo francese al Bey dovrebbe avere per primo risultato di costringerlo a giocare a carte scoperte.

Da fonte in stretto contatto con De Gaulle si apprende oggi che il generale si ritirerà temporaneamente dalla vita politica mentre effettuerà un viaggio della durata di tre mesi nelle regioni dell'Africa settentrionale ed equatoriale francese. Si ritiene che la sua decisione sia dettata almeno in parte dal recente disaccordo fra alcuni membri del suo «R.P.F.» in seno all'Assemblea Nazionale. Da quando un considerevole numero di aderenti al «Rassemblement» lasciarono parecchi mesi fa il generale De Gaulle per costituire un gruppo indipendente si sono formate due tendenze fra quelli rimasti fedeli al generale. Una parte di questi, infatti, intendono costringere il Primo Ministro Pinay a rassegnare le dimissioni ed entrare quindi a far parte della coalizione di maggioranza, chiunque sia a succedere a Pinay, mentre gli altri sono favorevoli ad una politica di maggiore cautela e si oppongono ad una crisi ministeriale, almeno fino a quando non sarà approvato il bilancio.

l. m.

Scontri in Persia tra comunisti e polizia

Teheran, 18 dicembre.

Il pomeridiano *Ettelaat* riferisce oggi che diversi poliziotti sono rimasti feriti e numerosi comunisti sono stati arrestati a seguito di incidenti avvenuti a Firuzkuh, a 100 chilometri ad est di Teheran. Il giornale precisa che in quella città sono stati fatti affluire rinforzi di truppe e di polizia per mantenere l'ordine.

Gli incidenti hanno avuto luogo nella giornata di ieri allorchè una folla di comunisti ha tentato di distribuire manifestini politici. Quando la polizia è intervenuta, la folla è passata all'attacco con pietre per cui le forze dell'ordine han risposto sparando in aria.

Intanto il vice-direttore della Compagnia petrolifera nazionale persiana, Ali Shayegan, ha comunicato le notizie della stampa estera secondo cui gli Stati Uniti intenderebbero dare alla Persia 100 milioni di dollari per sistemare la crisi petrolifera; egli ha detto che la offerta americana potrebbe essere accettata solo se non si viola la legge della nazionalizzazione. Un altro esperto petrolifero, Kazem Hassibi, ha detto che l'offerta americana non può essere accettata se ciò significa che l'industria petrolifera iraniana cadrà nelle mani dei cartelli americani.

Sciagura ferroviaria a un passaggio a livello

Un morto e 6 feriti

Foggia, 18 dicembre.

Alle 23,35 è avvenuto un pauroso scontro ferroviario alla vicina stazione di Ordona, distante appena venti chilometri e cioè a 15 minuti dall'arrivo a Foggia della littorina 212 in partenza da Potenza alle 21,52. Al passaggio a livello di quella località, passaggio incustodito, l'automotrice veniva investita e ribaltata da un camion carico di bombole del «pibigas». L'urto è stato violentissimo e, per un vero miracolo, l'incidente non si è risolto in un disastro. Infatti appena i viaggiatori, tutti, della littorina, sono riusciti ad abbandonare l'interno del convoglio capovolto, esso si è incendiato e si è ridotto rapidamente al solo scheletro metallico. Ma, purtroppo, si deve lamentare una vittima, il povero aiutante macchinista, Michele Straniero. I feriti più o meno gravi, sono cinque o sei. Sul posto si sono portati immediatamente i pompieri di Foggia.

Una squilibrata tenta di entrare a Montecitorio

Roma, 18 dicembre.

Una donna dell'apparente età di 45-50 anni, vestita in maniera abbastanza elegante, ha tentato ripetutamente, verso mezzogiorno, di penetrare nella Camera dei deputati attraverso la porta principale di piazza Montecitorio. Alcuni agenti di P. S., di servizio, hanno tentato di allontanare la donna, ma invano.

Questa, dopo aver più volte dichiarato di voler parlare con il Presidente del Consiglio, dava in escandescenze, tentando di battere la testa contro il muro.

La donna, che non aveva indosso alcun documento, e pertanto non è possibile identificarla, è stata trasportata dapprima al vicino commissariato di P. S. Trevi e quindi, a bordo di una autoambulanza della C.R.I., alla clinica neuropsichiatrica del Policlinico.

LA ROTTURA COL VATICANO

L'iniziativa di Tito condannata a Londra

(Nostro servizio speciale)
Londra, 18 dicembre.

La decisione del maresciallo Tito di rompere le relazioni diplomatiche con il Vaticano è pubblicata con notevole rilievo da tutti i quotidiani britannici, che si limitano però a riferire esclusivamente la cronaca degli eventi e il testo delle varie dichiarazioni: unica eccezione è il «Times», che dedica invece all'avvenimento un lungo e interessante articolo di fondo. L'influente quotidiano così inizia: «Il maresciallo Tito ha avuto ragione nel decidere di non rinunciare alla sua visita in questo Paese a causa di alcune proteste cattoliche: sia gli interessi jugoslavi che quelli occidentali necessitano infatti di una maggiore aderenza e non di un maggior distacco. Per lo stesso motivo — e per altri ancor più profondi — il maresciallo ha ora torto nello scindere i suoi rapporti col Vaticano. La rottura costituisce un deplorevole e gran colpo a tutte quelle speranze secondo le quali, con l'attenuarsi dei rigori del comunismo jugoslavo, avrebbe dovuto migliorare anche il trattamento dei cattolici».

Il «Times» sostiene quindi che le relazioni fra la Chiesa cattolica e il «potere civile» in Jugoslavia sono state quasi sempre soggette a varie tensioni, ancor prima che il cardinale Stepinac apparisse sulle scene. Secondo il «Times» «In Jugoslavia, terra di diverse fedi, gli allineamenti politici hanno sempre avuto la tendenza a seguire i confini religiosi e pertanto il movimento degli slavi meridionali, con il suo indirizzo serbo e ortodosso, ha sempre considerato la Chiesa cattolica come una nemica».

Il «Times» rievoca quindi il processo nei confronti di Stepinac ricordando le accuse di «atti politici di collaborazione con il regime di Pavelic», ma mettendo inoltre in rilievo che, alla base del processo, vi era anche il desiderio di Tito di rendere la Chiesa cattolica in Croazia indipendente da Roma, poichè egli stesso aveva dichiarato, nell'estate del '45, che «quella istituzione ha sempre inclinato più verso l'Italia che verso il nostro paese».

A questo punto, il massimo quotidiano britannico così scrive: «Dopo questa decisione di Tito, i fedeli ed i preti jugoslavi si troveranno ancor più assillati dall'antagonismo fra le due istituzioni cui essi debbono prestare fedeltà, lo Stato e la Chiesa. L'opinione pubblica britannica ha accolto con apprensione e ripugnanza ogni notizia relativa allo spietato trattamento riservato da Tito ai suoi oppositori, sia religiosi che politici. E' vero, sì, che dal giorno in cui la Jugoslavia venne allontanata dal gregge cominformista, si è avuto, indubbiamente, un effettivo mutamento del regime in campo politico ed economico, ma si desidera ora che questo mutamento si estenda ancor più, anche perchè esiste veramente la aspirazione ad offrire appoggio ed amicizia a questa piccola potenza che resiste, con caratteristico coraggio, alle minacce e alle pressioni sovietiche».

Il «Times» conclude: «E' come *leader* di questo stato vigorosamente indipendente che il maresciallo è stato invitato in Inghilterra ed è in questa veste che egli verrà. La sua visita non comporta però un condono delle azioni illiberali commesse dai comunisti jugoslavi, ma essa trae origine dalla speranza che rapporti più intimi con l'Occidente amico possano sospingere Belgrado verso una politica più moderata. Questa speranza è stata adesso affievolita dalla rottura col Vaticano, ma non è ancora stata distrutta. La visita di Tito diviene quindi ora più importante che mai».

m. c.

Dichiarazioni di Kardelj

Belgrado, 18 dicembre.

«Date a Cesare quel che è di Cesare e a Dio quel che è di Dio», ha affermato Kardelj in un discorso pronunciato dinanzi al comitato per gli Esteri dell'assemblea nazionale jugoslava. E ha dichiarato che la rottura con il Vaticano non muterà la linea di condotta del Governo di Belgrado nei confronti degli organi religiosi. «Nessuna chiesa in Jugoslavia, e in questo è compresa la chiesa cattolica, deve temere per il suo diritto di esistenza e di attività — ha detto Kardelj — ma esse debbono conciliare la loro azione con il fatto che non si possono ripristinare i privilegi di cui le chiese godevano nella vecchia Jugoslavia. Il nostro Governo non ha alcuna intenzione di chiedere la collaborazione politica di alcuna chiesa, ma chiede ad esse, compresa la chiesa cattolica, di conformarsi al principio costituzionale della separazione della Chiesa dallo Stato».

ULTIME DI CRONACA

Probabile la sessione d'esami per gli studenti del Politecnico

In questi giorni, si sono avuti a Roma alcuni colloqui tra il ministro della Pubblica Istruzione, on. Segni, ed il prof. Perucca, direttore del Politecnico. Scopo degli incontri era lo studio della situazione venutasi a creare per la mancata concessione della sessione straordinaria di esami, che portò ad uno sciopero degli studenti.

La questione è stata convenientemente esaminata e pare che il professor Perucca abbia ricevuto l'invito a trovare una soluzione alla vertenza. E' quindi probabile che la sessione straordinaria di esami venga concessa: fra pochi giorni si dovrebbero avere notizie definitive.

Un regista offrirebbe una scrittura all'Amiotti

Terminato il processo, dispersa l'eco assordante dei primi commenti, Giuseppina Amiotti ha ripreso la sua normale vita di carcerata. Dopo tanto clamore la drammatica vicenda umana dovrà ripiombare nel silenzio. La direzione delle Nuove ha dato severe disposizioni perchè nulla venga diffuso sul conto di quella donna — che secondo la legge, secondo gli implacabili articoli del regolamento — rappresenta un numero di matricola e nulla più.

Tuttavia è inevitabile che ancora si parli e della vicenda e della protagonista. Ieri si è appreso, per esempio, che un notissimo regista cinematografico, ha telefonato da Roma per incaricare persona di sua fiducia a tentare un rapporto epistolare con Giuseppina Amiotti. Il dramma di Varallo Sesia dovrebbe essere rievocato sugli schermi? Il sensazionalismo giungerebbe al punto da offrire la parte d'interprete a colei che questa parte sostenne nella tragica realtà? Registriamo una segnalazione che ci è giunta per ora in via confidenziale, tralasciandone gli ovvii commenti.

Ci sono altri ancora — tra gli «innocentisti» ad oltranza — che non hanno rinunciato a far sentire la loro voce. Da mesi, da anni ormai, una persona che ha voluto mantenere l'incognito, scrive a Giuseppina Amiotti lettere di conforto e di simpatia. Si tratta di un uomo il quale afferma di essere certo della sua non colpevolezza e che si dichiara pronto, quando verrà il giorno della liberazione, ad offrirle «sic et simpliciter» — il suo amore. Alcune di queste lettere sono state inoltrate all'interessata.

Le tessere tranviarie ai sottoscrittori del prestito

Ieri a Palazzo Civico, con le consuete modalità, ha avuto luogo il sorteggio dei premi (consistenti in tessere tranviarie per l'anno 1953) abbinati alle obbligazioni del Prestito della Città di Torino, recentemente emesso. Quarantacinque tessere di libera circolazione sull'intera rete delle tranvie urbane sono state assegnate ai titoli:

Serie A: 15.672 - 21.630 - 33.929 - 67.403 - 76.820 - 101.078 - 104.294 - 130.564 - 137.725 - 140.961 - 149.604 - 166.329 - 198.700.
Serie B: 16.965 - 28.077 - 34.490 - 46.164 - 52.963 - 54.423 - 67.087 - 97.979 - 110.791 - 127.471 - 136.868 - 161.606 - 169.013 - 182.655 - 196.874
Serie C: 9.159 - 19.844 - 20.967 - 28.423 - 34.308 - 44.303 - 56.210 - 63.212 - 64.448 - 111.009 - 114.301 - 129.614 - 132.493 - 133.491 - 147.785 - 159.170 - 174.288.

Le tessere di circolazione su tre linee delle tranvie urbane sono state assegnate ai titoli:

Serie A: 16.189 - 37.637 - 53.370 - 57.648 - 83.226 - 97.102 - 98.218 - 109.797 - 117.739 - 120.636 - 129.899 - 141.183 - 141.368 - 145.567 - 187.033 - 199.351.
Serie B: 8 - 3.729 - 7.967 - 51.294 - 103.535 - 108.451 - 149.044 - 165.384 - 185.267 - 189.335 - 196.353 - 198.132.
Serie C: 8.785 - 15.891 - 16.433 - 26.389 - 48.600 - 69.103 - 75.533 - 77.272 - 94.778 - 128.437 - 135.185 - 154.882 - 167.544 - 169.361 - 169.497 - 172.712 - 182.550.

Fosco dramma a Ginevra negli ambienti della malavita

Una donna si accusa di un delitto - La polizia non le crede

(Dal nostro corrispondente)
Berna, 18 dicembre.

Verso le due della notte del 23 novembre scorso, si presentava al posto di polizia di un quartiere centrale di Ginevra, una certa Elsa Angeloz, di 22 anni, dichiarando di avere ucciso, a colpi di pugnale, un suo amico e sedicente protettore, certo Fabio Heiniger di 38 anni. Motivo del dramma l'inumano sfruttamento che l'Heiniger, sempre più esigente, faceva della sua vita randagia. Nel corso di un alterco per sottrarsi alle prepotenze dello Heiniger, la donna aveva afferrato un pugnale, e con due colpi alla carotide lo aveva ucciso.

Gli agenti accorrevano nell'alloggetto della sciagurata, al quinto piano, e trovavano un uomo già morto in un lago di sangue. La versione non persuase il giudice istruttore, anche perchè dai vari stringenti interrogatori la donna non faceva che contraddirsi. D'altra parte sulle sue vesti non fu rinvenuta che qualche rara traccia di sangue, ciò che gli parve inverosimile, tenuto conto della drammatica lotta che ella diceva di avere sostenuto.

La polizia, dal canto suo, ritenne che dovesse piuttosto trattarsi di un fosco dramma nel quale evidentemente era implicata la malavita ginevrina. Un ispettore si recò anche a Parigi, e qui seppe che la donna, in un soggiorno nella capitale francese, era stata derubata di una notevole somma. Risulta che chi gliela aveva rubata era lo stesso individuo, un ginevrino che, insieme a un suo amico, nutriva un vecchio rancore verso lo Heiniger, probabilmente per ragioni di concorrenza.

Dopo avere fornito una mezza dozzina di differenti versioni l'Angeloz ha finito col confessare che effettivamente nella notte i due individui si erano recati nella sua abitazione ove essa si trovava insieme al suo amante: essa stessa aveva aperto la porta. Lo scopo della loro visita — di cui del resto essa era informata — era di avere una spiegazione con il suo amante.

In seguito a questa nuova rivelazione la polizia ha proceduto a parecchi arresti. Dai primi accertamenti risulterebbe che lo Heiniger sarebbe stato ucciso da due malviventi, di cui si tace il nome, uno dei quali sarebbe un meccanico italiano, designato con le iniziali C. A. Lo Heiniger fu anche derubato di 23 mila franchi svizzeri, e di un orologio di precisione in oro. Stando a quanto scrive *La Suisse*, si tratterebbe di uno «dei più inauditi delitti degli annali giudiziari ginevrini».

l. f.

Esclusa la tredicesima ai pensionati dello Stato

Roma, 18 dicembre.

Com'è noto, è stata presentata al Parlamento una proposta di legge tendente a far concedere ai pensionati statali la 13ª mensilità. Questa sera però sull'argomento è intervenuta l'Agenzia ufficiosa «Ape», che annuncia che la questione è stata da tempo presa in esame dalla Amministrazione dello Stato, senza che per altro si sia ravvisata la possibilità di pervenire a una soluzione favorevole.

Commerciante schiacciato

Tragico incidente stradale sull'erta degli Orti a Bra

Bra, 18 dicembre.

Sull'erta degli Orti in Bra è avvenuto un grave incidente stradale. Verso le ore 16, proveniente da Alba, transitava nella suddetta località un trattore con rimorchio della ditta fratelli Tibaldi di Mussotto d'Alba, pilotato da Carlo Tibaldi, che giunto a metà salita, dato il fondo stradale reso viscido dal disgelo, doveva fermarsi, non riuscendo più a salire. Dopo un quarto d'ora sopraggiungeva nello stesso senso un camion guidato da Onorato Carle di Luigi, di 38 anni da Chiusa Pesio, il quale aveva al suo fianco nella cabina di guida il commerciante Francesco Sereni fu Guido, di 60 anni, da Villastanzia di Parabiago, diretto a Chiusa Pesio per acquistare delle castagne.

L'autista, abbagliato dal sole, non vedeva il trattore e andava a cozzare leggermente contro il rimorchio carico di legname. Discesi dal camion per accertare i danni che consistevano nella rottura di un cristallo del fanale, il Carle e il Sereni stavano per ripartire, quando sempre nella stessa direzione sopraggiungeva un terzo camion della ditta Spinardi di Torino, pilotato dal signor Bosso Valdemaro di 45 anni, da Alba, il quale pure lui abbagliato dal sole non vedeva il camion fermo che quando si trovava solo a brevissima distanza. L'urto era inevitabile. Il camion fermo veniva urtato con violenza e andava a cozzare contro il rimorchio del trattore. Il commerciante Sereni schiacciato fra i due veicoli rimaneva ucciso sul colpo, mentre l'autista Carle riportava varie ferite. Trasportato all'ospedale Santo Spirito di Bra, veniva giudicato guaribile in una ventina di giorni.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Processo contro il giovane che sparò alla fidanzata

Genova, 18 dicembre.

Stamane s'è iniziato il processo in Corte d'Assise a carico del ventenne Enrico Capra, che nel pomeriggio del 1° gennaio scorso, in via Donghi n. 31, esplose due colpi di pistola contro l'ex-fidanzata, Rosa Vitali Forconesi, ferendola in modo gravissimo. A piede libero sono pure imputati i due fratelli della vittima, Giuseppe e Alfredo Vitali Forconesi, la moglie del primo, Ester Dalle Molle, e il di lei fratello Agostino, accusati di ingiurie e percosse nei confronti del Capra.

«Non volevo ucciderla, le volevo molto bene — ha detto stamane il Capra. — Volevo i miei regali perchè ero senza denaro. Ero disoccupato dopo che mi ero licenziato dalle Officine Elettriche Genovesi. Non avevo soldi e volevo la restituzione del corredo e dei doni che avevo fatto alla mia ex-fidanzata. Ne avevo bisogno per realizzare un po' di denaro».

Le deposizioni dei Vitali non sono sempre apparse attendibili.

Il 17 dicembre è mancata serenamente

Miriam Allan

Lo annunciano, a funerali avvenuti, la mamma, il papà, la sorella, i parenti e l'affezionata Maria. Un commosso ringraziamento a quanti l'hanno confortata con il loro affetto e particolarmente ai suoi cari ragazzi della III G e ai compagni di «G. L.» di dispensa dalle visite.

L'Associazione Giustizia e Libertà, perennemente grata per l'opera e l'esempio di MIRIAM, si stringe con cuore fraterno intorno a Gina Allan.

Prendono parte al dolore della famiglia gli amici Pierre e Fiina Blanc, Emilia Clava, Ernesto e Livia Egidi, Marisetta Fubini, Walter e Clara Maturi, Anita Rho, Luisa Sturani, Rosetta Treves Segre, Guido Treves, Bianca Wehmeyer, Marisa Zini.

Il Preside, Colleghi e Alunni della Scuola Media Manzoni si uniscono all'immenso dolore della famiglia Allan per la scomparsa della Professoressa MIRIAM, di cui ricorderanno sempre la grande intelligenza e il profondo cuore.

Serenamente munito dei Conforti religiosi, mancava ai suoi cari

Carlo Zorgno
di anni 71

Ne danno il doloroso annuncio, la moglie, i figli Teresio, Pina col marito Emilio Simone, Luigi, le nuore, la nipotina Carla, i fratelli, le sorelle, i cognati e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 19 c. m. alle ore 14,30 partendo da via Principi d'Acaja 33. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Le Officine Fratelli Musso, Direzione, Impiegati e Maestranze prendono parte al lutto che ha colpito il capo officina Teresio Zorgno.

Le famiglie Musso Pellissetti, Boccardo, Benardi, Conforti, Corgiat, Picrene, Bocchi, Zeppegno, partecipano al lutto della famiglia Zorgno.

Le famiglie Vancheri e Spagnol prendono viva parte al lutto che ha colpito la famiglia Zorgno.

Il Consiglio direttivo del CRAL della Snia Viscosa si associa al dolore del suo presidente comm. Luigi Zorgno per la dipartita del suo caro Papà.

Dio ha chiamato all'eterna luce la signora

Angela Matta v. Boeris

A funerali avvenuti ne danno straziati il ferale annuncio le figlie, i figli, il fratello, nuore, generi, nipoti e parenti tutti.

Torino, 18 dicembre 1952 - Via Montebello 42.

La Direzione, Impiegati e Maestranze della S. p. A. Microtecnica prendono viva parte al dolore del signor Luciano Boeris per la perdita della madre, signora ANGELA MATTA ved. BOERIS.

L'ing. A. D. Derossi partecipa vivamente al grave lutto del suo affezionato collaboratore, signor Luciano Boeris, per la scomparsa della adorata mamma.

Gli amici Bruscagnin, Danieli, Lupo, Musso e Serra si uniscono al dolore che ha colpito il loro collega Luciano Boeris per la perdita della cara mamma.

A cremazione eseguita annunciano con grande dolore la morte del loro caro

Aldo Passoni

il figlio Aldo, i fratelli Mario, Pier Luigi, Enrico, Ezio, la cognata Ottavia Vegni e parenti tutti.

Torino, corso Cairoli 8 bis.

I nipoti Sciaversani e Reghesse prendono viva parte al dolore dello zio Mario.

Il mattino del 18 corr., a Milano, serenamente come visse, è improvvisamente mancata all'affetto dei suoi cari

Carolina Garanzini ved. Canalini

Con l'animo straziato ne danno il tristissimo annuncio: i figli, Maria con il marito Eugenio Boccardi, Guido con la moglie Chiara Garanzini; la sorella Giuseppina Garanzini ved. Barrai; la cognata Carmela Bardelli ved. Garanzini; i nipoti e i parenti tutti.

UNA PRECE

I funerali avranno luogo sabato 20 corr., alle ore 10,30, partendo da Novara, via Cairoli 4, dove la cara salma giungerà da Milano. Per espresso desiderio dell'estinta la famiglia non prende il lutto e prega di non inviare fiori. La Messa di suffragio sarà celebrata nella basilica di San Gaudenzio, lunedì 22 corr. ore 8,30.

Atroce morbo ha stroncato, dopo lunghe sofferenze, la forte e laboriosa esistenza di

Pietro Zubiena
di anni 60

che è andato a raggiungere la sua cara e diletta Maria. Ne danno il doloroso annuncio la moglie Rosa Ghittino; le figlie Rita col marito Pierino Zucchi e piccole Maria Grazia e Giuseppina, Renata col marito Duilio Stasia e piccolo Pier Augusto; il genero Alberto Vittone; il fratello Giuseppe con le figlie Mariuccia e Luigina con le rispettive famiglie; i cognati, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo a Crova Vercellese, sabato 20 dicembre alle ore 10.

Cristianamente come visse, munito dei Conforti religiosi e della Benedizione papale, è mancato all'affetto dei suoi cari in età di anni 65

Angelo Piana

Desolati annunciano la dolorosa perdita la moglie Luigia Calciati, il figlio Dino con la moglie Giovanna Piazza, l'adorato nipote Giuseppe, gli zii, i cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 20 corr., alle ore 14,30 partendo da corso Kossut 41 (Mad. del Pilone). La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

Serenamente è mancato

Luigi Rinotti

Ne danno il doloroso annuncio a funerali avvenuti le figlie Amalia col marito Luigi Russo (S.U.), Tina col marito Enrico Cavaliere, la nipote Clara col marito Eugenio Testa (S.U.), la sorella, nipoti e parenti tutti.

Asti, via Massimo d'Azeglio 5.

8 giorni dall'ITALIA a NEW YORK

VIAGGIO INAUGURALE DEL TRANSATLANTICO ANDREA DORIA
30.000 TONN. S.L.
LA PIÙ GRANDE, MODERNA E VELOCE NAVE ITALIANA
INTERAMENTE AD ARIA CONDIZIONATA
partenza da GENOVA il 14 Gennaio 1953
partenza da NAPOLI il 16 Gennaio 1953
PARTENZE SUCCESSIVE da GENOVA: 7/3 2/4 29/4

"ITALIA"
SOC. DI NAVIGAZIONE - GENOVA
TORINO: Ufficio passeggeri
Piazza Castello angolo via Barbaroux, n. 2
Telefoni 44-903 - 49-085

Turismo Sport Villeggiature

ALPI — Sport invernali sulle Alpi Torinesi: Sestriere, Claviere, Bardonecchia, Sportinia, Cesana, Sauze d'Oulx, Chiomonte, Pragelato, Ala di Stura, Balme. - Inf.: Ente Prov. Turismo Torino, v. Roma 222 e Ag. Viaggi
BARDONECCHIA — In un incanto di sole offre con la seggiovia e skilift del Colomion splendide discese e piste perfett. battute. Ottima attrezz. alberghiera
CERVINIA — 4 tronchi funiviari con 2000 metri complessivi di dislivello servono 100 km. di piste tracciate, battute, rastrellate
CERVINIA — Strade sgombre - Catene
CERVINIA — vi attende per le FESTIVITÀ NATALIZIE ORGANIZZAZIONE UNICA IN EUROPA Torino, via S. Teresa 2 - Telefono 49-426
CLAVIERES — Skilift Pian del Sole funzionante ogni giorno, 4 piste discesa, ristoranti turistici. Pullmann festivi: CIT - Firpi - Transitalia - L. 1030 skilift compreso
COURMAYEUR — Funzionante Funivia del Monte Bianco. Discese in sci sulle piste del Pavillon. Neve fresca farinosa.
MONTI DELLA LUNA — Biglietti cumul. pullman A. R. e seggiovia fino a Sagnalonga L. 1000. Agenzie CIT, Firpi, Transitalia
MONTI DELLA LUNA — Il più bel terreno da sci delle Alpi. Segg. da Cesana al Colle Bercia (2240 m.) 900 m. di dislivello
MONTI DELLA LUNA — 7 piste per esperti e principianti, per un totale di 20 chilometri, battute e segnalate
SPORTINIA — Sciatori si diverte. Gite pullman compreso skilift L. 1300, compreso segg. » 1300. Via XX Settembre, 51 - Telefono 47-461

STITICHEZZA

TISANA CISBEY
Aut. N 79737 del 9.12.1951

PELLICCERIA
Aldo Roffinello
LA NUOVA COLLEZIONE - MODELLI DELLE MIGLIORI PELLI: VISONE - CASTORO - PERSIAN - OCELLOTTO - CASTORINO
TORINO - VIA S. TOMASO, N. 24 - TELEFONO 53-056

richiedete... Liberty SANFOR — LA CAMICIA DELLE 4 GARANZIE

REGALI UTILI... VISITATE I MAGAZZINI Stemag
Frigoriferi - Lucidatrici - Aspirapolvere - Cucine - Fornelli Scaldabagno - Lava-asciuga-biancheria - Radio elettrici
VIA PO, 38 Tel. 83-577
VIA CERNAIA, 11
VIA MESSINA 32, Tel. 48071-23

MOBILI dal 1897 I MIGLIORI da TREVES
Via Monte Pietà 23, tel. 44-456

Collino
Miele lavatrice originale Tedesca
RADIO TELEVISIONE ELETTRODOMESTICI MACCHINE PER CUCIRE
VIA BERTOLA, 19 TEL. 48.232

LA PASTICCA IDEALE MENTAL PER OGNI STAGIONE

DIFFIDA

I sottoscritti coniugi Mussino Vittorio e Boero Maria, domiciliati a Germagnano (Fraz. Castagnole) dichiarano di non riconoscere atti e debiti contratti o da contrarre dal loro figlio MUSSINO ROMUALDO di anni 17, avendo abbandonato la casa paterna di sua volontà.

Istituto Medico Spec. dal 1930 CURA SENZA OPERAZIONE
EMORROIDI RAGADI VENE VARICOSE ?
Dr. G. MURANO

Dott. A. BONNET — Specialista Malattie della Pelle e Veneree
Cura disfunzioni sessuali
Corso Re Umberto 21 - Ore 8-10, 14-19

PRETURA di TORINO
SEZIONE VII

In data 17 giugno 1952, il Pretore di Torino ha pronunciato il seguente Decreto Penale

CONTRO

Falco Domenica in Fantone fu Michele e di Meliano Anna, nata il 10-3-1910 a Saluzzo, ivi residente in via Mania Vecchia 54 (privata), per aver in Torino il 27-2-1952 posto in vendita burro avvolto in carta anonima, confezionato in pani di peso superiore al kg. e sprovvisto dei prescritti suggelli.

Omissis

Condanna la suddetta alla multa di L. 20.000 ed ordina la pubblicazione sui giornali «La Nuova Stampa» e «Il Coltivatore Piemontese».

Per estratto conforme all'originale.

Torino, il 14 novembre 1952.

Il Cancelliere: NUVOLONI

PRETURA di TORINO
SEZIONE VII

In data 10 giugno 1952, il Pretore di Torino ha pronunciato il seguente Decreto Penale

CONTRO

Chiesa Giorgio di Giuseppe e di Chiesa Martolina, nato il 6-2-1920 a Monticello d'Alba, residente in Torino via Thesauro 1, esercente, per aver in Torino il 7 febbraio 1952 posto in vendita come genuino burro deficiente di sostanza grassa, avvolto in carta anonima confezionato in pani di peso superiore al kg. e sprovvisto dei prescritti suggelli.

Omissis

Condanna il suddetto alla multa di L. 10.000 ed all'ammenda di L. 20.000 ed ordina la pubblicazione sui giornali «La Nuova Stampa» e «Il Coltivatore Piemontese».

Per estratto conforme all'originale.

Torino, il 14 novembre 1952.

Il Cancelliere: NUVOLONI

PRETURA di TORINO
SEZIONE VII

In data 17 giugno 1952 il Pretore di Torino ha pronunciato il seguente Decreto Penale

CONTRO

Versale Elsa in Novelli di Cesare e di Giordano Maria, nata il 18-6-1926 a Castiglione Tinella, esercente trattoria in Torino, via Metastasio 7, per aver in Torino il 27-2-1952 detenuto per la vendita vino deficiente di gradazione alcoolica sul dichiarato e sul minimo di legge.

Omissis

Condanna la suddetta all'ammenda di L. 30.000 ed alla multa di L. 20.000 ed ordina la pubblicazione sui giornali «Il Coltivatore Piemontese» e «La Nuova Stampa».

Per estratto conforme all'originale.

Torino, il 14 novembre 1952.

Il Cancelliere: NUVOLONI

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)

Minimo 10 parole - Tasse 7 % Condizioni speciali per inserzioni in data fissa, urgenti o ripetute

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente a qualunque sede della Società per la Pubblicità in Italia, SPI, (a Torino: via Santa Teresa 7) per contanti, vaglia, versamento sul conto corrente postale numero 2/10081, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (ivi artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annunzio, coll'aggiunta dell'imposta sull'entrata in ragione del 3 % e della tassa sulla pubblicità del 4 %.

Tutti gli ordini di inserzione sono accolti subordinatamente alle Condizioni Generali che la Società per la Pubblicità in Italia, SPI, comunica a richiesta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono aggiungere la frase: «Scrivere casella ..... SPI, Torino (od altra Sede)», computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annunzio dev'essere aggiunto il nolo della casella in lire 50 — per ogni dieci giorni —, ed eventualmente un primo deposito di lire 100 — per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze, in qualunque luogo, a coloro che non possono eseguire il ritiro dietro esibizione della ricevuta del noleggio.

Le corrispondenze indirizzate ad una Casella non possono contenere documenti, fotografie o circolari di propaganda, debbono essere inviate per Posta e non respinte se assicurate o raccomandate.

1 ANNUNZI COMMERC. L. 70 p.p.

AFFETTATRICI, bilance, frigoriferi, elettrodomestici. Acquistate prezzi di fabbrica, XX Settembre 78. 18610
BILANCE Bassi-Optima d'occasione vendo. Martini, S. Martino 7, telef. 480-365.
BINARIETTO, vagonetti, locomotori compro, vendo. Barella Lino, via Farnesiana n. 43, telef. 35-17, Piacenza. 20649
CAUSA cessazione, svendesi macchinario lavanderia americana completa. Bilance. Via dei Mille 4. 19865
DISPONENDO Lambretta furgoncino, cerco sistemazione trasporti. Tel. 32-808.
IMPIANTI idro-termosanitari eseguiamo seria impresa. Facilitazioni. Tecnoedile, Fossa 4. 18757
OCCASIONE attrezzatura edile. Telefonare ore pasti 30-422. 80513
OCCASIONISSIMA vendo carrello lungo 4 metri per venditori piazza. Tel. 503-348.
PESACAMIONS grande portata, occasione, garanzia, vastissimo assortimento strumenti pesatura, comuni e automatici. Occasioni. Affettatrici. Telef. 534-841.
RETTIFICA Universale pesante moderna punte 1200 completa vendesi. Tel. 22-661.
RETTIFICA Gorlos m/m 300 perfetta cedesi. Omma, via Mantegna, 9, Milano.
SAPONIERI: Acquisto occasione caldaia o piccolo impianto, specificare prezzo. Scrivere casella 8182, SPI, Torino.
SE vera occasione compero relitto interni minerali. Telefonare 300-364.
VENDESI piccola partita stagno vergine. Telefonare 88-207. 40651

2 ARTIGIANATO L. 50 p. p.

ATTREZZATA officina elettromeccanica assume lavoro, saldatura autogena. Telefonare 951-032. 13330
GAS fornelli cucine ribassati, riparazioni, trasformazioni pezzi ricambio. Bunive, 4. Telefono 66-834. 70206
OFFICINA attrezzatissima eseguisce attrezzature, stampi, tranciatura stampaggio lamiere, lavori lapidello. Telef. 774-896.
VERNICIATORE mobili anche domicilio, [illegible], prezzi modici, Castelnuovo 5. Telefono 46-305. 18800

3 SOC. CAP. BIL. AZIEN. L. 70 p.p.

ABBIAMO profumeria centrale forte reddito causa espatrio cedesi 1.000.000. Masini, Lagrange 26. 20467
ABBIAMO negozi avviati qualsiasi genere. Locali vuoti adatti negozio. Geom. Della Bella, Cibrario 12. 18860
ACCETTASI compilazioni bilanci inventari aziendali, tenute, amministrazioni case. Telefono 44-182. 100679
AFFARONE. Pasticceria confetteria alloggio capitolazione, centro mercato, cedesi causa salute, esclusi mediatori. Telefono 20-192. 80479
AFFARONE cedesi attrezzatissimo negozio pollivendolo, paraggi piazza Statuto, trattabili 750.000. Telefonare 61-180.
AFFARONE. Cedesi magazzino Legna Carboni. Facilitazioni pagamento. Telefonare 26-605. 80536
AFFARONE cedesi lotto stoffe ritagli tagliature calze retro mobiliato. La Commerciale, Arsenale 42. 30683
AVVIATA centralissima cedesi merceria con magazzino, affitasi. Scrivere casella 4181, SPI, Torino. 58594
AVVIATA, centralissima, modernissima pensione cedesi. Scrivere casella 9088, SPI, Torino. 100730
AVVIATISSIMA trattoria bar con alloggio e camere affitto campo bocce sala giuoco cabina telefonica Totocalcio cedesi. Telefonare 41-265.
AVVIATISSIMO alimentario, cedesi dintorni Torino. Scrivere casella 2146, SPI, Torino. 80540
BAR caffè ampolare alloggio; forte lavoro, Simi, biliardo, cedesi 5.000.000. Frana, Mercanti 5. 17927
CAFFE' bar centralissimo, 48.000 incasso, cedesi 15.000.000. Rag. Furbetto, p.za Lagrange. 18748
CAFFE' gelateria avviatissimo cedesi [illegible]. Telefonare [illegible] ore 14-18.
CAFFE' avviatissimo mobiliato centro periferico, alloggio 3 camere, cedesi quindici sole capanne 5.000.000, affidando gestione. Ascom, Garibaldi 18. 18838
CAUSA espatrio cedesi avviatissima trattoria, alloggio, occasione. Silvio Pastore, Albenga. 30436
CAUSA espatrio cedo, zona signorile, salumeria, anche gerenza, casalinghi. Eventualmente permuto terreno, alloggio. Telefonare 558-880. 19483
CAUSA scioglimento società cedo avviatissima ceratura. Scrivere casella 6176, SPI, Torino. 30658
CAUSA salute cedo affitto [illegible] dentista studio attrezzato avviato. Scrivere casella 7156, SPI, Torino. 70176
CAUSE familiari affittasi rimettesi avviata salumeria macelleria località magnifica. Scriv. casella 2122, SPI, Torino.
CAUSE familiari cedesi drogheria semicentrale avviatissima bellissimo alloggio 4.000.000, esclusi mediatori. Scrivere casella 2125, SPI, Torino. 80647
CEDESI urgentemente alimentario 30.000 giornaliere. Telefonare 654-094. 20034
CEDESI falegnameria completa di macchine. Telefonare n. 23-904, dalle 14-17.
CEDESI magazzino dischi per pulitrice con macchine. Occasione anche ruolo. Telefono 694-080. 70372
CEDESI attrezzata lavorazione centralissima minuto ingrosso Torino e provincia. La Consulente, Arsenale, 42. 30617
CEDESI grande negozio, retro, con licenza pastificio, zona Francia. Telef. 46-324.
CEDESI in blocco 1.100.000 subagenzia moto scooters. Telefonare 775-704.
CEDO avviato negozio mobili, completo, oppure vuoto, [illegible], Corso Orbassano 8.
CEDO laboratorio paste abrasive. Scrivere casella 8173, SPI, Torino. 80651
CERCO Licenza farmaceutici galenici, specialità. Scrivere Casella 41 R, SPI, Milano. 10573
CHIOSCO rimagliatura con macchina centralissimo avviato cedo. Palazzo di Città, 19. 80502
CHIOSCO rimagliatrice adatto anche artigiano, Porta Nuova, cedesi. Tel. [illegible].
COLLOCHIAMO vostri capitali 5 % mensile continuativi solidamente garantiti. Scrivere casella 67 E, SPI, Milano.
COMMERCIANTI, per rinnovo licenze, volture, cessioni, rilievi, amministrazioni case, rivolgetevi fiduciosi, Studio Commerciale, Cappelli, Vanchiglia 4, telefono 81-588. 59646
COMMERCIANTI, per compra-vendite, gerenze, vostri negozi URAT, Giolitti 10.
COMMESTIBILE forte incasso con alloggio, cedesi occasione. URAT, Giolitti 10.
GABETTI, Pio V 4, cede autorimessa avviata, modernamente attrezzata, 800 mq., affitto [illegible].
GABETTI, Pio V 4, cede rivendita pane centrale 110 Kg. alloggio 3.000.000.
GERENZA: tavola calda, a richiesta bottiglieria, retro abitabile, affidasi. Telefono 72-760. 80640
GROSSISTA articolo di largo consumo partecipazione interessante lavoro provvigione apportando 4-5 milioni disponibili. Scrivere casella 9065, SPI, Torino. 100716
IMPRESA costruzioni. Primario istituto tecnico bancario lunga esperienza attrezzata iscritta tutti Enti Pubblici per importi rilevanti, maggior sviluppo, cerca collaboratore pratico apportando capitale. Massime garanzie, intermediari. Indirizzare SPI, Casella 35 D, Genova.
LATTERIA litri 240 alloggio cedesi 4.000.000; altra 150 litri 2.600.000. Frana, Mercanti 5. 17927
LAVANDERIA americana [illegible], retro abitabile, utile dimostrabile. Tel. 30-030.
LOCALI centralissimi mq. 300, adatti pensione, club, scuola, vendonsi occasione. Rag. Furbetto, p.za Lagrange.
MERCERIA chincaglieria avviatissima cedo alloggio, bellissima zona periferica. Telefono 694-768.
PANETTERIA vicinissimo Torino, lavorazione 4 q.li, negozio, incasso [illegible] giornaliere cedesi, fortuna assicurata, 1.500.000. Agevolazioni, Frana, Mercanti, 5. 17922

PANETTERIE Torino provincia qualunque quintalato, rimettiamo facilitando. Cavaliere, Saluzzo 21.
PANETTIERI, per compra-vendita vostri esercizi, gerenze: URAT, Giolitti 10.
PARRUCCHIERE signora negozio cedesi, affare Milano, via Lazzaro 27. Telefono 877-816.
PER ragioni salute, cedesi presso Milano, Fabbrica Lime blocchi attivita lavorazione forte lavoro, maestranza ottime, avorio sociale. Ottimo rendimento affari. Scrivere casella 318 C, SPI, Milano.
PRELEVO elegante negozio abbigliamento bambini o adatto altro uso. Scrivere casella 7142, SPI, Torino.
PROFUMERIA centrale reddito cedesi 2.430.000, avviatissima. Francesco di Assisi 1, Ferrero.
RAPALLO. Panetteria ampi locali ottima posizione vendo o affitto. Testa, Mazzini 18.
RAPALLO, impossibilità attendervi, cedesi, eventualmente affittasi, redditizia avviatissima Pensione, Rapallo, La Riviera, Rapallo.
RIMETTESI grande locale per negozio, piazza Galimberti 11, rivolgersi portineria numero 7.
RIMETTESI negozio tinto-stireria. Borgata Parella. Telefonare 70-719. 80591
RIVENDITA pane centrale kg. 100, retro abitabile, cedesi occasione 2.600.000. Frana, Mercanti 5. 17927
RIVENDITE pane [illegible] chili, alloggio, cedo: URAT, [illegible] 10. 14805

[Gli altri annunci delle colonne centrali non sono leggibili in questa scansione.]

Un richiamo allettante

Le confezioni NATALIZIE 1952 vi garantiscono prodotti di qualità fra cui:

il classico **FERNET - BRANCA**

ed il **BRANDY DI 15 ANNI (Stravecchio BRANCA) Bollino Oro** munito di fascetta governativa e di garanzia

È, attualmente, l'unico Brandy che dichiara e garantisce la sua precisa data di nascita: **23 Gennaio 1937**

CONCORSO PREMI
CONFEZIONI NATALIZIE

Per il Concorso 1952 il numero dei Premi è stato quadruplicato! La possibilità di vincerli è così elevatissima

Anche a Torino vincite di automobili !

Il signor **PAGNI CESARE** - Corso Palestro, 15 - TORINO ha vinto:

una automobile Fiat 500/C

con un "Buono Premio Immediato,, rinvenuto in una Confezione Natalizia S. A. DISTILLERIE FRATELLI BRANCA acquistata presso il Bar GIOVANNI CANAVERO - Via Cernaia, 30 - TORINO.

Numerose altre automobili e premi di cospicuo valore attendono di essere assegnati.

S.A. FRATELLI BRANCA
DISTILLERIE - MILANO
CASA FONDATA NEL 1845

IMPORTANTE [illegible] cerca alloggio per dirigente. Telefonare 50-118, ore ufficio.
PROFESSIONISTA cerca 2 camere servizi, studio, 1o piano ammezzati, zona centrale. Telefono 56-251.
PROPRIETARI volendo affittare convenientemente vostri alloggi rivolgetevi «La Fidente», telefono 56-428. 19244
SPOSI cercano per subito camera cucina vuota, qualsiasi località. Telef. 600-182.
TENGO diverse affittanze alloggi signorili 2-6 camere, tinello, servizi. Tel. 41.604.

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 70 p.p.

ALASSIO, 50 metri mare vendo appartamento nuovo, 3 stanze, cucina, bagno, 2.750.000. Vena, Alassio. 20063
ALASSIO appartamenti nuovi signorili 2-3 camere servizi da 1.650.000 vende Agenzia Adelaide, Alassio.
BORDIGHERA, in villa riscaldata vicino mare 10 giorni 15.000 lire tutto compreso. Telefonare 773-475, Torino.
RIVIERA Ponente villa grande ammobiliata uso colonia [illegible] vende: Agenzia Adelaide, Alassio. 30640
RIVIERA PONENTE [illegible] appartamento villa nuova panoramica, soleggiata, camere 4, cucina servizi, libero. Pastorelli, radio, Mondovì. 39631
SANREMO Boggeri, Martiri Libertà 34, affitta camere ammobiliate, eventualmente la pensione. 20065

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 70 p.p.

FREQUENTANDO rapidi corsi computometer avrete possibilità impiego. Opuscolo illustrativo gratis. Computometer, via Cavour 1. 17974

10 LEZ. TRAD. PRESTAZ. L. 50 p.p.

CERCANSI antiel lezioni, traduzioni ore libere. Precisare età, prezzo. Scrivere casella 7139, SPI, Torino. 70411
DIPLOMATA, dattilografa, ufficio proprio, telefono, eseguirebbe traduzioni inglese, francese, lavori ufficio, tesi laurea. Scrivere casella 8187, SPI, Torino.
ESPERTO provvede tenuta contabilità contributi vari pratiche finanziarie. Telefonare 774-873. 58535
JEUNE fille française désire donner leçons conversations. Telefono 84-081.
PAGHE operai, regolarizzazioni tenuta libri, contabilità, affidateli ad ufficio specializzato. Consultateci ogni evenienza. Scrivere casella 7146, SPI, Torino.
PETTINATRICI diventerete frequentando corsi accelerati tagli, messinpieghe, manicure, specialità arte. Dante Mario, Vanchiglia 19. Telefono 80-087. 27666
SIGNORA attiva capace cerca qualsiasi lavoro continuativo domicilio proprio. Scrivere casella 33-R, Sipra, Torino.

11 CAM. MOB. e PENS. L. 60 p.p.

AFFITTASI bellissima ammobiliata riscaldata comodità centralissima corso Stabile. Telefonare 66-323. 13860
AFFITTASI camera ammobiliata uso cucina riscaldamento. Nava, 17 bis, telefono 51-233 100701
BELLISSIMA ammobiliata affitto a distinto zona Porta Susa. Telef. 551-466.
SERIO professionista stabile cerca camera, signorile, termobagno, telefono, ospite unico, paraggi Porta Nuova o circostanti. Scriv. casella 1161, SPI, Torino
SIGNORA anziana cerca camera con pensione ed assistenza. Telefonare 689-749.

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 70 p.p.

ABILE assistente edile conoscitore produzione manufatti cemento cerchiamo per sorveglianza produzione stabilimento Lazio. Continuasi richieste non accompagnate da referenze, pretese e curriculum vitae. Scrivere casella 1118, SPI, Torino.
A Roma offro occupazione eventuale vitto alloggio prestandomi milione solidamente garantito. Scrivere casella 67-E, SPI, Milano. 20671

(Continua a pag. 8)

Risposte agli anonimi

Molte prevenzioni contro gli annunzi di «pubblicità economica», col recapito ad una Casella, sono basate sull'errato presupposto che essi contengano spesso tranelli o stupidi scherzi.

I diseredati non arrischiano somme di qualche importanza per troppo vaghe tenui e inconsistenti speranze, gli sciocchi non lo sono mai tanto da buttar danaro per curiosare nelle necessità di ignoti. Realmente qualcuno, senza preventiva intenzione, può lasciarsi indurre ad uscire in un senso o nell'altro, da risposte eccessivamente leggere o da troppo affrettato ed inconsiderato allacciamento di relazioni.

Simili casi, che più numerosi forse si verificano in qualsiasi altro rapporto umano, possono essere prevenuti insieme alle molte delusioni create da lettere rimaste inevase, se ogni risposta sarà ponderata ed appropriata. Essa non potrà mai legare indissolubilmente all'inserzionista e, se avrà esito, permetterà l'assunzione delle più fondate e precise informazioni sul di lui conto prima dell'inizio di rapporti concreti. Nessun rischio o nocumento anche morale può derivare da una lettera scritta a chi si trova in necessità inversamente eguali; essa stabilisce un nesso tenue segreto fra due sole persone, che non potrà essere svelato se non per entrambe contemporaneamente.

Perciò chi scrive sia preciso e nell'interesse proprio dettagliato e cortese; non dimostri diffidenza, noncuranza, scetticismo; non risponda se i requisiti propri o di ciò che offre soddisfano solo approssimativamente la richiesta; non speri di soddisfare curiosità sull'indeterminatezza; non fissi limiti di tempo, appuntamenti, condizioni; non pretenda di [illegible] all'inserzionista nell'anonimato.

Un annunzio apre sempre una fiera tra molteplici concorrenti: la risposta dànno la prima impressione, esattamente come l'abito, il contegno, l'aspetto e l'eloquio di chi si presenta personalmente. Dalla prima impressione dipende la prima cernita che è quella che fa cadere più numerose le lettere nel cestino.

La pubblicità usata reciprocamente da entrambe le parti è il più leale, prudente ed efficace intermediario di qualsiasi rapporto.

Abbonamenti 1953

LA STAMPA
SEI NUMERI SETTIMANALI
c/c p. N. 2/6770

	Italia	Estero
Anno	L. 6.250	L. 8.190
Semestre	» 3.250	» 4.350
Trimestre	» 1.700	» 2.150

Per chi desidera l'edizione del LUNEDI' di «STAMPA SERA» (c/c p. N. 2/1360) aggiungere

	Italia	Estero
Anno	L. 1.050	L. 1.350
Semestre	» 555	» 690
Trimestre	» 285	» 365

STAMPA SERA
SEI NUMERI SETTIMANALI
c/c p. N. 2/1360

	Italia	Estero
Anno	L. 6.250	L. 8.190
Semestre	» 3.250	» 4.200
Trimestre	» 1.700	» 2.150

Per chi desidera l'edizione della DOMENICA de «LA STAMPA» (c/c p. N. 2/29710) aggiungere

	Italia	Estero
Anno	L. 1.050	L. 1.350
Semestre	» 555	» 690
Trimestre	» 285	» 365

Il sollecito versamento delle quote evita agli attuali abbonati possibili sospensioni nell'invio del giornale e permette ai nuovi sottoscrittori di godere dell'invio gratuito del giornale per tutto il mese di dicembre 1952.

I versamenti possono essere effettuati nel Salone de La Stampa, via Roma ang. via Bertola, dalle 9 alle 12 e dalle 14,30 alle 19; presso qualsiasi Ufficio postale sul conto corrente, nonchè presso gli Istituti Bancari, le Rivendite giornali e le Librerie.

Agli abbonati di Torino

LA STAMPA
viene recapitata entro le ore 7,30 antimeridiane anche nei giorni festivi.

STAMPA SERA
viene recapitata con la distribuzione postale del pomeriggio ed al lunedì con la prima distribuzione.

LA SVEGLIA CHE RALLEGRA LA CASA

È il modello Elbo - marca «Veglia» e la finissima tinta avorio e la rifinitura. L'eleganza del suo disegno e la delicata tonalità delle sue tinte appaga la vista e ravviva la casa. Il suo tic-tac ovattato non disturba ma concilia il sonno. La sua suoneria armoniosa e squillante vi mette di buon umore mentre vi risveglia. E' precisa e robusta. Sfere e cifre fosforescenti, lancetta dei secondi. Costa L. 3000 (dazi esclusi). Presso tutti i buoni orologiai.

VEGLIA
L'USIGNOLO DELLE SVEGLIE

dolori reumatici lombaggini
COMPRESSE DI ASPIRINA
BAYER

MOBILI GIOVANONE
Corso Francia 9

VASTO ASSORTIMENTO PELLICCERIA
Fratelli GIORGI
Via S. Francesco da Paola, 22 piano terreno - Telef. 53-620

CONSEGNA IMMEDIATA
Vespa
Modello 1953
Prezzo invariato L. 160.000
Rateazioni da . . » 6.000
Anticipo . . . . » 3.000
UN OMAGGIO A TUTTI valore L. 6000 prenotando entro il 31 dicembre
RICORDATE: COVOLO ANTONIO
C. Giulio Cesare 155, t. 21-135

MOBILI C. G. CESARE, 77
Facilitazioni GAMBINO

PRETURA di TORINO
SEZIONE VII

In data 24 giugno 1952 il Pretore di Torino ha pronunciato il seguente Decreto Penale

CONTRO

1) Ferrari Amilcare di Antonio e di Molinaroli Elisa, nato a Ponte dell'Olio (Piacenza), residente a Torino, via Viterbo 149; 2) Candellone Lorenzo di Lorenzo e di Gava Giuseppina, nato il 7-12-1917 a Collegno, residente a Torino, strada antica di Druento 20, int. 2, per aver in Torino il 12-2-1952 posto in vendita burro avvolto in carta anonima confezionato in pani di peso superiore al kg. e sprovvisto dei prescritti suggelli.

Omissis

Condanna i suddetti all'ammenda di L. 10.000 cadauno ed ordina la pubblicazione sui giornali «La Nuova Stampa» e «Il Coltivatore Piemontese».

Per estratto conforme all'originale.

Torino, il 14 novembre 1952.

Il Cancelliere: NUVOLONI

PRETURA di TORINO
SEZIONE VII

In data 10 dicembre 1951 il Pretore di Torino ha pronunciato il seguente Decreto Penale

CONTRO

Frotti Pasquale di Candido, nato a Trino Vercellese il 27-3-1921, residente a Torino, via Tenivelli 9, per aver in Torino il 13-9-1951 posto in vendita burro alterato per irrancidimento (recidivo articolo 99 Codice Penale).

Omissis

Condanna il suddetto all'ammenda di L. 15.000 ed ordina la pubblicazione sui giornali «La Nuova Stampa» e «Il Coltivatore Piemontese».

Per estratto conforme all'originale.

Torino, il 14 novembre 1952.

Il Cancelliere: NUVOLONI

PRETURA di TORINO
SEZIONE VII

In data 10 giugno 1952, il Pretore di Torino ha pronunciato il seguente Decreto Penale

CONTRO

Paszwkowski Uberto di Antonio e di Goria Margherita, nato il 2-6-1920 a Milano, ivi abitante in viale delle Rimembranze 5, commerciante, per aver in Torino il 19-11-1951 posto in vendita camomilla destinata al dettaglio contenuta in pacchetti di peso inferiore ai 100 gr. e sofisticata con farina di mais.

Omissis

Condanna il suddetto all'ammenda di L. 2000, alla multa di lire 2000, pena sospesa, ed ordina la pubblicazione sui giornali «La Nuova Stampa» e «Il Coltivatore Piemontese».

Per estratto conforme all'originale.

Torino, il 14 novembre 1952.

Il Cancelliere: NUVOLONI

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 70 p.p.

(Continua da pag. 7)

AUTOMECCANICO veramente capace, volonteroso ottenere nomina capo officina, cercasi. Età, referenze, pretese. Scrivere cassetta 7155, SPI, Torino. 70192

AZIENDA cerca meccanico compilatorier. Scrivere cassetta 1100, SPI, Torino.

BUON guadagno lavorando domicilio specialità Veneziane. Casa Arte "Pajeria, Dorsoduro 2045, Venezia. 26367

CAMERIERA tuttofare laboriosa robusta referenze inecceplbili. Buon trattamento. Telefonare oggi ore 9-12 e 15-18 e domani 9-12 numero [redacted].

CAMERIERA tuttofare, 40-50enne, cercano coniugi trattamento familiare. Referenze. Scrivere cassetta 4131, SPI, Torino.

CERCASI capo-falegnameria esperto costruzioni serramenti mobili in grado procurare lavori continuativi. Esaminasi eventuale combinazione. Scrivere cassetta 4141, SPI, Torino. 35626

CERCASI cucitore veramente capace. Manutenzione restauri piccola industria. Età, referenze, pretese. Scrivere cassetta 2155, SPI, Torino. 30713

CONIUGI cercano ragazza pratica lattanle e casa. Spriano, via Malone 34.

DISEGNATORE anziano cercasi caldareriamente metalmeccanica. Scrivere cassetta 4153, SPI, Torino. 35003

ELETTRAUTO adatto anche lavori automeccanici cercasi. Età, referenze, pretese. Scrivere cassetta 7136, SPI, Torino.

[redacted] provvedimento impianti grandi cantieri imprese costruzioni e particolarmente [redacted] linee alta bassa tensione, cabine trasformazione, locomotori elettrici, batterie, trazione, motori cercasi per cantieri fuori zona. Preferibile se già in possesso passaporto. Non verranno considerate offerte se non dettagliate con precedenti lavoro et posti occupati. ...

da cinque anni: **insuperata**

nella tecnica

alimentazione capillare brevetto n. 424.184

nella linea

disegno del pittore Marcello Nizzoli

nella garanzia

assistenza gratuita unica in Italia

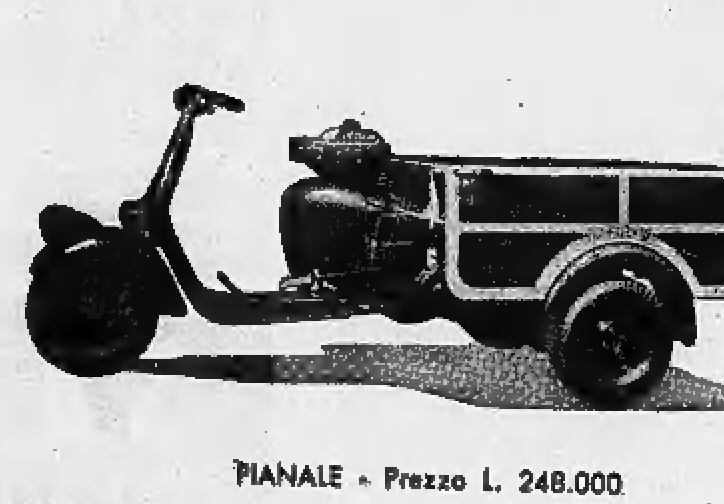
AURORA 88

PREZZI DI VENDITA: cappuccio placcato oro 750 °/oo L. 6.800 - cappuccio Nikargento L. 4.800

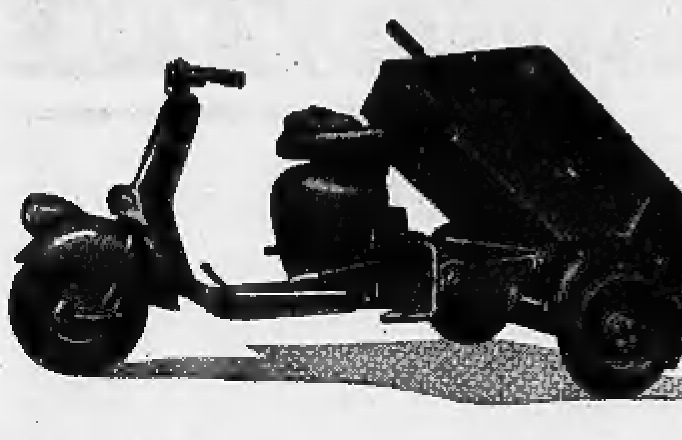
LA PIAGGIO

INIZIERÀ DAL GENNAIO 1953 LA CONSEGNA DEL NUOVO MOTOFURGONE

***Ape* 150 cc.**

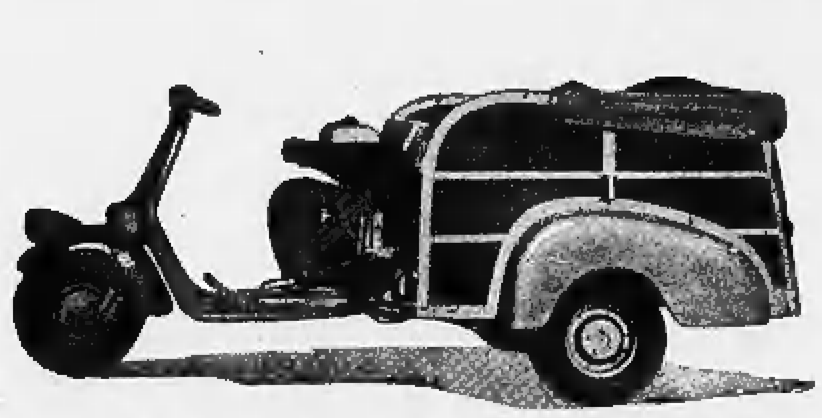


PIANALE - Prezzo L. 248.000



RIBALTABILE - Prezzo L. 261.000

FURGONCINO - Prezzo L. 271.000



GIARDINETTA - Prezzo L. 300.000

CARATTERISTICHE

MOTORE a 2 tempi con distribuzione speciale a luci incrociate
CILINDRATA 150 c.c.
POTENZA EFFETTIVA 6 HP.
CONSUMO 2,9 litri per 100 Km.
CAMBIO a 4 velocità
VELOCITÀ 55/60 orari
PENDENZA MAX a pieno carico 20 %
PORTATA MAX 3 quintali

TELAIO NUDO - Prezzo L. 226.000

CONDIZIONI DI VENDITA ANCHE RATEALI: 6 - 12 - 18 MESI
1496 AGENZIE SONO A DISPOSIZIONE DEI CLIENTI PER OGNI INFORMAZIONE